Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 29 maggio 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3900 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

BREVE LA RIUNIONE DI IERI ALLA CASA BIANCA

APPELLO DI EISENHOWER PER UN «DISGELO» SOVIETICO

Ferma posizione degli Stati Uniti sulle premesse indispensabili alla conferenza al vertice
L'on. Pella si accomiata dal Presidente dopo la colazione offerta ai Ministri convenuti a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Il Presidente Eisenhower ha rivolto oggi un appello personale all'URSS per aprire la via verso qualche progresso alla conferenza dei Ministri degli Esteri di Ginevra in vista di giustificare una riunione dei capi di Governo in data successiva. Questa è l'interpretazione data in generale negli ambienti informati al comunicato pubblicato dalla Casa Bianca al termine della riunione tra il Presidente Eisenhower ed i quattro Ministri degli Esteri.

Il comunicato dice: «Questa mattina il Presidente Eisenhower ha ricevuto i Ministri degli Esteri di Francia, di Granbretagna e dell'Unione Sovietica alla presenza del Segretario di Stato Christian Herter. Il Presidente li ha informati che segue con attenzione lo svolgimento della conferenza di Ginevra e che egli rimane in contatto permanente con il signor Herter. Egli ha espresso la speranza che lo scambio di vedute che ha avuto luogo nel quadro di questa conferenza permetterà di cercare in migliori condizioni le soluzioni che richiedono i problemi che si pongono all'Europa. Il signor Eisenhower ha naturalmente insistito sulla necessità di trovare soluzioni pacifiche di questi problemi. Egli ha anche espresso la speranza che dopo il loro ritorno a Ginevra i Ministri degli Esteri saranno in grado di realizzare progressi sufficienti affinchè una ulteriore riunione al livello dei capi di Governo divenga desiderabile ed utile». Un giornalista ha chiesto al portavoce della Casa Bianca se si debba concludere dall'ultima frase del comunicato che in questo momento una conferenza al vertice non è desiderabile. Hagerty ha risposto: «Non penso che si debba trarre tale tipo di deduzione dal comunicato».

D'altro canto, da buona fonte, si crede di sapere che durante la riunione non vi è stata alcuna discussione. Ha preso la parola solo Eisenhower per esprimere le sue vedute e sottolineare la speranza di vedere i Ministri realizzare qualche progresso che giustifichi la conferenza al vertice. Questa posizione americana è assolutamente ferma e si unisce alla convinzione che i problemi europei possono e debbono essere risolti pacificamente. Essa è tanto più forte in quanto Eisenhower rimane fedele a ciò che egli ha dichiarato parecchi mesi fa durante una conferenza stampa: il capo del Governo americano è pronto a recarsi in qualsiasi momento in qualsiasi luogo per negoziare con gli altri capi di Governo nell'interesse della pace se è garantito preventivamente che una conferenza del genere dia risultati concreti e non deluda l'opinione pubblica.

Allo stato attuale delle cose, il resoconto che Herter ha fatto ad Eisenhower in merito alla conferenza di Ginevra è abbastanza deludente nel senso che se l'atmosfera è distesa e se è scomparsa l'atmosfera di guerra fredda, è tuttavia evidente che non è stato ancora realizzato alcun progresso pratico. Dinanzi a questa carenza e, desiderando di fare del tutto per giungere ad una pace giusta e duratura, il capo del Governo americano ha ritenuto utile di esercitare personalmente pressione presso i Ministri e in particolare presso Gromiko affinchè il suo Governo faccia le concessioni indispensabili che permetteranno di giustificare il passaggio ad un livello superiore nel negoziato Est - Ovest.

E' ancora troppo presto per predire i risultati di questa iniziativa del Presidente Eisenhower. Sarà forse nell'aereo che trasporterà a Ginevra i quattro Ministri degli Esteri che il «disgelo» sovietico si manifesterà. In ogni caso, la riunione alla Casa Bianca era, nello spirito di Eisenhower, un gesto di buona volontà destinato a facilitare l'apertura della nuova fase, quella dei colloqui segreti della conferenza dei Ministri affinchè imbocchi sin dall'inizio la via di un progresso concreto.

I Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze erano giunti alla Casa Bianca alle 16.05 (corrispondenti alle 11.05 locali). Per primi sono giunti Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville. Prima di recarsi alla Casa Bianca Herter si era incontrato con un gruppo di senatori ai quali aveva riferito in merito ai colloqui di Ginevra.

Gromiko, Lloyd e Couve de Murville sono usciti insieme dalla Casa Bianca. Gromiko ha dichiarato che la riunione era stata «piacevole ed utile» e gli altri Ministri ne hanno convenuto. Al termine dell'incontro con i quattro Ministri degli Esteri Eisenhower ha avuto ospiti a colazione: Adenauer, Figl, Herrera Beaz (San Domingo), Couve de Murville, von Brentano, Selwyn Lloyd, Pella, Aiichiro Fujiama (Giappone), Cho Chang Hwan (Corea), Luns (Olanda), Zorlu (Turchia), Gromiko (URSS), lo speaker della Camera Richard Henries; i Ministri delle Finanze Fleming (Austria) e Vergara (Cile); Jean Monnet, il Vicepresidente Nixon, il Segretario di Stato Herter, il Sottosegretario di Stato Dillon e il Vicesottosegretario di Stato Murphy. A causa di impegni precedentemente assunti fuori Washington non hanno potuto partecipare alla colazione il Primo Ministro australiano Menzies e il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld.

I Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze sono partiti in aereo da Washington alla volta di Ginevra alle 20.05 (ora italiana). Al momento della partenza i quattro si sono prestati sorridendo alle esigenze dei fotografi. L'arrivo a Ginevra è previsto per domani alle ore 13 (ora locale) dopo un volo di 17 ore.

Il Ministro on. Pella ha preso commiato dal Presidente Eisenhower dopo la colazione alla Casa Bianca. Incontrandosi con Eisenhower, l'on. Pella ha tenuto a rinnovargli a voce le condoglianze del Presidente della Repubblica italiana per la dolorosa perdita del suo intimo amico collaboratore ed amico. L'on. Pella ha anche espresso al Presidente Eisenhower la cordialità ed il buon ricordo che il Presidente Gronchi ha conservato del suo incontro con lui in occasione della sua visita negli Stati Uniti.

L'on. Pella si era recato alla Casa Bianca direttamente dalla Ambasciata italiana, dove aveva avuto un colloquio di oltre mezz'ora con il Ministro degli Esteri belga, Wigny, su alcuni problemi relativi al «rilancio dell'europeismo». Ieri sera tardi Pella si era anche incontrato, nella sede dell'Ambasciata, con l'assistente Segretario di Stato americano per gli affari politici, Robert Murphy. La visita del signor Murphy era formalmente di cortesia, in considerazione del fatto che il Dipartimento di Stato non aveva predisposto alcun incontro con i Ministri convenuti a Washington per le esequie di Foster Dulles.

Tuttavia il Dipartimento di Stato ha avuto cura di sottolineare gli stretti rapporti esistenti tra il Governo americano e quello italiano informando in precedenza l'Ambasciata d'Italia del significato esatto che la Casa Bianca attribuiva all'incontro tra Eisenhower e i Ministri degli Esteri britannico, francese e sovietico. E' stata poi colta l'occasione della visita di cortesia di Murphy all'on. Pella per illustrare alcuni dettagli della posizione che gli americani avrebbero mantenuto nell'incontro tra Eisenhower, Herter, Lloyd, Couve de Mourville e Gromiko.

Dopo la colazione alla Casa Bianca l'on. Pella ha fatto brevemente ritorno all'Ambasciata dove si è intrattenuto per una mezz'ora con l'Ambasciatore Brosio. Accompagnato da quest'ultimo, l'on. Pella si è quindi recato all'aeroporto, da dove alle ore sedici è partito alla volta di New York per fare ritorno in Italia.

Adenauer si è incontrato in Campidoglio con il Vice Presidente degli U.S.A. Richard Nixon. Il colloquio è durato oltre un'ora. Al termine, Adenauer ha dichiarato: «Siamo d'accordo in tutti i nostri punti di vista». Il Cancelliere ha aggiunto che il suo colloquio con Nixon è stato «completo e franco». Dal canto suo, Nixon ha dichiarato che «il Cancelliere e lui si erano trovati d'accordo su tutti i problemi discussi». Conversando poi con i giornalisti Nixon ha precisato che egli non prevede di recarsi in Germania in occasione della sua visita a Mosca.

Bonaventura Caloro

(Radiofoto al «Piccolo»)
Washington ha ricevuto alla Casa Bianca i quattro Ministri degli Esteri. Da sinistra: Herter, Couve de Murville, il Presidente americano, Selwyn Lloyd e il Ministro sovietico Gromiko

La situazione

Eisenhower ha esaminato con Herter, Gromiko, Selwyn Lloyd e Couve de Murville l'andamento della conferenza ginevrina. I quattro Ministri sono poi ripartiti per la Svizzera sullo stesso aereo e non v'è dubbio che la conferenza ginevrina è al centro anche delle loro conversazioni nel viaggio. A Ginevra inizieranno ufficialmente le conversazioni riservate. Siamo entrati così nella fase della diplomazia vecchio stile per cercare un compromesso onde rendere possibile la successiva conferenza al vertice. Il comunicato diramato al termine della riunione dei quattro Ministri presso Eisenhower è chiaro. Il Presidente americano ha espresso la speranza che le prossime trattative portino a risultati tali da rendere «desiderabile e utile» l'incontro al vertice. Eisenhower ritiene necessario il «summit meeting» ma insiste perchè i russi facciano delle concessioni. Pare peraltro chiaro che un compromesso è possibile solo su Berlino.

Kruscev in Albania, dove è giunto il Ministro cinese della Difesa, evidentemente per esaminare con il leader sovietico l'andamento della conferenza ginevrina e anche per studiare gli orientamenti da seguire nei rapporti con i paesi afro-asiatici, continua a fare discorsi incendiari. Prima ha attaccato e minacciato Italia e Grecia per la questione dei missili, adesso ha attaccato von Brentano accusandolo di sabotare le conversazioni ginevrine. Intanto il Foreign Office ha smentito energicamente di aver manovrato per impedire la presenza dell'Italia alla conferenza ginevrina.

Gli americani hanno ottenuto un importante successo nella competizione spaziale: hanno lanciato due scimmiette con un razzo che dopo aver toccato un'altezza di 480 chilometri è rientrato nell'atmosfera, a una velocità di 16 mila chilometri orari. Le due scimmiette sono state ritrovate vive nell'ogiva del razzo che è stata raccolta nell'Atlantico. Per la prima volta, quindi, nella storia, esseri viventi tornano sani e salvi sul pianeta, dopo aver violato lo spazio. Si è potuto constatare che le due scimmiette hanno sofferto in minima misura della fortissima accelerazione all'atto della partenza e per l'assenza di peso durante il volo. Il loro esperimento apre la strada al volo degli uomini negli spazi.

In Francia si sta determinando un forte attrito tra il Governo e le Camere, specie al Senato, dove gli antigollisti sono in maggioranza. De Gaulle si incontrerebbe a fine luglio con il Sultano del Marocco, fautore di una soluzione negoziata della questione algerina.

UN ESPERIMENTO DI ESTREMA IMPORTANZA PER I FUTURI VIAGGI SPAZIALI

Due scimmiette lanciate a 500 km. ritornano vive e illese sulla Terra

Hanno fatto un volo di quasi 2500 chilometri e sono state recuperate nell'Oceano Atlantico chiuse nel «muso» del missile «Jupiter» dopo aver rasentato la fascia radioattiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 28

Due scimmiette hanno fatto un volo di quasi 2.500 chilometri, salendo fino a circa 500 chilometri da Terra. Quando le hanno ritrovate in Atlantico erano ancora vive, in ottime condizioni, come se le avessero portate a fare una gita. Non si davano arie, perchè non sapevano di avere svolto una missione di estrema importanza per i futuri viaggi spaziali dell'uomo.

«Able» e «Baker» sono i nomi delle due minuscole scimmie. Non sono nomi molto originali, perchè si tratta delle sigle del Codice internazionale per le prime due lettere dell'alfabeto. Questo fa precisare che altre scimmie saranno ospiti di razzi dell'Esercito, e che quello ora completato è il primo di una serie di esperimenti. Il capo del comando ricerche mediche dell'Esercito, generale di brigata John H. McNinch, ha dato lo annuncio del felice recupero della capsula dello «Jupiter» usato per il lancio sei ore e mezzo dopo che esso era avvenuto. Quanto agli effetti specifici del volo sull'organismo delle due scimmiette, i dati saranno comunicati solo in un secondo momento.

Il viaggio è durato circa un quarto d'ora. Novantadue minuti dopo la partenza dello «Jupiter» da Cape Canaveral le squadre di ricerca ripescavano il «muso» del missile dalle acque dell'Oceano Atlantico, nelle vicinanze di Antigua. «Able» e «Baker» saranno ora portate a Washington, dove sabato saranno esposte all'ammirata curiosità del pubblico. I loro cugini della giungla sarebbero certo fierissimi se potessero vedere oggetto di tanta attenzione. Essa è pienamente meritata. Che si sappia, le due scimmie sono le prime a sopravvivere a un esperimento spaziale. Lo scorso 13 dicembre una piccola scimmia-scoiattolo, chiamata «Little old reliable», il «vecchietto fidato», fu lanciata sull'Atlantico; ma il sistema di ricupero dell'ogiva del razzo non funzionò. Oggi invece tutto è andato a perfezione.

Per «Able» e «Baker» erano state predisposte tutte le misure atte ad assicurare comodità e sicurezza durante il volo. «Able», una femmina di tipo «Rhesus», era sistemata in un cilindro ad aria condizionata, foderato internamente di fibra di vetro che formava una specie di cuccia sagomata come il corpo della straordinaria viaggiatrice. Indossava una tuta spaziale, e aveva alle orecchie una cuffia radiofonica, per poter udire i segnali inviati da terra. Nel corso del rigoroso addestramento era stata abituata a premere un tasto radiotelegrafico. Nella cabina, «Able», sdraiata sulla schiena e con le ginocchia sollevate il più possibile (sì da offrire la massima resistenza alla forza di partenza, otto o nove volte superiore alla gravità, ed a quella di reingresso, trenta o quaranta volte superiore alla gravità) aveva a disposizione un tasto sistemato sul petto, che doveva premere quando gliene giungeva l'ordine da terra, con un segnale acustico ed uno ottico, rappresentato dall'accensione di una lampadina rossa. Nella fase immediatamente precedente il reingresso, «Able» aveva la schiena rivolta in direzione della Terra, onde offrire la massima opposizione al rapido rallentamento dell'ogiva. La capsula riceveva due cambiamenti d'aria completi ogni minuto. Disponeva inoltre di un apparecchio per la eliminazione dell'anidride carbonica e dell'umidità.

Quanto a «Baker», meno «colta» della compagna, non aveva tasti da premere. Doveva viaggiare e basta. E' una femmina della specie delle scimmie-scoiattolo, e la sua capsula, di 24 per 31 per 16 centimetri, foderata internamente di lana di vetro e gomma, era sistemata alla base dell'ogiva. «Baker» aveva un casco di plastica con fodera di camoscio, ed era sdraiata su un lettuccio di gomma al silicone, rivestito di un sottile strato di spuma di gomma. Al corpo di «Baker» erano collegati strumenti che indicavano lo effetto della mancanza di peso sulla respirazione, sulla temperatura del corpo, sulla funzione cardiaca, e sulla frequenza delle pulsazioni. Anche «Able», naturalmente, è rimasta senza peso per un certo periodo del viaggio, circa nove minuti; si confidava di determinare, dal modo in cui avrebbe risposto con il tasto ai comandi da terra, la possibilità per i futuri viaggiatori spaziali di compiere certi atti in assenza di gravità.

Oltre alle due scimmiette («Able» pesa poco più di tre chili, «Baker» nemmeno mezzo chilo) l'ogiva conteneva campioni di lievito, granoturco, semi di senape, larve di mosca della frutta e sangue umano. La NASA, l'Ente dal quale dipendono tutti gli esperimenti spaziali americani, si proponeva di determinare al ricupero dell'ogiva gli effetti dei fenomeni dello spazio, come le radiazioni, sui campioni inviati in volo. Erano infine nell'ogiva campioni di muffa del pane e uova e seme di riccio di mare, destinati questi ultimi a un esperimento di fecondazione.

Il primo annuncio del ritrovamento del «muso» del razzo, e delle perfette condizioni delle due scimmie, è stato dato da un ufficiale dell'Esercito che si trovava sul rimorchiatore «Kiowa», della Marina militare, incaricato del ricupero (altre navi e due aerei si tenevano pronti ad assistere il «Kiowa» in caso di necessità). Il messaggio è stato inviato dal rimorchiatore a un cacciatorpediniere che lo ha ritrasmesso.

Questa sera, si è saputo che l'esperimento di radiotelegrafia spaziale a quanto sembra non è riuscito, in quanto non sono stati ricevuti segnali mentre il razzo era in volo. Ma non si può dire «tout court» che «Able» debba essere bocciata come telegrafista, perchè potrebbe essersi verificato qualche guasto; oppure, può darsi che le condizioni in cui si trovava non le permettessero di spedire i segnali. Esperimenti del genere non possono essere valutati se non dopo un certo numero di ripetizioni. Il capitano Ahston Grabiel, direttore del servizio di ricerche della Facoltà di medicina della Marina a Pensacola in Florida, dove «Baker» è stata addestrata, ha dichiarato ad ogni modo che nei primi quattordici minuti di volo vi è stata ben poca differenza tra la condotta delle scimmie e quella che tengono normalmente. In questo periodo l'ogiva era pressochè giunta al punto di reingresso nell'atmosfera. A Pensacola era stata preparata «Baker»; «Able» invece aveva ricevuto l'addestramento al Centro missilistico dell'Esercito a Huntsville, nell'Alabama.

Le ultime notizie rilevano che l'esperimento radiotelegrafico non è riuscito a causa di difficoltà di carattere tecnico, non quindi per motivi d'ordine biologico. Si afferma anche che l'esperimento ora effettuato non ha nulla a che fare con quello del «Discoverer III» in programma la settimana ventura salvo rinvii: in quell'esperimento sarà lanciato dalla base Vandenberg in California un satellite ricuperabile recante a bordo quattro topi neri.

Lo scorso mese di agosto, i russi avevano annunciato di avere ricuperato vivi due cani, «Bielanka» e «Piostraya», lanciati con un razzo a cinquecento chilometri. E' ad ogni modo certo che «Able» e «Baker» sono le prime due scimmie a tornar vive da un volo nello spazio, che le ha portate a rasentare la fascia radioattiva.

A. P.

Lasciti di Foster Dulles per 148 milioni di lire

New York, 28

Il testamento di John Foster Dulles, reso noto oggi, comprende lasciti per un totale di 238.000 dollari (148 milioni di lire). I lasciti comprendono 100 mila dollari al figlio John Watson Foster Dulles, che risiede a Monterey nel Messico e 10.000 dollari ad una figlia, la signora Lilia Dulles Henshaw, di New York. Dulles ha poi lasciato 5.000 dollari al figlio reverendo Avery Dulles, padre gesuita. Spiegando il lascito Dulles ha scritto: «Non prevedo un lascito maggiore, non per scarso affetto per lui o per mancanza di fiducia, ma perchè circostanze speciali, nel suo caso, rendono ulteriori lasciti inopportuni e non necessari».

Il resto delle proprietà fondiarie di Dulles è stato affidato in usufrutto alla vedova, Janet Avery Dulles. Dulles ha poi lasciato 10.000 dollari ad ognuna delle sue sorelle, compresa Eleanor Dulles, esperta del Dipartimento di Stato.

Al fratello Allen Dulles, capo del servizio centrale informazioni ha lasciato tutti i libri della sua biblioteca personale, poi ha lasciato 10.000 dollari rispettivamente alla Biblioteca pubblica di New York, alla Princeton University ed alla «Union Theological Seminary». Alla Università di Princeton Dulles ha anche lasciato le sue carte. Due suoi amici di New York, William Pierce e Henry Ess ricevono ciascuno 25.000 dollari.

Alla morte della signora Dulles metà dei beni in usufrutto andranno al figlio John Watson Foster Dulles. L'altra metà passerà in usufrutto alla signora Henshaw, per la propria educazione e quella dei figli, e alla sua morte andrà ai suoi figli. Il testamento è datato 25 luglio 1958.

IL QUARTO GIORNO DI VISITA IN ALBANIA DEL PREMIER SOVIETICO

Kruscev attacca von Brentano e minaccia di nuovo la Grecia

Prima allusione polemica alle divergenze ideologiche con i comunisti jugoslavi
Un discorso a Tirana del Ministro della Difesa cinese - Tito intanto è in crociera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sveti Naum, 28
(frontiera jugo-albanese)

Per il terzo giorno consecutivo, il Primo Ministro sovietico Kruscev ha pronunciato un discorso dinanzi ad un plaudente pubblico di albanesi: questa volta Kruscev ha parlato a Koritza, non lontano dal confine greco, e, si è dedicato particolarmente ai problemi tedesco e greco. A proposito della Germania ha duramente attaccato il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano, deplorando che «in Occidente si lasci a von Brentano, in sostanza, di decidere se una conferenza alla sommità debba o non debba essere tenuta: se il signor von Brentano non firma un trattato di pace ora, potrà darsi che lo firmi più tardi, o che al suo posto lo firmi domani un altro Ministro degli Esteri...».

«Ogni decisione sul problema tedesco e sulla conferenza alla sommità — ha detto energicamente Kruscev — non dipende dall'attuale Ministro degli Esteri della Germania occidentale: ma, al contrario, dai popoli che hanno partecipato alla guerra per la distruzione del nazismo. Quando questi popoli parlano, il signor von Brentano farebbe meglio a stare zitto. Intanto, nessuno gli ha posto sin qui nessuna domanda...». Il Premier sovietico ha ribadito che la Russia continuerà a battersi «per un trattato di pace con la Germania, piaccia o non piaccia a von Brentano. L'URSS ha per principio in politica di bandire la guerra e difendere la pace: perciò vogliamo concludere il trattato di pace».

Riferendosi quindi alla Grecia (Kruscev come si è detto parlava da un punto assai prossimo al confine greco), il Primo Ministro dell'URSS ha sottolineato che «la Russia chiede che la Grecia assuma un atteggiamento neutrale: che si distacchi dalla NATO, in modo che non vi siano in avvenire basi di lancio di missili e di altri mezzi nucleari installate in Grecia, e il Paese cessi di costituire una minaccia e un pericolo per noi. Se il diavolo farà che il Governo greco perda il suo buon senso, ciò non potrà che peggiorare la sorte del popolo e dello stesso Governo della Grecia. L'avvertimento che diamo qui alla Grecia è esplicito e chiaro: non si faccia Atene prendere da crisi di nervi, non installi e non lasci installare basi e mezzi nucleari sul suo territorio».

In un nuovo accenno, sia pur marginale, all'Italia, Kruscev ha aggiunto: «Non faccia la Grecia lo sciocco e grossolano errore di accettare l'installazione di basi di lancio di missili, come è avvenuto per l'Italia». Kruscev ha aggiunto i noti motivi circa il «campo della pace» e la preparazione militare, a scopo difensivo, dell'Est comunista: «Non contribuiscono alla "détente" internazionale le basi installate nei Balcani: il nostro punto di vista è condiviso dai popoli d'Italia, di Grecia, di altri paesi. Abolire questi pericolosi punti di pericolo militare è di giovamento per la pace non solo dei Balcani ma dell'Europa, del mondo intero».

Il Primo Ministro russo ha quindi parlato delle "voci" dedicate al suo viaggio in Albania: «Dodici giorni di visita in uno Stato tanto piccolo, ha detto qualcuno, sono troppi: forse i nostri rapporti non sono buoni, forse mi trattengo qui tanto per sanarli...» non è così, ha continuato Kruscev, «ci fermiamo tanto appunto perchè ci troviamo bene, e i nostri rapporti sono ottimi...».

Sul piano ideologico Kruscev ha criticato vivamente i «revisionisti» e gli altri nemici del marxismo-leninismo. «Il partito del lavoro albanese (comunista), e questo ci riempie di soddisfazione — ha detto — conduce una lotta ferma e risoluta per difendere il marxismo-leninismo contro gli opportunisti ed i revisionisti di ogni genere e gli altri nemici che hanno tradito il marxismo-leninismo. Il nostro popolo appoggia fermamente il vostro partito in questa lotta».

Si tratta della prima allusione fatta da Kruscev, dopo il suo arrivo in Albania, alle divergenze ideologiche tra il blocco sovietico ed i comunisti jugoslavi, divergenze nelle quali Hodja appare come uno dei principali alfieri dell'ortodossia.

Oggi è giunto per via aerea a Tirana il Ministro della Difesa cinese, maresciallo Pen Ten-huai: ufficialmente egli (a capo di una missione militare) intende «visitare l'Albania ed incontrare il Ministro della Difesa generale Bakir Baluku. Non ufficialmente si parla esplicitamente di colloqui anche con Kruscev, e si giudica la visita del militare cinese come una mossa in più nel piano di «minacce» mirante ad evitare che basi di missili vengano impiantate nei Balcani in aggiunta a quelle esistenti. La visita di Pen Ten-huai è inoltre certamente in connessione, si dice, ai problemi in dibattito a Ginevra. Oggi il Ministro cinese in un discorso pronunciato a Tirana ha dichiarato che «l'Albania e la Cina sono strettamente unite dal comune obiettivo del comunismo». Egli ha poi avuto un «cordiale colloquio» con i dirigenti militari albanesi.

Kruscev aveva raggiunto Koritza assieme al Primo Ministro albanese Mehmut Shehu e al capo del partito comunista generale Enver Hodja. I commentatori in Jugoslavia notano che quello di Kruscev «è un viaggiare rasente le frontiere: quella jugoslava ieri, oggi quella della Grecia...». Oggi è la quarta delle dodici giornate previste per la visita di Kruscev in Albania. Col gruppo di Kruscev e del Primo Ministro albanese sono il Maresciallo Malinovski, Ministro russo della Difesa e i membri della delegazione russa.

Le fonti albanesi parlano anche oggi di «entusiastiche accoglienze rese da decine di migliaia di persone, agli ospiti russi a Koritza» (la cittadina, posta a 16 chilometri dalla Grecia, ha 80.000 abitanti). Fonti diplomatiche non di stretta osservanza comunista affermano esplicitamente che il viaggio di Kruscev mira «a fare dell'Albania una potente base militare del Patto di Varsavia»: i particolari stanno venendo messi a punto nei colloqui a tre fra i Ministri della Difesa russo, cinese ed albanese.

In Jugoslavia Tito, dal canto suo, sta compiendo una crociera sul Danubio, con la moglie, il Vicepresidente Rankovic ed altri uomini di Governo, a bordo del suo yacht privato. Oggi è sceso a terra e ha visitato la cittadina di Smederevo, a 40 chilometri dal confine romeno.

A Mosca, il facente funzione di Primo Ministro Mikoyan, richiesto dai giornalisti se Kruscev dopo il viaggio in Albania conti di visitare altri Paesi, in specie la Jugoslavia, ha risposto: «Non vi è per ora nessun programma per il Primo Ministro dopo la visita albanese».

U. P. I.

Le offerte sovietiche per la diga di Assuan

Il Cairo, 28

L'agenzia ufficiosa «Medio Oriente» ha annunciato che l'Unione Sovietica si è offerta di attuare contemporaneamente entrambe le fasi di costruzione della diga di Assuan. L'agenzia ha dichiarato che gli ingegneri sovietici ritengono di poter combinare le due fasi di costruzione «in minor tempo e con minore spesa di danaro di quanto risulti dai calcoli originari». Essa ha aggiunto che i sovietici hanno presentato alla delegazione della RAU, durante la sua visita a Mosca, un nuovo progetto per la diga.

Il periodo di costruzione previsto originariamente per i due stadi è complessivamente di dieci anni. Fonti bene informate hanno dichiarato che il nuovo progetto sovietico ne prevede solo sette.

Se la RAU accettasse il nuovo progetto sovietico, ciò significherebbe che l'URSS parteciperebbe in un'importante misura alla costruzione della diga. Sinora la partecipazione sovietica al progetto comprende un aiuto pari a 100 milioni di dollari e l'opera di tecnici per la prima fase dei lavori.

Una delegazione parlamentare della Germania occidentale ha dichiarato la scorsa settimana al Cairo, che essa farà pressione affinchè da parte tedesca si finanzi la seconda fase dei lavori.

Si è appreso che funzionari egiziani hanno tuttavia smentito la notizia relativa all'offerta sovietica di attuare contemporaneamente le due fasi della costruzione della diga.

RESPINTA DA PARIGI un' «avance» algerina

Parigi, 28

Il portavoce del Primo Ministro Debré ha respinto oggi un'offerta dei nazionalisti algerini di trattative per la cessazione del fuoco da tenersi al confine fra l'Algeria e la Tunisia. «La nostra posizione rimane immutata. Questi negoziati dovranno aver luogo a Parigi secondo le clausole chiaramente esposte dal Presidente De Gaulle o non terranno affatto». Il portavoce ha sottolineato che questa non è una posizione iniziale della Francia che possa essere modificata nel corso di negoziati, ma la condizione ultima per poter trattare.

Pierre Chatenet è stato designato Ministro degli Interni in sostituzione del dimissionario Jean Berthoin. D'altra parte Henri Rochereau è stato nominato Ministro della Agricoltura in sostituzione di Roger Houdet, anche lui dimissionario. Soustelle, che con il rango di Ministro delegato è considerato la maggior personalità del Governo francese dopo il Primo Ministro Debré, ha minacciato di dimettersi dall'UNR, il movimento che più di tutti ha contribuito a fondare. Causa occasionale del disaccordo la candidatura di de Serigny, suo amico personale, nelle imminenti elezioni senatoriali d'Algeri. Mentre egli insisteva affinchè la UNR gli desse l'investitura ufficiale, il segretario generale del movimento ed i suoi amici si dichiararono in favore del liberale mussulmano Ali Hhodja. Solo un compromesso dell'ultimo minuto, vale a dire la decisione della direzione dell'UNR di non concedere investiture nel primo turno dello scrutinio ad Algeri, Bona ed Orano, ha indotto Soustelle a ritirare le dimissioni.

PER LA PRIMA VOLTA DOPO DUE SECOLI E MEZZO

Giovanni XXIII davanti al Colosseo benedice la processione del Corpus Domini

Un discorso del Pontefice ai fedeli raccolti nella piazza

Roma, 28

Dopo quasi due secoli e mezzo, un Pontefice ha partecipato nuovamente alla solenne celebrazione eucaristica diocesana del Corpus Domini, al di fuori dei confini vaticani.

Giovanni XXIII si è recato questa sera in piazza del Colosseo dove ha impartito la benedizione con il Santissimo Sacramento ai fedeli e ha loro rivolto un discorso. Un episodio di tal genere risale al 1724, allorchè Benedetto XIII portò il Sacramento per le strade di Roma nella festività del Corpus Domini. Pio XI nel 1929 partecipò anch'egli alla solenne processione eucaristica che si snodò soltanto in piazza San Pietro, quasi a segnare il confine dello Stato vaticano, appena costituito in seguito alla firma dei Trattati lateranensi.

Il Papa è giunto in piazza del Colosseo alle 19, accompagnato dal segretario mons. Capovilla.

Sotto l'arco di Costantino, su un ripiano, era stato posto un altare, drappeggiato con damaschi rossi e circondato da piante. Ai lati dell'altare erano sistemati due ripiani su cui hanno preso posto, a destra, il sindaco Cioccetti e la Giunta al completo ed a sinistra numerose personalità.

Arrivata intanto la grande processione eucaristica del Corpus Domini dall'Ara Coeli in piazza del Colosseo, i vari gruppi si sono disposti attorno all'altare nello spiazzo antistante l'arco di Costantino. Migliaia di fedeli romani e stranieri avevano, nel frattempo, preso posto nelle vie adiacenti nella piazza e sulle prime propaggini del Palatino.

Giovanni XXIII in piviale è salito all'altare e, dopo aver intonato il «Tantum ergo» ha impartito la benedizione col Santissimo Sacramento. Quindi, dopo aver recitato le invocazioni di rito, ha pronunciato un discorso.

Il Papa, dopo aver rilevato che la celebrazione odierna «segna il punto più armonioso e vibrante della nostra vita religiosa e sociale», ha detto: «Nel Corpus Domini non v'è solo un richiamo al figlio di Dio come creatore, redentore e fratello nostro: ma è richiamo a Gesù per la virtù del grande mistero eucaristico divenuto il nutrimento spirituale più prezioso della vita umana».

Dopo aver osservato come la manifestazione ha dimostrato «un aumento di fervore intorno al culto eucaristico, alla sua intensificazione, specialmente negli istituti di educazione e di addestramento all'apostolato religioso», Giovanni XXIII ha così proseguito: «Il nostro spirito inteso piuttosto a cercare motivi di incoraggiamento, che ad esagerare quello di sconforto, non cessa di ringraziare il Signore perchè continua a dare segni non dubbi di protezione celeste su tutta la Chiesa. In questo confluire della folla devota e pia in atto di omaggio al Corpus Domini come non pensare che una processione eucaristica è un compendio della storia della Chiesa, che amiamo ammirare sempre come un pellegrinaggio attraverso i secoli? Un pellegrinaggio invero non è sempre un trionfo, come se per aver superato tanti nemici nel passato la Chiesa si senta vittoriosa dei nemici presenti. Anche dei nemici presenti essa ha la sicurezza di divenire vittoriosa, ma affida tutto all'aiuto immanchevole del suo fondatore e continua il suo pacifico combattimento e santifica le sue sofferenze».

«O Gesù benedetto, adorato, santo — ha concluso il Pontefice — accogli dal trono della tua eucaristica dimora, dal mistero del tuo grande Sacramento, l'omaggio dei figli di Roma, l'omaggio di tutti i figli della Chiesa cattolica. Benedici a questa città, a tutti gli ordini che la compongono nel triplice orizzonte religioso, civico, sociale: come tu la volesti nelle tue provvidenziali disposizioni. Ecco, secondo le parole del salmo 19: "Noi tutti ci allietiamo in Te". Mantieni in tutti noi il triplice dono della unità, della libertà e della pace: mantienilo alla felicità e alla prosperità del mondo intero. A Te, Gesù eucaristico, noi leviamo ancora e sempre i nostri cuori, le nostre braccia, le nostre bandiere».

Al termine, poco prima delle ore 20, impartita la benedizione apostolica ai presenti, Giovanni XXIII ha lasciato la piazza del Colosseo.

COLLOQUI CON FERRARI AGGRADI, BO, DE MICHELI E GAETANI

SEGNI CERCA DI ATTENUARE LA POLEMICA SULLE PARTECIPAZIONI

Giudicate ancora premature le voci di un messaggio di Gronchi alla Camera per l'elezione dei sette consiglieri della Magistratura

Roma, 28

La nuova seduta congiunta della Camera e del Senato per l'elezione dei sette componenti del Consiglio superiore della Magistratura di spettanza parlamentare si terrà probabilmente verso la metà di giugno. Le voci circa un possibile messaggio del Capo dello Stato per la mancata elezione sono, perciò, allo stato attuale, premature. Se anche la quinta seduta congiunta avesse esito negativo, allora si prospetterebbe l'ipotesi dell'intervento ufficiale del Capo dello Stato, eventualità che appare oggi come possibile ma non ancora matura.

Il Vicepresidente della Camera, on. Targetti, conversando con i giornalisti, ha sottolineato che un messaggio del Capo dello Stato per richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di dare esecuzione a un adempimento della Costituzione avrebbe tutti i crismi della legittimità.

«Mi pare logico, anzi doveroso — ha detto l'on. Targetti — che il Presidente della Repubblica si occupi di una questione del genere, tanto più che egli presiede il Consiglio superiore della Magistratura».

In effetti, quindi, il Presidente della Repubblica, per un mancato adempimento da parte del Parlamento, si troverebbe nell'impossibilità di esercitare una funzione che la Costituzione gli attribuisce.

Il messaggio tuttavia è un atto eccezionale del Capo dello Stato, che investe non solo problemi costituzionali, ma anche politici. Gli aspetti politici vanno ricercati soprattutto nella capacità dell'intervento presidenziale di provocare soluzioni parlamentari risultate impossibili per la mancanza di un accordo tra i vari gruppi.

Comunque l'on. Gronchi invierebbe un messaggio alle due Camere per richiamare la loro attenzione sulla necessità di non ritardare ulteriormente il funzionamento dell'importante organismo. Il Presidente della Repubblica si avvarrebbe della facoltà che l'art. 87 della Costituzione gli attribuisce: quella di far sì, al di sopra delle polemiche dei partiti, non solo in qualità di Capo dello Stato ma come Presidente del Consiglio stesso della Magistratura, che la Costituzione non rimanga su questo punto carente; e l'organismo, per iniziare la sua attività, ha appunto bisogno di essere completato nel numero dei suoi componenti.

I comizi in Sicilia e nelle città dove devono essere rinnovate le Amministrazioni comunali e provinciali sono oramai all'ordine del giorno. La scadenza elettorale è infatti imminente: poco più di una settimana. Si è dunque nel vivo della battaglia. La politica romana è quindi in sordina.

Con tutto ciò la giornata festiva non ha impedito all'on. Segni di avere tra iersera e oggi dei colloqui di una certa importanza; precisamente con il Ministro della riforma burocratica Bo, con il presidente della Confindustria De Micheli e con il presidente della Confagricoltura Gaetani. Secondo le indiscrezioni ufficiose tali colloqui hanno avuto per tema argomenti diversi: con Bo, il Presidente del Consiglio ha esaminato la questione della riforma della burocrazia che è tuttora in piedi, con De Micheli taluni problemi connessi allo sviluppo industriale, con Gaetani i problemi riferentisi alla manodopera in agricoltura. Senza dubbio è stato così: però c'è da ritenere anche, in base a elementi che debbono considerarsi quanto mai fondati, che i tre colloqui vadano posti anche in relazione con l'incontro che l'on. Segni ha avuto iersera con l'on. Ferrari Aggradi, Ministro delle Partecipazioni statali. Bo, come si ricorderà, fu a suo tempo Ministro delle Partecipazioni; De Micheli e Gaetani sono presidenti di quelle organizzazioni imprenditoriali che da tempo sono in vivace polemica con taluni settori delle partecipazioni pubbliche. In sostanza questi colloqui vanno collegati, a quanto pensiamo in base a indiscrezioni piuttosto attendibili, e andrebbero inquadrati in un tentativo di conciliazione che l'on. Segni avrebbe avviato con la sua ben nota abilità manovriera tra le varie parti impegnate nella polemica sul «Giorno» e sull'ENI.

Segni in sostanza vorrebbe arrivare ad un tacito accordo tra le parti, per una cessazione delle... ostilità: vorrebbe varare quindi una specie di «gentlemen's agreement». Come si arriverebbe a tale accordo che porterebbe ad una conciliazione dei diversi punti di vista e ad una «delimitazione» dei diversi settori di competenza, non è chiaro. Sembra invece chiaro che per ora Segni vorrebbe smussare taluni aspetti troppo aspri della polemica in corso e quindi vorrebbe, in sostanza, porre fine alla polemica in atto tra il «Giorno» e alcuni giornali di sinistra da una parte, e i quotidiani che appoggiano le tesi liberiste dall'altra.

C'è la voce insistente secondo cui alla base del «gentlemen's agreement», che peraltro, ripetiamo, è per ora basata su indiscrezioni più o meno attendibili, ci sarebbe la rimozione di Baldacci da direttore del quotidiano milanese.

Sarà vero o non sarà vero? Su queste voci non si può far altro per il momento che rilevare che corrono numerose e insistenti. D'altra parte Segni intenderebbe a suo tempo, in un discorso che pronuncerebbe a Genova, in occasione di una cerimonia organizzata dall'Eni, dare un colpo al cerchio e uno alla botte, sottolineando i meriti sia dell'industria privata, sia di quella pubblica, e specie dell'Eni.

C'è da pensare a ogni modo che l'on. Segni voglia condurre a termine la sua opera di mediazione prima della discussione alla Camera del bilancio delle Partecipazioni, ciò che avverrà nella terza decade di giugno. Per il momento c'è da dire che la polemica continua. I giornali di sinistra scendendo a fianco del «Giorno» avevano attaccato aspramente l'armatore Fassio e l'on. Scelba, sostenendo tra l'altro che quest'ultimo sarebbe legato con la Squibb, e che sarebbe appunto questa società la protagonista principale degli attacchi al «Giorno». Orbene l'on. Scelba, in una lettera diretta al «Paese» di Roma, ha smentito energicamente di essere comunque legato alla Squibb.

In tema di polemiche non va dimenticata quella che riguarda il partito socialista e un settimanale romano d'intonazione socialdemocratica, nel quale lavoravano taluni esponenti autonomisti del PSI, come l'on. Giolitti e altri. Un certo interesse ha destato un breve comunicato apparso questa mattina sull'«Avanti!». Il comunicato avverte che, avendo il settimanale «Italia domani» pubblicato nel suo ultimo numero un violento articolo di attacco contro la politica del PSI e la CGIL, i collaboratori socialisti del giornale, fra i quali l'on. Giolitti, colti di sorpresa da un così brusco mutamento d'impostazione del periodico, cesseranno immediatamente la loro collaborazione.

L'articolo che ha generato questa decisa presa di posizione è dovuto alla penna del direttore del settimanale, Giuseppe Pirrone. Questi dal Venezuela, dove si trova da qualche tempo, aveva inviato pochi giorni fa l'articolo aspramente polemico nei confronti dei socialisti e della confederazione sindacale cui aderiscono.

Alla sede romana del giornale, ai redattori che lo esaminarono l'articolo apparve contraddittorio rispetto alla linea sino allora seguita e decisero, per via telegrafica, di chiedere a Pirrone l'autorizzazione a non pubblicarlo.

Giuseppe Pirrone, rispose, sempre per via telegrafica, ordinando l'inserimento dell'articolo. La reazione è stata immediata da parte, come si è detto, dei collaboratori socialisti. L'on. Giolitti ha infatti confermato che i collaboratori del settimanale «Italia domani», iscritti al PSI, hanno risolto i loro rapporti con il giornale. «Il numero di oggi del settimanale pubblica un articolo — ha dichiarato Giolitti — che è un aspro attacco al PSI e che va oltre le posizioni di Saragat; critica duramente la CGIL, chiede l'estromissione dell'ala sinistra del nostro partito e così via. Fino ad oggi il giornale aveva mantenuto posizioni di fiancheggiamento e di posizione critica nei confronti del PSI, sia pure in piena autonomia. Il mutamento di indirizzo politico è stato del tutto imprevisto e perciò ha indotto me e gli altri colleghi giornalisti, collaboratori del giornale iscritti al PSI, a rinunciare alla collaborazione».

Il comitato centrale del PSI, convocato per l'11, 12 e 13 giugno, sarà rinviato al 18 dello stesso mese. Una richiesta in tale senso era stata avanzata dagli on. Santi e Foa, che l'11 giugno dovranno partecipare a un convegno che si svolgerà a Ginevra. Come è noto nella prossima riunione il comitato centrale del PSI dovrà esprimersi in merito alla confluenza del MUIS nel partito socialista.

Celebrato il «Mak Pi 100» all'Accademia di Modena

Modena, 28

All'Accademia Militare di Modena gli allievi del 14.o corso hanno festeggiato oggi il «Mak Pi 100», la tradizionale festa che precede di cento giorni la fine del corso; contemporaneamente l'Istituto ha celebrato il suo centenario.

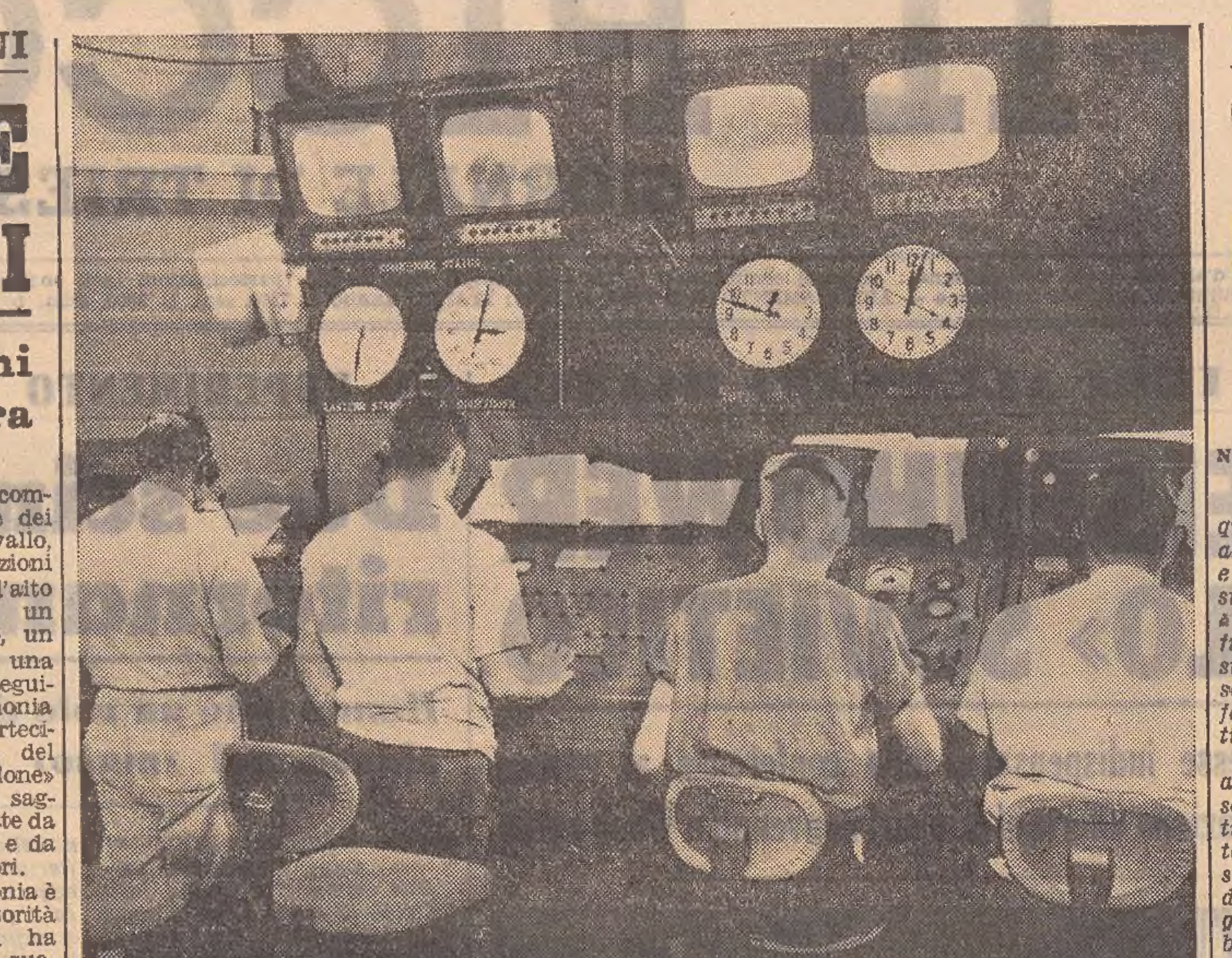
Il 5 ottobre 1859, infatti il generale Manfredo Fanti istituì a Modena la «Scuola militare dell'Italia centrale» destinata a raccogliere tutti i giovani che aspiravano a divenire ufficiali di Fanteria. L'anno successivo la Scuola assumeva, in comune con quella d'Ivrea, il compito della formazione degli ufficiali dell'arma di Fanteria; nel 1865 divenne «Scuola militare di Fanteria e Cavalleria».

Oggi l'Accademia di Modena è l'unica fonte di reclutamento e il solo Istituto formativo degli ufficiali in servizio permanente effettivo di tutte le Armi e Servizi dell'Esercito. I cento anni di attività dell'Accademia di Modena si riassumono in queste cifre: 41.869 allievi hanno frequentato i corsi dal 1859 al 1959, conseguendo la nomina a sottotenenti in s.p.e. o di complemento; 4.520 sono i Caduti in guerra i cui nomi sono incisi sulle lapidi del Palazzo Ducale, sede dell'Accademia; 246 i decorati di Medaglia di oro al valor militare.

Alla celebrazione del «Mak Pi 100» edizione 1959, ha assistito il Sottosegretario alla Difesa on. Italo Giulio Caiati. Erano presenti inoltre il generale Oscar Amatucci in rappresentanza del Capo di S. M. della Difesa e del Capo di S. M. dell'Esercito, il generale Barbarino, comandante la Regione militare tosco-emiliana, il gen. Puddu, comandante il VI Corpo d'Armata, i generali Nasi, Battisti, Testi, Verna, Varna, Morozzo della Rocca, un foltissimo gruppo di altri alti ufficiali e il Prefetto con le maggiori autorità cittadine.

Sul terreno dell'ippodromo, di fronte a una folla di circa diecimila persone, gli allievi hanno dato prova dell'accurata preparazione fisica e disciplinare conseguita in Accademia in un saggio ginnico che comprendeva la presentazione dei due corsi, evoluzioni a cavallo, una staffetta mista, evoluzioni di motociclisti, salti dall'alto ed esercizi agli attrezzi, un servizio ginnico collettivo, un cross-country a cavallo, una staffetta olimpionica. E' seguita la tradizionale cerimonia della «stecca», con la partecipazione di un «anziano» del 14.o corso e di un «cappellone» del 15.o. Tutte le fasi del saggio sono state accompagnate da una banda dei carabinieri e da una fanfara dei bersaglieri.

Dopo la solenne cerimonia è seguita la visita delle autorità all'Accademia, più tardi ha avuto luogo un pranzo al quale hanno partecipato anche familiari degli allievi e invitati. Stasera si svolgerà il tradizionale ballo.



A Cape Canaveral: il collaudo analitico di ognuna delle migliaia di parti che compongono il missile intercontinentale «Atlas». Questa minuziosa e laboriosa verifica precede tutti i lanci

LA TRAGEDIA PASSIONALE NEL QUARTIERE DI S. GIOVANNI A ROMA

Ha tentato di uccidersi la madre di Niki Simeonides

Alla stazione la povera donna ha appreso la drammatica notizia dalle grida di uno strillone - Come la figlia conobbe l'agente Mascia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Ha tentato di uccidersi, la madre di Niki Simeonides, quando ha saputo della tragica fine della giovinetta. Lo ha tentato ieri sera a Bari quando l'avvertirono che Niki aveva avuto un grave incidente. Lo ha tentato questa mattina poco dopo giunta nella capitale.

Aveva fatto un viaggio infernale, in un'ansia tremenda di sapere cosa mai fosse accaduto alla figlia. E quando era scesa dal treno era rimasta dolorosamente sorpresa per la presenza di alcuni fotoreporters e nel sentirsi dire da due agenti in borghese che dovevano accompagnarla in Questura. Stava cercando di informarsi, quando uno strillone è passato sventolando la copia d'un giornale che recava un gran titolo in prima pagina con la notizia dell'uccisione di Niki. Elena Simeonides è svenuta tra le braccia degli agenti, che hanno dovuto trasportarla al posto di pronto soccorso della stazione per poter rianimarla.

Quando la povera donna ha ripreso i sensi, l'hanno fatta salire su un'auto della Polizia e accompagnata in Questura. Di lì, poco più tardi all'Istituto di medicina legale, ove giace ancora la salma della piccola Niki, il foro del proiettile in mezzo alla fronte coperto da una ciocca dei suoi lunghi capelli neri. E' qui che la signora ha tentato ancora una volta di togliersi la vita ed è caduta poi in deliquio.

La vita di Elena Simeonides appare stroncata. Ella viveva per questa sua figliola che voleva raggiungesse la celebrità. Proprio un paio di giorni prima di recarsi a Bari, ella era riuscita ad accordarsi con una casa cinematografica che aveva offerto una parte alla Niki in un film che presto sarebbe entrato in lavorazione. Ed era stata questa una delle cause occasionali dell'acuirsi della tensione dei due fidanzati, poichè Giovanni Mascia non voleva consentire assolutamente che la ragazza accettasse la parte. Egli riteneva che il varcare le soglie di Cinecittà fosse tutt'altro che una fortuna; temeva che una volta presa nell'ingranaggio la ragazza sarebbe andata incontro a brutte avventure e a molte disavventure.

Da quel giorno, dunque, il disaccordo si era fatto più palese, la diversità di caratteri e di concezione di vita era emersa decisamente. Niki aveva cominciato — dicono taluni testimoni — ad umiliare il fidanzato. E non si rendeva conto che feriva l'orgoglio di lui in modo troppo pericoloso. Mantenne quell'atteggiamento fino all'ultimo istante di vita, quando con aria spavalda da ragazzina che parlava di cose più grandi di lei, gettò in faccia all'uomo innamorato di avere un amante. E aggiunse con tono sprezzante: «E ora che te l'ho detto sparami. Hai la pistola, no? Ma tanto sei un vigliacco che non ha nemmeno il coraggio di sparare». Giovanni Mascia sparò.

La famiglia Simeonides è di origine turca, e non greca. Elena ha sposato un turco, un marconista che lavora in marina ed è quasi sempre in navigazione. Niki, fin dall'età di sette anni, aveva cominciato a mostrare grande passione per la danza, e la mamma sopportò grandi sacrifici per avviarla alla carriera. Fu alla scuola di Bari diretta da Ilde Sciantarelli per due anni e la stessa direttrice ha affermato che «era dotatissima ed aveva una conformazione ideale per il ballo classico». A Roma aveva cominciato a frequentare la scuola della Ruskaja; e già una volta aveva partecipato ad uno spettacolo di balletti in teatro, sembra con qualche successo. La signora Elena era entusiasta della figlia e — dicono — ne parlava con tutti come di una sicura promessa nel mondo della danza.

Ella ha dichiarato alla Polizia di aver conosciuto il Mascia davanti alla sede del MSI ove è impiegata in qualità di segretaria (non le è stato difficile trovare questo lavoro appena arrivata a Roma per via del suo passato di «ausiliaria» al tempo di Salò). L'agente Mascia, infatti, prestava spesso servizio all'ingresso principale della sede del partito. E fu appunto lì che egli conobbe Niki, la quale quasi tutte le sere si recava ad attendere la mamma all'uscita dal lavoro. Giovanni Mascia aveva fatto passare appena pochi giorni e poi aveva chiesto ufficialmente di sposare la giovinetta. Al che la signora aveva risposto che c'era tempo di pensarci, lasciando le cose in sospeso, a quanto pare, anche perchè si era resa subito conto che il carattere del giovanotto era troppo diverso da quello di Niki. Egli infatti era legato a molti pregiudizi. La ragazza, invece, di idee assai evolute, già si truccava al modo delle «starlettes» francesi, con i capelli quasi lisci e lunghi sciolti sulle spalle, occhi bistrati sapientemente, labbra pallide. Indossava quasi sempre pantaloni attillatissimi e portava tacchi alti e sottili.

L'autopsia delle due salme avrà luogo nella giornata di domani. Il padre del Mascia, giunto anche egli oggi dal paese ove vive, nei pressi di Cosenza, non ha potuto vedere la salma di suo figlio. La Polizia non glielo ha consentito. Lo stesso divieto sarebbe valso per la signora Simeonides ma, data la situazione, alla madre della vittima è stato concesso di entrare per qualche istante nella sala dell'obitorio.

C. L.

Incendio in Sicilia in una sede del P. D. I.

Palermo, 28

Un incendio è scoppiato nella sezione del Partito democratico italiano in via Falsomiele, nella borgata Santa Maria di Gesù. Sono andate distrutte tutte le suppellettili.

I carabinieri stanno indagando per accertare le cause dell'incendio.

Re Paolo in clinica per un'operazione agli occhi

Zurigo, 28

Re Paolo di Grecia è entrato oggi pomeriggio nella clinica cantonale di Zurigo per esservi sottoposto ad una operazione di cataratta. L'intervento chirurgico sarà effettuato dal professore Marc Amsler, uno dei più eminenti oculisti svizzeri. La direzione della clinica non ha voluto precisare se l'intervento avrà luogo domani o sabato, limitandosi a comunicare che un bollettino medico verrà diramato al termine dell'operazione.

L'ARCIVESCOVO DI PALERMO ACCUSATO DI SIMPATIE FRANCHISTE

Risposta del Card. Ruffini alla polemica sulla sua intervista

Nessuna adesione a partiti - Dichiarazioni a un settimanale

Milano, 28

Il Cardinale Ernesto Ruffini, in una intervista al settimanale «Gente» ha confutato le insinuazioni fatte sul suo atteggiamento politico dichiarando di «non appartenere e di non essere mai appartenuto ad alcun partito politico». Sono soltanto italiano — ha detto il Presule, — seguace di Cristo, sacerdote e Vescovo, ed ho indomita una grande passione per la verità, per la libertà e per la giustizia. Non ho letto l'articolo che mi riguarda, pubblicato su di un quotidiano di Torino, perchè questo giornale non mi arriva, ma ritengo che la polemica che ne è sorta abbia per base invenzioni menzognere e distorsioni del mio pensiero».

«Si può mai credere — ha proseguito il Card. Ruffini — che io voglia in Sicilia il Governo del Generale Franco? Egli ne ha abbastanza della Spagna e credo che sia desideroso di ritirarsi non appena le condizioni del paese consentiranno un regime di libertà assoluta, senza il pericolo di ricadere negli orrori comunisti. Come si fa a dimenticare che la rivoluzione mossa dai comunisti pochi anni addietro in Spagna ha trucidato barbaramente, tra gli altri, circa diecimila sacerdoti e religiosi, rei soltanto di essere fedeli alla Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana?».

Il Presule sottolinea nell'intervista che «è manifesta falsità asserire che il Governo nazionale dei Governi regionali precedenti nulla o quasi nulla abbiano fatto per l'elevazione della Sicilia». «Se si volessero — egli osserva — descrivere le opere compiute in breve volgere di tempo, occorrerebbe un volume. Certo rimane ancora molto da fare, ma sono state gettate le basi per un migliore avvenire, ed invano si attenderebbe dal socialcomunismo il progresso sociale, richiesto dalla dignità della persona umana e dalla civiltà cristiana integrale, quando è risaputo che esso non è riuscito ad attuarlo là dove comanda incontrastato da vari decenni».

«Mi hanno fatto oggetto di molta falsità e calunnie — ha dichiarato ancora l'Arcivescovo di Palermo; — si è detto che il Papa non approva la mia maniera di agire; che sono in disaccordo con il Cardinale Tardini, Segretario di Stato di Sua Santità, che i Vescovi della Sicilia non sono tutti consenzienti con me, che voglio essere il governatore della Sicilia, che sono borbonico, che impedisco che riforme sociali, che sono implacabilmente di destra, cioè retrogrado. Non mi sono mai preso la briga di smentire. Mi è sempre parso che mettere la verità sul piano della menzogna sarebbe infliggere una deplorevole umiliazione alla verità stessa. La verità, che è un riflesso del Cielo, finisce presto o tardi per farsi strada da sola».

«Però — ha concluso il Presule — per cogliere unicamente l'ultima accusa di «uomo di destra», dichiaro che non sono nè di destra, nè di sinistra, nè di centro: sto col Vangelo e con la Santa Madre Chiesa. Troppo si equivoca con questi titoli: la sinistra, dominata dal socialcomunismo, pretende accaparrarsi ogni riforma benefica, ogni tutela dei diritti spettanti ai lavoratori e ai poveri; la destra è incolpata di tutti i guadagni illeciti e di tutti i soprusi; il centro, per essere tale, dovrebbe tenere una posizione incerta. Per conto mio, le antitesi inconciliabili sono soprattutto queste: sincerità e inganno, giustizia e ingiustizia, amore e odio».

Tre morti sulla Pontina per un'auto fuori strada

Latina, 28

Un uomo e due bambine sono periti in un incidente stradale avvenuto oggi alle 16.30 all'altezza del chilometro 59.100 della via Pontina.

Una Millecento targata Roma 263891, su cui viaggiavano tre adulti e forse cinque bambini, è uscita di strada, probabilmente in seguito a guasto meccanico, schiantandosi contro un albero. L'auto era guidata da Oliviero Di Giamberardino di 38 anni, domiciliato in via delle Acacie 131.

Il padre del guidatore, Antonio Di Giamberardino, di 71 anni è deceduto sul colpo e così pure una bambina non ancora identificata

Poco più tardi, all'Ospedale di Latina è deceduta, in seguito alle gravi ferite riportate, la piccola Maria Antonietta Di Giamberardino di 7 anni.

Oliviero Di Giamberardino ha riportato fratture e ferite giudicate guaribile in trenta giorni e la moglie Margherita Teolis in 15 giorni. La piccola Maria Cecchini di 7 anni è rimasta gravemente ferita ed è stata giudicata guaribile in 60 giorni. Infine un altro figlio dei Di Giamberardino, Tonino di tre anni, versa in gravi condizioni ed i sanitari si sono riservata la prognosi.

Dalle indagini svolte sembra che a bordo dell'autovettura si trovasse un'altra bambina, che sarebbe stata trasportata a Roma o in un ospedale prossimo al luogo dell'incidente da una macchina di passaggio.

RITORNO A MILANO DI MODIGLIANI E FELICETTI

La guardarobiera attende d'essere convocata dai magistrati

Roma, 28

I magistrati incaricati della istruttoria sul caso Martirano - Fenaroli torneranno nuovamente a Milano. L'arrivo del dott. Modigliani e del dott. Felicetti è previsto per domani mattina.

Questa ennesima «marcia su Milano» è da mettersi in relazione alle dichiarazioni che sono apparse su di un settimanale milanese, o invece preludono ad ulteriori accertamenti circa la posizione di Raoul Ghiani? A lume di logica sembrerebbe che i magistrati intendano abbinare le due ipotesi ma non si può ignorare che la testimonianza di Maria Del Tedesco, sia pure giunta come un fulmine a ciel sereno, non è priva di attendibilità.

Come mai la giovane, convinta dai familiari del Ghiani a non presentarsi per il momento agli inquirenti, ha deciso improvvisamente di parlare concedendo ampie interviste ai giornalisti e sottoponendosi ad una non invidiabile pubblicità? La guardarobiera pare quanto mai convinta delle sue asserzioni e per nulla sgomenta di doversi sottoporre all'inevitabile fuoco di fila cui sarà oggetto da parte del giudice Modigliani. La donna ha ribadito quanto conosceva e ha soggiunto di essere più che mai decisa a ripetere ai giudici ciò che ella ha raccontato sul rotocalco milanese. Resta pertanto, solo di conoscere quali siano le intenzioni dei magistrati e se effettivamente convocheranno la Del Tedesco.

E' certo, comunque, che il loro viaggio a Milano riguarda l'inchiesta la quale dovrà essere integrata da due punti:

1) Il viaggio con cui il Fenaroli avrebbe accompagnato a bordo della sua «Giulietta» il presunto sicario alla Malpensa.

2) Altri dettagli sul funzionamento della famosa macchina per microfilm della Banca popolare milanese.

A proposito del Ghiani si apprende che la famiglia non riceve lettere da una decina di giorni. Il giovane dovrebbe rispondere a una lettera della madre che gli raccomandava di fare appello alla sua memoria per meglio configurare una circostanza attinente al suo ultimo alibi per il 10 settembre. Secondo quanto gli scrive la madre, Raoul Ghiani dovrebbe rammentare il nome di un teste che — si dice in casa Ghiani — potrebbe essere di grande aiuto.

GRAVE SCIAGURA ALPINISTICA NELLE ALPI CENTRALI

UN MORTO E DUE FERITI SUL MASSICCIO DELLA PRESOLANA

La disgrazia si sarebbe verificata a causa del maltempo

Bergamo, 28

Tre alpinisti bergamaschi, sono rimasti coinvolti in una sciagura alpinistica sulla parete Sud-Ovest del massiccio della Presolana. Uno di essi è morto, gli altri due, rimasti aggrappati alla parete, sarebbero feriti.

I tre erano giunti questa mattina in moto da Bergamo nell'Albergo «Grotte» che si trova ai piedi del monte ed avevano iniziato la scalata verso le ore 8.30. Il tempo in quel momento era buono ma più tardi hanno incominciato a susseguirsi brevi ma violenti temporali. Alle ore 15 una comitiva che scendeva dalla montagna ha sentito invocazioni di aiuto provenienti dalla zona a sinistra dello spigolo Sud del massiccio, dove è tracciata la via «Savio». Dalla cantoniera della Presolana sono subito partite le squadre di soccorso. All'ultimo momento è stato richiesto anche l'intervento della squadra di soccorso del CAI di Bergamo.

L'alpinista deceduto, in seguito alla sciagura avvenuta oggi sulla Presolana, è il rag. Mario Lombardini di anni 26 abitante a Bergamo. Gli altri due compagni di gita rimasti feriti sono: Gioie Fustinoni e Angelo Berlanda, entrambi di 18 anni da Bergamo, essi sono ancora in parete e le squadre di soccorso stanno tentando di raggiungerli per portare loro aiuto.

La salma del rag. Mario Lombardini di 26 anni abitante a Bergamo è stata portata a valle questa sera.

L'alpinista caduto era dirigente del movimento giovanile provinciale della Democrazia cristiana. Le squadre di soccorso arrivate ai piedi della parete Saglio hanno dovuto rinunciare a tentare il recupero degli altri due alpinisti a causa del persistere del maltempo, tuttavia le operazioni verranno riprese all'alba di domani e si prevede dureranno almeno 4 ore. Sia il Fustinoni che il Berlanda sono feriti e le loro grida di invocazione si raccolgono fino al ghiaione.

I tre giovani erano partiti questa mattina alle 8.30 prefiggendosi di raggiungere per la via normale la vetta della Presolana. Nella strada del ritorno superato lo spigolo sud avevano attaccato la parete Saglio che presenta passaggi di quinto grado. Disgraziatamente un fulmine si è abbattuto proprio sulla corda alla quale era legata la piccola comitiva. Il Lombardini precipitava nel vuoto dall'altezza di 100 metri rimanendo sfracellato allo istante. Gli altri due compagni riuscivano a restare aggrappati ad uno spuntone: lo hanno riferito ad alta voce loro stessi ai primi soccorritori, i quali sono giunti soltanto a un centinaio di metri più sotto, esattamente dove giaceva la salma del Lombardini. Poi i due superstiti per la fatica e i dolori non hanno più avuto forza di parlare. Verso sera è scesa la nebbia e i due ragazzi sono scomparsi alla vista delle squadre di soccorso. Le loro condizioni pare che non siano gravi. Uno dei due ha riportato la frattura della gamba, l'altro escoriazioni agli arti inferiori e al viso. Sulle precise circostanze della sciagura per ora non è stato possibile raccogliere maggiori particolari e solo domani sarà possibile avere una ricostruzione dei fatti da parte dei due superstiti.

Esercitazione missilistica di reparti dell'Esercito

Vicenza, 28

A conclusione di una fase di addestramento, durata cinque mesi, il secondo gruppo del 3.o reggimento Artiglieria pesante, di stanza a Brescia, ha effettuato, al Passo Vezzena, sull'altopiano di Asiago, una esercitazione di lancio di due razzi balistici del tipo «Honest John». I razzi hanno raggiunto gli obiettivi nella valle Campomulo, a Nord di Gallio, coprendo la distanza di 17 chilometri in poco più di mezzo minuto.

Alla esercitazione hanno assistito il gen. Cangigli, Sottocapo di S.M. operativo delle Forze terrestri della Nato, i generali d'Artiglieria Dantona, Palombarini e Albertini, il gen. Bianchi, comandante della 1.a Regione aerea e il gen. Daley, comandante della Setaf, i Prefetti di Vicenza e Verona, il Commissario del Governo presso la Regione Trentino Alto Adige, parlamentari e Sindaci della Provincia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino, Val Padana e regioni adriatiche nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge e temporali isolati, più frequenti nelle ore pomeridiane. Su Liguria e regioni tirreniche nuvolosità irregolare con possibilità di rovesci temporaleschi nelle ore più calde. Su Sicilia e Sardegna nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso della giornata e possibilità di piogge locali. Temperatura in diminuzione su Val Padana e regioni adriatiche; pressochè stazionaria altrove. Mari: agitati quello di Sardegna e Canale di Sicilia; mossi i rimanenti.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 11, 24; Trento 13, 23; Trieste 14.1, 22.5; Venezia 16, 19; Milano 15, 23; Torino 11, 23; Genova 16, 19; Bologna 16, 25; Firenze 14, 25; Pisa 12, 25; Ancona 14, 22; Perugia 12, 23; Pescara 10, 24; L'Aquila 6, 22; Roma 13, 25; Campobasso 11, 22; Bari 14, 22; Napoli 14, 22; Potenza 11, 21; Reggio Calabria 12, 23; Messina 17, 23; Palermo 14, 22;

SERATA SENZA STORIA A «LASCIA O RADDOPPIA»

TRE VITTORIE IN CABINA E UNA ESORDIENTE BOCCIATA

Uno studente esperto in tema di «jazz» ha invece superato la prova - Applaudita Paola Borboni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 28

C'è umorismo e umorismo a questo mondo (pare che nello altro si trasformi in sarcasmo), e forse poche altre volte la vasta gamma delle sue venature è stata più efficacemente raffrontata di quanto abbia fatto stasera la 182.a puntata di «Lascia o raddoppia», certo per effetto del caso, notorio come ottimo umorista.

Così in questa campionatura abbiamo avuto l'esordiente cosentino Raffaele Borretti che, tra una rispostina e l'altra sul tema della musica jazz, è riuscito con un lieve accennare tra dosatissime reticenze a far sorgere in Mike Bongiorno il dubbio di essere preso in contropiede verbale: «Non so se lei sta prendendo in giro me o se io sto prendendo in giro lei» ha detto il presentatore, echeggiando quasi il trepido interrogativo del poeta Rilke che chiedeva «Chi di noi due adesso sei tu?».

Più materiato di realtà lo umorismo dello stesso Mike Bongiorno quando ha affermato di avere fatto strada anche con gli occhiali. Ineffabile l'attrice Paola Borboni quando ha portato in scena una cartella con un manoscritto di Pirandello dal titolo «L'imbecille»; alla risata che ha sollevato il suo gesto essa ha messo il coperchio di un «no, non riguarda nessuno». Ci sono state le barzellette alla milanese di Augusto Parenti, l'«omin» di «Lascia o raddoppia» che tutto sa del ciclismo. Han fatto capolino i due sommi umoristi d'Italia, Luigi Pirandello intriso di tristezza leopardiana, e Alessandro Manzoni dal sorriso indulgente per le stramberie umane.

Una sola delle concorrenti ai gettoni d'oro pareva refrattaria, per la natura stessa della sua occupazione di impiegata di studio notarile e dell'argomento dei suoi quiz — l'automobilismo — ad ogni possibile sublimazione o deformazione della realtà: la romana Maria Caterina Ciucci. Ebbene, per lei è stato fatto venire appositamente da Parigi un umorista patentato, quel Pierre Daninos autore del «Carnet del maggiore Thompson» e che ora sta ottenendo un notevole successo anche in Italia con la traduzione del suo libro più recente dal titolo «Vacanze a tutti i costi». Sarà stato effetto del suo stentato italiano («sono arrivato con l'aereo, non ho potuto portare molte parole») o della non carburata preparazione in anteprima, ma va pur detto che non è stato sublime nemmeno quando ha differenziato gli automobilisti francesi e italiani, asserendo che i primi invece di andare a benzina vanno a clackson ed i secondi sono insuperabili per passare con le vetture fra le gambe dei pedoni, e qualche altra simile piacevolezza.

La prima debuttante era la signorina Teresa Jannuzzi, impiegata di banca a Milano ma di origine meridionale, che molto agevolmente aveva risalita la trafila delle prime sei domande sui «Promessi sposi» nelle due edizioni del 1825 e del 1840 e sulla «Colonna infame». Quello schivafatiche di Don Ferrante con tutte quelle sue stramberie (pretendeva addirittura che la storia non può andare senza la politica e viceversa) le è stato fatale là nella elencazione dei suoi ragionamenti e riferimenti prediletti, che oltre alla salamandra che sta nel fuoco senza bruciare, al pesciolino rèmora che ferma di punto in bianco ogni gran nave in mare, alle gocciole di rugiada che diventan perle in seno alle conchiglie, comprendevano pure quella brutta bestiaccia che si ciba d'aria. E' un nome lungo? chiede la concorrente. Solo dopo il gong della sconfitta le dicono che si tratta del camaleonte.

Come uno scoiattolo sui pini invece l'altro esordiente per la musica sincopata, per il quale è stata scritturata la Original Lambro Jazz-Band per l'accompagnamento della giovane Franca Di Rienzo. Spettacolare la recitazione di alcune battute del pirandelliano «Come prima meglio di prima» fatta dalla Borboni per la concorrente Milvia Carra giunta alla prima domanda in cabina. La trasfigurazione da macchietta che sa stare al giuoco a un ruolo di personaggio drammatico ha dato la misura della grande bravura dell'attrice e assai di rado il pubblico ha applaudito così appassionatamente, quasi a chiederle un bis. E' ripiegata invece sullo scherzoso confessandoci che con la sua caratteristica caparbietà fa il tifo per qualcuno anche in tema di ciclismo:

Pari pari il pensionato Augusto Parenti e la signorina Ciucci si sono guadagnati un milione e 280.000 lire ciascuno, rispettivamente con il ciclismo e l'automobilismo in quiz. La barzelletta finale di Daninos — se ripetuta — non contribuirebbe molto al suo successo editoriale.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

182.a puntata

1) *Teresa Jannuzzi*, Milano, impiegata; tema «Promessi sposi»; cade alla settima domanda (consolazione un gettone d'oro).

2) *Raffaele Borretti*, Cosenza, studente; tema «jazz»; vince L. 320.000.

3) *Milvia Carra*, Torino, impiegata, tema «Pirandello»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Maria Caterina Ciucci*, Roma, impiegata; tema «automobilismo»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

5) *Augusto Parenti*, Milano, pensionato; tema «ciclismo»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

Truffati i risparmi di un pensionato ingenuo

Barletta, 28

Un vecchio pensionato della Previdenza Sociale, Giovanni Matera, di 75 anni, da Barletta, è stato truffato della somma di 450.000 lire, tutti i suoi risparmi, da due compari.

I due, un uomo sulla quarantina e un vecchio, hanno avvicinato il Matera a piazza Castello e gli hanno raccontato una complicata storia di eredità, secondo la quale una forte somma sarebbe stata lasciata in beneficenza ai poveri di Barletta. Il possessore della somma voleva trovare un uomo di fiducia cui affidare il danaro, assicurandosi però che si trattasse di una persona facoltosa, che non si sarebbe appropriata dei soldi. Per dimostrare di essere danaroso, il Matera ha ritirato da casa 450 mila lire e le ha incautamente consegnate al più vecchio dei due compari, in cambio di un pacco che ne doveva contenere 700.000.

Il Matera, allontanato dalla piazza con il pretesto di andare a comprare una carta da bollo per il rilascio della ricevuta della somma da dare in beneficenza, al suo ritorno non ha trovato più nessuno ad attenderlo. Aperto il pacco, vi erano dentro un solo biglietto da 10.000 e molta carta straccia. Non ha potuto far altro che denunciare il fatto.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA. composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RI.NO.VA. si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori «RI. NO. VA.» - Piacenza.

PITTORI D'OGGI

ARMIRO YARIA

GUARDARE Armiro Yaria, ascoltarlo quando parla di sè o del mondo in cui vive; fissarlo negli occhi stupefatti quando ci ascolta e poi vedere la sua pittura, si ha l'impressione immediata che egli sia uscito da un suo quadro, in cui è stata fissata, per sempre, la umana tristezza del vivere.

Con questo voglio dire che Yaria è rimasto uno di quei pochi pittori che, pur conservando un tragico candore nella considerazione degli uomini e della natura, vive e dipinge facendo sua la desolazione delle cose, di un mondo moderno che si attua e si deforma facendo affiorare, come un grido, il fondo di una umanità non ancora perduta.

Di qui una malinconica tensione del pittore che sa ritrarre più gli aspetti interiori delle creature che lo circondano, che quelli esterni, così cari a tanta pittura impressionistica d'oggi.

Da questo potente istinto, e anche da una segreta sapienza, scaturiscono quadri, dove l'artista ritrova se stesso, seguendo i significati delle forme e dei colori, non dimenticando mai di essere un uomo e di far sorgere l'atmosfera dalle stesse cose, con una straziante tenerezza. Immagino che Yaria, dipingendo, senta il bisogno di scoprire, sia pure attraverso la mesta noia di un «Suonatore di fisarmonica», i motivi che fanno di lui un esule nella vita quotidiana. E anche quando egli dipinge i muri, le tettoie, le ciminiere di una zona industriale ancora deserta, si capisce che in quel silenzio, in quel deserto, v'è l'uomo che tornerà al suo lavoro in un clima di tedio.

Così, in ogni suo quadro, noi vediamo il disegno, le prospettive, i volumi, la stessa composizione di stampo antico vivere e acquistare rilievo proprio in virtù di una operante pietà, che stabilisce un colloquio tra le cose e l'uomo. E delle cose, questo pittore metterà sempre in evidenza la loro nudità funzionale; dell'uomo, invece, esprimerà un raccolto senso di mortificata speranza.

La sua è una pittura che può lì per lì anche suscitare un certo disorientamento; ma quando l'occhio si abituerà ad una più pacata lettura, ci si accorge che ogni oggetto dipinto ha il suo significato come nel «Selciatore»; che il paesaggio, oltre ad essere risolto pittoricamente, sembra denso di una vita segreta e lontana; che nella figura umana, come in un «Ritratto di donna», gli stessi colori dànno evidenza alla carità solitaria della donna, che dall'interno su di sè diffonde una luce, che è pena del vivere e rassegnazione dell'amore.

Yaria crede ancora nell'uomo, crede nel suo destino, e per questa fede nella interiorità della vita egli si dispera silenziosamente ogni qualvolta sente la necessità di fermare, anzi di fissare, attraverso i colori e gli sfondi (trattati gli uni e gli altri con la massima onestà artistica), sia l'uomo che la vita.

Ecco la ragione per cui la sua pittura non è classificabile secondo i criteri del «neorealismo» o dell'«astrattismo». Questo pittore non crede alla polemica, come non crede al gioco. Il suo è un pacato rispondere alla vocazione di rappresentare l'immagine umana e le cose attraverso un commovente pudore e una discrezione tutta particolare, che, a volte, fanno di lui un poeta.

Tuttavia noi pensiamo che Yaria è uno dei pittori più moderni; moderno in quanto ha capito e risolto la pittura antica, che, pur non evidente, si nasconde come una esigenza artistica in fondo ad ogni suo quadro.

Ma egli è moderno anche perchè vicino, sensibile, attento alle voci disperate di questa nostra vita; anche quando si limita a scoprire l'atmosfera che grava sulla figura dimessa e mattiniera di uno «Spazzino», ritornato al suo lavoro; anche quando coglie due amanti nel momento silenzioso del distacco come in «Camera d'albergo».

Yaria avverte sempre il conflitto fra il nostro cuore, rimasto forse ancora ingenuo, e le cose, più grandi di noi uomini, che sorgono ovunque e paiono destinate a sommergerci. Ma c'è ancora un senso di tragica modernità, quando, questo artista, unico forse nella pittura italiana del dopoguerra, riesce, senza cadere nella teoria o nella polemica, a rappresentare, negli «Ostaggi», il dolore degli uomini oltraggiati dalla forza nel tentativo disperato di difendere la loro speranza: la loro vita.

Si può allora dire che il nostro pittore, così ingiustamente trascurato dalla critica d'oggi, sa cogliere il mondo umano nei momenti più patetici e lo fissa in colori altrettanto intensi e aderenti, dove i contrasti di luce e di volume, a guardar bene, dànno a tutte le cose un senso di desolata attesa: soprattutto un sentimento di accorata pietà. E quasi sempre, perciò il colore è in funzione della figura dipinta, la quale vive nel quadro con tutto il suo peso: le ossa e la tristezza, gli occhi e i battiti del cuore, il silenzio delle labbra e il tumulto del sangue.

Egli sente la pittura come una necessaria evasione da una antica pena: una evasione momentanea, forse illusoria, perchè, spesso, essa ritorna a splendere, come un segno indistruttibile, tra le pieghe di un volto, in due occhi che fissano, colmi di stupore amaro, la irrazionalità della vita.

E quando la emozione lo assale da ogni angolo della realtà vissuta o vista proiettata nelle cose, allora questo pittore, rigoroso fino allo scrupolo, si accinge a narrare sulla tela la storia della sua anima, un'anima che sente fraternamente il dramma del mondo e impara, anche attraverso la pittura, i segreti dell'umana saggezza.

Di qui la cura della composizione e la necessità degli spazi, della prospettiva e, soprattutto, degli sfondi così suggestivi, dove non si nota alcuna compiacenza e dove il rispetto per la vita, per il dolore dell'uomo soprattutto, si fa genuina e silenziosa opera d'arte.

Marino Piazzolla

Una medaglia d'oro a Thomas Eliot

Londra, 28

Nel corso di una cerimonia svoltasi oggi all'Istituto italiano di cultura, l'Ambasciatore d'Italia conte Vittorio Zoppi, ha consegnato al celebre poeta inglese Thomas Stearn Eliot la medaglia d'oro assegnatagli dalla città di Firenze, in occasione della prima celebrazione della ricorrenza annuale della nascita di Dante. Il conte Zoppi era stato pregato di consegnare la medaglia allo eminente dantista inglese dal commissario della città di Firenze, conte Lorenzo Salazar.

Nel corso della stessa cerimonia, l'Ambasciatore Zoppi ha consegnato al signor Denis Mahon, membro del comitato della Biennale di Bologna, una medaglia d'argento conferitagli dal Presidente della Repubblica per la sua benemerenza nel campo della cultura e dell'arte.

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Raccolto da un Sovrano generoso il «grido di dolore» degli italiani

Con le sue ispirate parole Vittorio Emanuele II rivendicò al Piemonte il diritto di liberare le popolazioni oppresse

Nella seconda metà del 1858 l'attenzione di tutti i Governi europei si trovò concentrata su Parigi e su Torino. Nulla era trapelato dell'incontro di Plombières, nel quale erano state gettate le basi dell'alleanza franco-piemontese. Ma Cavour, che a quell'incontro si era recato segretissimamente, una volta congedatosi dall'imperatore non s'era tenuto nascosto un solo minuto: aveva voluto, nel viaggio di ritorno, essere notato il più possibile, aveva voluto che si sapesse che era stato in Francia.

Nulla era noto, ad alcuno, dell'alleanza, per ora verbale, conclusa fra la Francia ed il Piemonte. Ma dopo averne discusso con Vittorio Emanuele II, ed aver dato conferma a Napoleone III che il Re era d'accordo, Cavour s'era messo subito all'opera, chè non si va verso una guerra senza adeguati preparativi: aveva incaricato Garibaldi di organizzare un Corpo di volontari, aveva ordinato una serie di provvedimenti di carattere militare che solo una futura situazione di emergenza poteva spiegare, e che non potevano passare inosservati. Lo stesso avveniva in Francia. Da qui, un senso di allarme per tutta l'Europa, un intensificarsi di contatti fra i vari Governi, il più impressionato dei quali era quello inglese che stava svolgendo una politica nettamente favorevole all'Austria.

Il 1.o gennaio 1859 i saloni delle Tuileries accolsero tutto il Corpo dilpomatico, per gli auguri di Capodanno all'imperatore. Insolitamente accigliato, Napoleone III passò tra la folla degli ambasciatori, e, giunto davanti al Ministro d'Austria, barone Hübner, che stata facendo l'inchino di rito, si fermò ed aspettò che si drizzasse: «Mi duole, signor barone — suonò gelida, nel silenzio profondissimo, la sua voce — che le nostre relazioni col vostro Governo non siano così buone quanto lo furono in passato; ma vi prego di dire al vostro imperatore che i miei sentimenti personali per lui non sono mutati». E passò oltre, brusco, mentre l'altro impallidiva.

Da anni ormai il fuoco covava sotto la cenere in Lombardia, l'Austria alternava le minacce alle blandizie. Con quelle parole, Napoleone III aveva, seppur vagamente, accennato alla questione italiana, non solo, ma anche affermato che, malgrado il Congresso di Parigi, la pace in Europa era tutt'altro che consolidata.

L'emozione, in tutta l'Europa fu profondissima: era dunque la guerra? inevitabile? imminente?

Il Governo inglese, che più di ogni altro aveva interesse ad evitare un conflitto tra la Francia e l'Austria, tentò un passo a Vienna, per scongiurare il peggio, ma ne ricevette una dura risposta: «Noi non vogliamo abdicare al nostro diritto d'intervento, e se saremo chiamati assisteremo con le nostre armi i sovrani italiani... La Francia sostiene la parte di protettrice delle nazionalità; noi siamo e resteremo protettori del diritto dinastico». Londra tentò allora di far pressioni sul Governo di Parigi: «Voi non mancherete di far intendere al Governo francese — suonarono le istruzioni che ricevette l'ambasciatore britannico in Francia — che mentre non vi è alcun interesse francese impegnato in un conflitto tra Francia e Austria, vi è invece uno Stato e vi sono persone che, per ingrandire i loro territori e consolidare la loro posizione personale, altro scopo non hanno che di suscitare la guerra».

Per i signori d'oltre Manica, il Risorgimento italiano in atto, l'appassionata aspirazione all'unità e all'indipendenza nazionale, si riducevano a grette questioni d'interesse: uno Stato — il Piemonte — che voleva solo ingrandirsi a spese e danno altrui; delle persone — Vittorio Emanuele e Cavour — che fomentavano la guerra solo per ambizioni personali. Ciro Menotti, e i fratelli Bandiera, e i martiri di Belfiore, e Pier Fortunato Calvi non contavano, non potevano contare in una nazione che non aveva dato martiri ad alcuna causa.

Intanto si avvicinava il 10 gennaio, giorno prescelto per l'apertura del Parlamento Subalpino, col discorso della Corona. Che cosa avrebbe detto Vittorio Emanuele II, in quell'ora gravida di eventi? L'attesa era febbrile, ansiosa, dopo quanto era accaduto per Capodanno alle Tuileries, ma nessuno si aspettava parole tali, quali quelle del «grido di dolore».

Il discorso era stato stilato da Cavour, approvato dal Re, inviato in visione a Napoleone III. Lo si era discusso al Consiglio dei Ministri, dove era stato aspramente criticato per lo accenno al «grido di dolore», frase (non dovuta a Cavour, e sulla cui paternità non si hanno precise notizie) che era stata definita pericolosa e che aveva fatto addirittura insorgere quasi tutti i Ministri. Ma Cavour aveva tenuto duro, come al solito, attendendo solo che da Parigi Costantino Nigra gli telegrafasse il parere dell'imperatore. La risposta arrivò all'ultimo momento, proprio il 10 gennaio: Napoleone III era d'accordo!

L'ora della decisione

Quel giorno Vittorio Emanuele II aveva male alla gola: «Il primo tenore è malato», disse scherzosamente a Cavour. Ma quando arrivò a Palazzo Madama, e cominciò a parlare, aveva ritrovato la voce.

Dieci anni prima, in quello stesso palazzo, aveva prestato solenne giuramento, in mezzo alla più gelida indifferenza, circondato da volti diffidenti, ostili. Ora invece senatori e deputati erano in piedi, attenti, commossi, consapevoli che stavano vivendo un'ora storica, un evento di immensa portata, evento ed ora voluti, preparati, concretati da quell'uomo appena trentanovenne, che durante dieci anni aveva dato continua prova di essere un grande Re. E quell'uomo, che da tempo ormai veniva indicato come «il Re Galantuomo», finiva in quel giorno, con quel discorso, la prima parte della sua opera, il glorioso decennio di preparazione, e cominciava la seconda, più difficile e più ardita della prima, ma che sarebbe stata ugualmente portata a felice compimento, undici anni più tardi, in Roma eterna, per cui egli avrebbe bene meritato dell'Italia al punto di essere tramandato alla Storia col l'altissimo, supremo appellativo di Padre della Patria.

Risoluto impegno

Vittorio Emanuele II aveva voluto che il discorso fosse breve, quanto più breve possibile, affinchè maggior risalto avesse la parte finale, quella che veramente in quel giorno contava, quella che, col cuore in gola per la commozione, tutti i parlamentari stavano ora ascoltando:

«Signori senatori, signori deputati! L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è pienamente sereno. Ciononodimeno vi accingete con la consueta alacrità ai vostri lavori parlamentari. Confortati dalla esperienza del passato andiamo incontro risoluti alle eventualità dell'avvenire. Questo avvenire sarà felice, riposando la nostra politica sulla giustizia, sull'amore della libertà e della Patria.

«Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli dell'Europa, perchè grande per le idee che rappresenta, per la simpatia ch'esso ispira. Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi. Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della divina Provvidenza».

Quanto avvenne in quel momento, allorchè il sovrano concluse il suo dire, è indescrivibile: volti rigati di lacrime, applausi scroscianti che non finivano, avversari politici accaniti che si abbracciavano riconciliandosi, in un fervido spontaneo impulso di far cessare ogni divisione di parte, di essere tutti uniti intorno al Re, le cui parole erano la inequivocabile affermazione del diritto, del dovere, della volontà, per il Piemonte, di ergersi a protettore delle altre popolazioni italiane.

Di un tale stato d'animo si resero fedelmente interprete la Camera, pochi giorni dopo, in un nobile indirizzo rivolto a Vittorio Emanuele II: «Voi avete veramente diritto, o Sire, di trarre dal passato auspici di speranze e promesse di fiducia. Il Vostro popolo, ricorrendo col pensiero gli eventi fortunosi e vari di questi ultimi dieci anni, sa a prova che la Vostra voce non lo ha mai ingannato, anche quando addolorata e austera consigliava rassegnazione e domandava sacrifici di cui non si potevano subito vedere i frutti. Ed ora la Vostra voce... compatendo con magnanima pietà a tutti i dolori d'Italia, destò certo il ricordo di solenni promesse che fin qui rimasero inadempite, ma nel tempo stesso calmò le cieche impazienze ed afforzò nei popoli la fede nella Provvidenza, nella civiltà e nella potenza riparatrice della pubblica opinione. Se questo arbitrato consolatore, se questo appello alla ragione pubblica dovessero attirare pericoli o minacce sul Vostro capo, la nazione venera in Voi il suo principe lealissimo, che Vi riconosce come il possente intercessore della causa della libertà dinanzi ai Consigli europei, che vede tutte le vie delle fazioni umiliarsi al grande esempio della Vostra fedeltà, che sa come in Voi e per Voi siasi infine trovato il segreto, perduto da tanti secoli, della concordia italiana, s'accoglierà tutta intorno a Voi e mostrerà com'essa abbia ripreso l'arte antica di conciliare l'ubbidienza del soldato con la libertà del cittadino».

Non meno vibrante fu l'omaggio del Senato: «Sire! Sorgono nella vita dei popoli tali solenni congiunture che comandano di stringere con la prudenza il freno ai desideri, di confermare con la concordia l'energia della volontà... La M. V. scorge in un turbato orizzonte indizio di complicazioni e forse di pericoli non lontani. Ferma nel rispetto dei trattati, quanto sollecita delle sorti italiane, Ella ci incuora a sperare dalla divina Provvidenza il rimedio di non meritati dolori... Intenti a cooperare con Voi per rimediare ai mali passati, per provvedere alla prosperità dell'avvenire, noi comprenderemo in un solo affetto, in un solo voto, in una sola speranza, la gloria di V. M., l'onore della Corona, la libertà, la grandezza e la felicità della Patria».

Vale la pena, a questo punto, di conoscere qualche squarcio del discorso ipocrita ed offensivo, pronunciato il 4 febbraio, alla Camera Alta, dal Primo Ministro inglese, Lord Derby: «E' nello spirito di una sincera amicizia per la Sardegna e di un profondo interesse per il suo benessere, che osserviamo con ansietà l'attitudine che essa sembra disposta a prendere, contraria al suo interesse, al suo dovere verso la società, e alla conservazione di quella simpatia e di quei riguardi che la sua condotta le ha procurato in tutto il mondo civile... Furono malaugurate parole, quelle che uscirono dalla bocca del Re di Sardegna, e parole che in questo stato di cose escono dal labbro di un re, hanno tutta la potenza e l'influenza di fatti... Ho le più forti assicurazioni da parte dell'Austria, e sufficienti ragioni per credere a queste assicurazioni, che essa non ha la minima intenzione di ingerirsi negli interessi interni dei suoi vicini... Non posso credere che, salvo il caso di una provocazione e di un'aggressione da parte dell'Austria, l'imperatore dei francesi voglia appoggiare anche soltanto moralmente una guerra aggressiva e non giustificata intrapresa dalla Sardegna... Noi gli abbiamo fatto presente, in via amichevole ma in termini seri, l'importanza di esercitare la maggior tolleranza possibile, per ogni riguardo, in qualsiasi differenza che egli possa avere con l'Austria...».

Manifestazioni a Milano

Mentre Lord Derby pronunciava questo discorso, l'alleanza franco-piemontese era già un fatto compiuto. Il 16 gennaio era arrivato a Torino il principe Gerolamo Napoleone, aveva firmato segretamente, per l'imperatore, i patti di Plombières, aveva chiesto ufficialmente in moglie la primogenita di Vittorio Emanuele II, e il giorno 30 se l'era sposata.

Intanto, altre «malaugurate parole» correvano per la Lombardia. Il 12 gennaio, a Milano, alla Scala, era accaduto un fatto nuovo. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti, moltissime signore avevano fatto in modo di armonizzare nelle loro toilettes i tre colori della bandiera. All'improvviso s'era alzato un grido, subito ripetuto da migliaia di voci: «Viva Verdi!». «Viva Verdi!» s'era poi gridato all'uscita, «Viva Verdi!» si continuava a gridare spesso, da allora, a Milano e fuori. E non erano manifestazioni di omaggio al grande compositore, cui toccava invece, in quei momenti, l'onore di prestare il proprio nome al Re del Piemonte: era infatti, VERDI, l'insieme delle iniziali di Vittorio Emanuele Re D'Italia.

E Cavour, che vedeva le cose andare per il verso desiderato, con un gesto che gli era molto consueto quando aveva particolari motivi di soddisfazione, si fregava contemporaneamente entrambi i gomiti sul palmo delle mani.

Fabio Giraldi

Il Primo Ministro inglese sta trascorrendo un periodo di vacanze in Scozia. Eccolo mentre è impegnato nel gioco del golf

TRADIZIONI E CURIOSITA' DELLE VIE DI PARIGI

Quasi un carnevale al boulevard St. Germain

Per la «quindicina commerciale» i negozi sono adorni di antichi pittoreschi simboli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, maggio

In una laterale del boulevard Saint Germain da qualche giorno fanno carnevale. La rue de Buci, strada di mercato, piccola chiassosa, ha inaugurato la sua «quindicina» commerciale organizzando le cose con uno spirito arguto e fantasioso. Tutti i negozi sono stati trasformati in antiche botteghe, palloncini colorati sono stati tesi da casa a casa e ogni commerciante ha inalberato in strada il simbolo della sua attività: il pescivendolo una balena rossa di cartapesta, il fruttivendolo un albero di carte luccicanti coi frutti di stagnola e la bottega di caffè ha creato nell'interno con canne e sacchi l'ambiente di una vecchia piantagione. Un po' di gaiezza a prezzo fisso, ma scantonando in rue de Buci o in rue de Seine sembra d'entrare in un mondo di figurine ritagliate dagli album e leggermente medioevali. Infatti richiamandosi alla tradizione d'un tempo i negozi portano torrette appuntite, merli rossastri e portoni dalle borchie dorate.

La gente passa e ripassa, anche i turisti non mancano a questo appuntamento con il buon umore. La Quinzain de la rue de Buci s'è aperta al suono della fanfara, poi c'è stato il discorso ufficiale con tuba e fascia tricolore, infine un concorso per la miglior maschera. Tra donne affaccendate a scegliere vitello e carote, pesce o *pot-au-feu*, i bambini mettono scompiglio con i loro vestiti multicolori, alcuni fatti con ritagli di stoffa, altri con carta leggera e trasparente. Tutti i bambini del rione tentano la fortuna che si risolverà in un grande vaso di marmellata o in un bel mandorlato. Principi, *grognards* di Napoleone, Esmeralde o fate Melusine riportano alle due strade della riva un po' del loro passato. Da questa parte della Senna infatti nel medioevo aveva sede la Corte dei Miracoli e la Società dei Purotins, i bohèmiens che canzoni, romanzi o quadri hanno illustrato a sufficienza.

Rue de Seine non è solo un mercato, raggruppa inoltre alcune tra le più famose gallerie di Parigi: la Stadler, la Pierre, la Lara Vincy. E proprio alla Stadler, conosciuta a Parigi per il suo balzano astratismo, espone in questi giorni Sofu Teshigahara, un ricco scultore giapponese. Secondo quanto ci ha raccontato un nostro amico giapponese, il palazzo di monsieur Sofu a Tokio è una casa da Mille e una notte: a terrazze, con grandi radici e fiori ovunque; uno dei più bei giardini pensili del mondo. A Parigi Sofu Teshigahara non si è accontentato di esporre le sue radici surrealiste coperte da spesse lamine di rame: innovando il concetto di scultura, lui che è «maitre de Fleurs» ha allestito alla Stadler un orto botanico disseminando ovunque fiori e mazzolini, creando inoltre, pendulo dalle travi del soffitto, un giardinetto di liane e di spine. Molto gusto sia nel disporre i fiori sia nel presentare le sculture. Con l'arte però non divide neanche un petalo di quei fiori! Passato il boulevard, da qualche mese, si nota una strana agitazione in rue des Cannettes. E' un vicolo più che una strada, vi sono piccoli bar, un restaurant italiano e una pizzeria.

Tra non molto una delle più importanti riviste parigine di arte «XX Siècle» aprirà la sua libreria. La strada accanto a tranquilli commercianti annovera tra i suoi abitanti — non da molto — uno sciame di giovani. Questi giovani, più o meno coscientemente, stanno creando la leggenda futura di rue des Cannettes. Blue-jeans, chiome alla Bardot, occhi alla Loren, bocca alla Moreau sono di turno. Chi non sta nella classificazione è subito eliminato. Una strada quieta sino a poco tempo fa subisce adesso lo strepito degli scooters, il rombo delle Jaguar e il brusio inopportuno che gracchia fuori di un bar «proibito ai maggiori di vent'anni». Rue des Cannettes sta creando la propria fortuna. Tra un anno in questa via ci saranno soltanto dei turisti, ansiosi di conoscere la generazione dei «tricheurs». Naturalmente incontreranno delle misere comparse: i giovani del «Pouilly» avranno mosso le ali altrove.

Tipici contrasti

Bisogna dire che il sesto arrondisement è il più contrastato della capitale: da un lato gli artisti, dall'altro i clochards, da un lato i vigili custodi dello Esercito in questione, dall'altro uno nutrita coorte di preti e di suore. Sulla piazza di Saint Sulpice guardano almeno otto negozi di articoli ecclesiastici. Al cinema della stessa piazza proiettano da sei mesi il filmscandalo «Les amants». Parigi si nutre di questi contrasti, il suo fascino consiste proprio nel saper amalgamare razze e tradizioni differenti, religioni diverse e opposte mentalità. L'altro giorno il nostro amico pittore, un giapponese di nome Toshio Murayama, ci diceva che a Parigi lo aveva colpito proprio questa assimilazione, questo potere d'assorbimento. Murayama ha trent'anni, tra poco lascerà la Francia dove ha abitato per tre anni. E' stato un lungo periodo in cui la sua tradizione ha saputo trarre dalla nostra frutti molto importanti. La sua pittura stessa ne ha risentito, pur restando ancora orientale ha acquistato un piglio più mordente, che è poi il nostro. Toshio Murayama è piccolo ma forte, irrequieto e buon viaggiatore. In tre anni ha visitato l'Italia, la Spagna, l'Olanda, l'Inghilterra, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera. Suo compagno inseparabile è uno studente coreano, Soc Kiou Tcheu. Anche questo ultimo ha visitato mezza Europa e non sempre i suoi giudizi sono benevoli nei nostri confronti. Egli considera che l'Europa è vecchia, che l'Europa ha paura dei giovani e che in fondo la nostra educazione lascia alquanto a desiderare. Murayama e Tcheu rappresentano un mondo molto lontano dal nostro, le loro abitudini si scontrano con le nostre abitudini. Bisogna dire che la loro mentalità è aperta, pronta a cogliere e a scindere il bene dal male. Tuttavia criticano il nostro piccolo pezzo di terra chiamato Europa. Qui studiano, assimilano ma vogliono tornare laggiù, dove — com'essi ammettono — c'è molto da fare. Soc Kiou Tcheu è un intellettuale, la sua posizione è sempre criticata; Toshio Murayama invece ammira con maggior passione il nostro passato e il nostro presente. Morandi per lui è un grande insegnamento. Ma tutti considerano che il cinema è stato il miglior ambasciatore che l'Italia abbia avuto all'estero. Ammirano la nostra sincerità, la nostra decisione nel dire le cose e sentono quanto di vivo ci sia in quanto abbiamo fatto e in quanto tentiamo di fare.

Della Francia, Tcheu, che conosce l'Europa e l'Italia, dice ben poco. La gente è certamente interessante e il paese è bello, aggiunge, ma si tratta di una nazione in decadenza. In realtà la Francia sta attraversando un periodo difficile: la sua supremazia artistica declina di giorno in giorno, le sue riviste mostrano ampie macchie di muffa e non si sa quanto potrà resistere ancora. Tra qualche anno, nonostante la «nouvelle vague», dovrà abdicare. Sarà la fine di un lungo impero che è stato repubblica per trasformarsi e poco a poco in colonia. E i giovani di rue des Cannettes sentono il temporale nell'aria, capiscono di essere impotenti di fronte ai rivolgimenti in corso. Hanno scelto d'essere spettatori. Se gli intellettuali del dopoguerra aprivano proteste su proteste, testimoniando una situazione critica, costoro invece s'accontentano di un disco e di un bicchierino. Il motore dell'auto ha sostituito quello del cervello. Non sono degli abbrutiti, nè degli incoscienti. Sono semplicemente distratti da cose futili, troppo futili per essere affascinanti. Certo, i cabarets e le boites de nuits ci saranno sempre a Parigi, anche i clochards e gli intellettuali. Mancherà quel vivo fermento che fa di una grande città un organismo attivo non un polmone atrofizzato.

Sconfortante realtà

In questi casi ci coglie lo sconforto, ci accorgiamo che a Parigi via via si stende una coltre opaca e sporca di sabbia, che in fondo uno deve accontentarsi di registrare con più o meno humour degli amabili travestimenti. E' pericoloso e avvilente. A Parigi non succede più niente. Tra un anno o poco più saremo costretti a raccontare della vecchietta che all'angolo di rue Dauphine si è rotta una gamba e narrare del cagnolino che ha fatto piangere anche il poliziotto burbero. Anche questa potrebbe essere una soluzione. Da Parigi molta gente si aspetta il miracolo. Potrebbe anche accadere che questo miracolo non fosse più necessario. Tuttavia in rue des Cannettes la pizzeria aumenterà i suoi clienti, i turisti arriveranno a frotte per ammirare la fauna dei blue-jeans. Insomma, una commedia umana. Senza un Balzac, maligno stavolta, per descriverla.

Sergio Miniussi

Virna Lisi si trova da qualche giorno a Milano. La bella attrice probabilmente entrerà nella compagnia di Eduardo De Filippo

Libri ricevuti

Francis Scott Fitzgerald - *Gli ultimi fuochi* - Mondadori - pp. 266, lire 1000. Il magistrale ritratto di un professore di Hollywood dipinto da Fitzgerald in questo suo ultimo romanzo, che l'improvvisa morte gli impedì di portare a compimento, è destinato a rimanere nel ricordo del lettore e tra le cose migliori della narrativa americana. Monroe Stahr è un «condottiero» dell'industria, l'ultimo campione dell'individualismo prima che l'inquadramento sindacale trascinasse Hollywood e tutto il mondo del cinema verso una mediocrità senza idee e senza ideali. E il romanzo, al di là dei suoi episodi pur straordinariamente vivi, al di là della mirabile ambientazione, dei personaggi posti in estremo risalto dall'incisiva ironia e dall'«esaltata sensibilità alle promesse della vita» di uno scrittore che viene ormai annoverato tra i più grandi degli Stati Uniti, ha un profondo significato umano e lancia un suo messaggio sociale. Benchè incompiuto (ma il lettore trova anche gli abbozzi dell'ultima parte, lasciati dall'Autore), benchè non ancora completamente «limato», questo libro sull'ultimo capitano d'industria, su questo ultimo «magnate», è eccezionale per la potenza della costruzione, per il respiro profondo che lo anima, per lo straordinario equilibrio narrativo.

O

Beppe Fenoglio - *Primavera di bellezza* - Garzanti - pp. 209, lire 1000. Beppe Fenoglio è forse l'unico, vero irregolare delle lettere italiane. Non si muove mai da Alba, dove cura, con una passione, assicurano, pari soltanto alla competenza, gli interessi di una grossa ditta vinicola. Ma questo irregolare è poi un letterato perfetto: innamorato come pochi dello stile concreto e della parola esatta. Piemontese, di una razza insieme folle e precisa, realistica e irrazionale, Fenoglio nei suoi racconti («I ventitrè giorni della città di Alba», «La malora») aveva rappresentato la verità variopinta della guerra e dei suoi paesi con un piglio netto, impassibile, crudele. «Primavera di bellezza» è il suo primo vero romanzo: nel quale l'educazione nei gruppi della Gil, gli anni della nostra assurda guerra, della sconfitta e della catastrofe sono rivissuti con gli occhi di un poeticissimo personaggio: Johnny, un giovane allievo ufficiale, snobisticamente e fervidamente innamorato di tutto ciò che è inglese, che intercala gli inni del regime con «It's a long way to Tipperary». Una materia anche troppo sfruttata, qualcuno potrà dire; ma gli occhi che lo contemplano sono assolutamente nuovi, e una violentissima tensione morale e stilistica la domina, la ricrea ad ogni passo.

O

Russell Thacher - *Uno squarcio tra le nuvole* - Longanesi - pp. 304, lire 1500. Dal mondo arido e tumultuoso dei nostri giorni dove molti giovani lottano con il tormento e la fatica di trovare il proprio giusto posto nella vita, Russel Thacher ha tratto un potente romanzo. Accentrato sulla figura di un giovane protagonista, «Uno squarcio tra le nuvole» narra una storia nella quale anche molti giovani europei potranno riconoscersi, con i loro egoismi, la loro sete di vivere, le loro crisi. Rick Dederick è un giovane allievo pilota costretto a ritornare a casa in attesa di essere interrogato per stabilire la sua parte di responsabilità nella morte di un istruttore. Egli è tormentato da un sentimento di colpa e dal desiderio di essere capito, ma a casa nessuno è disposto ad ascoltarlo, troppo distratti dalle loro faccende. Il denaro abbonda in questa famiglia ma ciò che manca è la felicità dei suoi componenti. Il padre è divorziato dalla madre ma la seconda moglie cerca anch'essa il divorzio. Il tormento del protagonista non trovando sfogo, si placa in un'apparente indifferenza aiutato dalla fidanzata che lo distrae teneramente, mentre il padre con una telefonata a Washington combina di trasferire il figlio nella Marina per sottrarlo all'inchiesta. Ma durante una violenta crisi interiore in parte provocata dalla rivelazione di essere tradito dalla fidanzata, il protagonista capisce che l'unica via possibile per lui è di affrontare le proprie responsabilità ritornando al campo dove si svolge l'inchiesta. Questi giovani che credono di conoscere a memoria le carte geografiche della terra e del cielo sono annientati quando il dolore entra nella loro vita. Ma talvolta da questo dolore nasce la crisi che fa loro aprire gli occhi su una umanità fino a quel momento ignorata. Il dolore comincia ad essere uno degli aspetti del romanzo americano, mentre una nuova morale calvinista e puritana si fa strada drammatizzando le vicende dei personaggi. «Uno squarcio tra le nuvole» è il terzo romanzo di Russell Thacher, dopo «Il Capitano» e «L'età tenera» che lo confermò come uno dei più promettenti scrittori della nuova generazione americana.

Roma: al Museo della romanità è stato esposto un plastico che riproduce il Colosseo ai tempi del suo maggior splendore

DOPO LA GRANDE AFFERMAZIONE DEL PRIMO NUMERO
E' IN VENDITA IL FASCICOLO DI GIUGNO DI

Successo

IL SUPER-MENSILE EUROPEO

Editore ALDO PALAZZI
Direttori ARTURO TOFANELLI GIUSEPPE LURAGHI

Il numero di GIUGNO contiene, tra gli altri, scritti di

CORRADO ALVARO - G. B. ANGIOLETTI - GIOVANNI ANSALDO - ENRICO EMANUELLI - GIANCARLO FUSCO - GIANNI GRANZOTTO - MINO GUERRINI - ENRICO MATTEI - PAOLO MONELLI - ROGER PEYREFITTE - VITTORIO POZZO - EMILIO SERVADIO - LAMBERTI SORRENTINO - GIUSEPPE UNGARETTI

148 pagine a colori - L. 200

LE DUECENTO LIRE MEGLIO SPESE DEL MESE

CRONACA DELLA CITTA'

SOLENNE CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI

Recata dal Vescovo alla città l'affettuosa esortazione del Pontefice

Una imponente folla ha fatto ala per le strade alla grande processione da S. Antonio a S. Giusto

Le solenni manifestazioni religiose che si svolgeranno prossimamente nella nostra città hanno conferito alla tradizionale festa del Corpus Domini un'atmosfera particolare, che ha trovato eco anche nell'omelia pronunciata dal Vescovo a conclusione della imponente processione, prima che dall'altare innalzato nel piazzale di S. Giusto venisse impartita dal Presule la benedizione eucaristica alla grande folla di fedeli salita sullo storico colle.

Domenica prossima la città, a conclusione delle celebrazioni del mese mariano, verrà infatti consacrata all'Immacolato Cuore di Maria, mentre fervono i preparativi per il congresso eucaristico nazionale di Catania, la preparazione per il Concilio Ecumenico e si sta organizzando il Sinodo diocesano, che avrà luogo nel prossimo settembre. Ma soprattutto ha conferito importanza alla manifestazione di ieri la presenza del Vescovo mons. Santin, appena rientrato a Trieste dall'udienza particolare concessagli dal Papa; questi gli avvenimenti che hanno dato il tono alla solenne processione, sfilata per oltre un'ora attraverso le principali vie del centro cittadino.

Nel corso dell'udienza «ad limina» in Vaticano mons. Santin aveva prospettato al Pontefice i problemi religiosi e di apostolato laico della nostra diocesi, nonchè tutte le questioni inerenti alla diocesi di Trieste e di Capodistria. Per quanto riguarda in particolare la diocesi triestina, Giovanni XXIII si è vivamente interessato alla preparazione del Sinodo del prossimo autunno: tale interesse è dovuto al fatto che il Pontefice segue con molta attenzione tutte quelle iniziative che sono suscettibili ad incrementare la vita spirituale di ogni comunità di fedeli. Al Santo Padre il Vescovo ha inoltre prospettato tutta la situazione delle chiese affidate alle sue cure, che sono in numero di 83, servite da 34 parroci, 159 sacerdoti nonchè 78 religiosi. Nella diocesi vi sono anche otto comunità religiose maschili e cinquanta femminili, cui sono da aggiungere tredici istituzioni benefiche, che elargiscono sussidi, soccorsi, ricoveri ai poveri che bussano alle loro porte, e ospitano i vecchi, gli inabili ed i profughi.

Di questa splendida attività benefica il Papa si è particolarmente compiaciuto, come pure ha espresso voti per il risveglio religioso diocesano, benedicendo l'opera del Vescovo, del clero e dei cattolici triestini che si dedicano all'apostolato laico.

Nel discorso celebrativo del Corpus Domini mons. Santin, dopo aver rilevato l'alto significato spirituale della festività, ha riportato ai fedeli triestini le parole di congedo del Pontefice: «Mi saluti tutti i triestini, ma tanto tanto cordialmente. Dica loro che il benedico tutti ad uno ad uno, e facciano le cose bene. Amino Gesù, si affidino alla Madonna pienamente, e tengano alto il nome cristiano. Benedico, li benedico di cuore». E i fedeli triestini, con la consacrazione della benedizione papale, sono ieri sfilati per le vie cittadine in un'attestazione di fede nei supremi valori dello spirito e di attaccamento allo insegnamento della Chiesa, che sancisce con un dogma la presenza viva e reale del Cristo nell'Eucarestia.

Alle 17 ha avuto inizio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il canto dei Vesperi, mentre all'esterno del tempio si andava inquadrando il corteo della solenne processione, che ha iniziato a muoversi poco prima delle 18. Lungo le vie in cui sarebbe passato il Santissimo, una grande folla sostava già da tempo, in devoto raccoglimento, mentre alle finestre erano esposti drappi ornamentali, secondo una tradizione che da secoli vuole si esponga il tessuto che si ha in casa, più consono ai paramenti sacri. La testa del corteo si era formata in piazza della Borsa, subito dietro una grande croce, ed i partecipanti alla processione si inquadravano in lunga teoria attraverso il corso Italia e la via Dante, fino davanti al pronao di S. Antonio.

Nonostante il tempo instabile, con il sole che invano cercava di filtrare attraverso una spessa coltre di nubi temporalesche, la folla che ha assistito al passaggio della processione è stata numerosissima lungo tutto il percorso, riverente quando passava il baldacchino sotto il quale era portato dal Vescovo il Santissimo. Il corteo, che ha raggiunto il colle di S. Giusto attraverso piazza dell'Unità, via dell'Orologio, via Diaz, via Venezian, via S. Michele e via del Castello, era preceduto da un plotone di vigili della Polizia Amministrativa in alta uniforme, cui seguivano le giovani dell'AGI con la caratteristica divisa scoutistica, e quindi vari gruppi di allieve di tutta una serie di educandati ed orfanotrofi femminili affidati alla cura di religiose. Fra i gruppi femminili appartenenti a confraternite religiose ed al terz'ordine francescano, una nota toccante era costituita dalle dame dell'Unitalsi, che si prodigano per il trasporto dei malati ai santuari di Lourdes e di Loreto. Numerosa e disciplinata la presenza di giovani di vari collegi: l'asilo dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer, i ragazzi dell'Istituto dell'ECA, il collegio per orfani di guerra «Venezia Giulia», il «Nazario Sauro» dell'Opera profughi giuliani e dalmati ed una folta schiera di ragazzi del Villaggio del Fanciullo, presente al completo con alla testa il suo direttore don Apollonio.

Fra i giovani, oltre a quelli dell'Azione cattolica, preceduti dai labari di tutte le associazioni parrocchiali, facevano spicco il numeroso gruppo di fanciulli dell'Oratorio salesiano e del Villaggio Sereno. Oltre alle varie confraternite religiose maschili, sono inoltre sfilati i lavoratori delle Acli, il gruppo degli universitari della Fuci con i caratteristici berretti goliardici e quello dell'Associazione laureati cattolici, con alla testa il Magnifico Rettore del nostro Ateneo, prof. Origone. Molto numeroso quest'anno il gruppo dei bambini e delle bambine che hanno fato la prima Comunione, con gli abitini del rito, accompagnati dalle mamme, che sfilavano a lato dei figli troppo piccoli per poter essere lasciati soli, se pur in un ordinato corteo.

Numerose le autorità, fra cui il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Sindaco dott. Franzil, il Questore dott. Buttiglione, gli onorevoli Sciolis e Bologna, il comandante dei carabinieri col. Mele; presenti inoltre il presidente dell'Azione cattolica avv. Sardos Albertini e molte personalità di tutti i settori della vita cittadina.

Partito ieri mattina il Rallye dell'Acropoli

Alle 7.31 di ieri mattina è partito dalla Riva Tre Novembre il primo dei ventotto concorrenti che partecipano al Rallye dell'Acropoli, la manifestazione turistico-sportiva che l'Automobile Club e il Touring Club di Grecia organizzano per la settima volta in collaborazione con l'A.C. di Trieste. Dalla nostra città le vetture iscritte alla gara di regolarità dovranno raggiungere direttamente Atene, attraversando la Jugoslavia.

Partecipano al Rallye equipaggi italiani, francesi, belgi, tedeschi, monegaschi, austriaci, svedesi, svizzeri, polacchi, jugoslavi e della Germania orientale.

Si celebra domenica la Festa della ricreazione

Domenica verrà celebrata in tutta l'Italia la Festa Nazionale della Ricreazione, a cura dell'ENAL. Tutti i Circoli - Dopolavoro svolgeranno manifestazioni in sede e fuori sede per i propri soci. Oltre alle varie manifestazioni programmate dai Circoli - Dopolavoro in tale giornata, l'ENAL - Dopolavoro Provinciale organizzerà le seguenti:

Alle ore 10.30, gara ciclistica «Dace» km. 55 sul percorso Trieste - Opicina - Sistiana - Aurisina - S. Croce - Prosecco - Opicina (arrivo previsto per le ore 12); alle 17, manifestazione areomodellistica al Castello di S. Giusto, Cortile delle Milizie; Alle 20.30, spettacolo di arte varia all'Auditorium di via del Teatro Romano. Nel corso dello spettacolo verranno consegnati i gettoni d'oro estratti a sorte tra i tesserati all'ENAL nel 1958.

Per lo spettacolo di arte varia all'Auditorium, l'ingresso sarà gratuito e riservato esclusivamente ai dopolavoristi muniti di apposito invito, che potrà essere ritirato all'ENAL in Galleria del Tergesteo verso presentazione della tessera ENAL, per gli iscritti nella sede sudetta; gli altri dopolavoristi potranno ritirare l'invito nel proprio Circolo o Dopolavoro. Gli inviti sono a disposizione dei Circoli - Dopolavoro e degli «isolati» nel pomeriggio di oggi dalle ore 16.30 alle ore 20, fino a esaurimento dei posti disponibili.

ANCHE IL P.R.I. ENTRERÀ NELLA GIUNTA

Si riunirà lunedì il Consiglio provinciale

Con un mutuo la sede dell'Istituto d'arte Un nuovo padiglione all'Ospedale psichiatrico

Lunedì prossimo riprende la attività il Consiglio provinciale. Si tratta di una sessione straordinaria, con all'ordine del giorno una trentina di deliberazioni, tra cui alcune di notevole interesse.

Anzitutto dovrà essere colmata la vacanza lasciata dal dott. Marcello Franceschini in seno alla Giunta; l'assessore democristiano, già preposto all'Ospedale psichiatrico e ai problemi assistenziali, è stato infatti chiamato a Roma per superiori incarichi in seno all'Inam; la Giunta provinciale ha predisposto la sua sostituzione con il consigliere repubblicano Giuseppe Bazzaro, segretario della Camera confederale del lavoro. Si attua in tal modo anche alla Provincia, come già al Comune, l'immissione nell'organo amministrativo della rappresentanza del PRI.

La deliberazione di maggior interesse pubblico che sarà portata all'attenzione del Consiglio provinciale è probabilmente quella che concerne l'accensione di un mutuo per 56 milioni di lire, destinato all'acquisto del terreno sul quale sarà costruito il nuovo Istituto statale d'arte. Verrà in tal modo avviato verso concreta soluzione il grave problema che da anni è all'attenzione delle autorità: è noto che l'Istituto vive dalla sua nascita in pochi e inadeguati locali presso il «Da Vinci» e che deve ricorrere a costruzioni rudimentali e provvisorie per i suoi laboratori tecnici. Il grande successo che tale scuola ha incontrato presso i giovani e la effettiva funzione cui essa assolve nell'ambito di tradizionali e tutt'altro che trascurabili attività economiche triestine, giustificano senza riserve il suo potenziamento. Il nuovo Istituto sorgerà in via D'Alviano, quasi all'imbocco dell'autostrada; alla Provincia è già approntato un progetto di massima per il costruendo edificio.

Il Consiglio sarà inoltre chiamato a ratificare la presentazione alla Direzione dei LL.PP. del Commissariato generale, operata d'urgenza dalla Giunta, del progetto di un nuovo padiglione nell'Ospedale psichiatrico, destinato alle alienate tbc. Il padiglione fa parte del programma già noto di ampliamento delle strutture dell'Ospedale: tempo fa è stata disposta la costruzione dei due padiglioni osservazione, uomini e donne, mentre quello per i due padiglioni tbc era stato rinviato per mancanza di fondi. Con il finanziamento dei piani economici, la Provincia è ora in grado di realizzare il primo dei due padiglioni tbc, quello donne, per il quale l'aggiudicazione dei lavori dovrà essere effettuata non oltre il 30 giugno.

Altra deliberazione degna di nota è quella che concerne il rinnovo della convenzione con il Conservatorio di musica «G. Tartini». Attualmente la convenzione riguarda il distaccamento di cinque dipendenti provinciali presso il Conservatorio, di cui quattro sono bidelli e uno fuochista. Con l'avvenuta statizzazione del liceo musicale il personale d'ordine non può, per espressa disposizione ministeriale, far capo all'amministrazione dell'istituto; e tale problema si poneva nei riguardi di un custode capo e di due donne addette alla pulizia, che erano stati assunti in precedenza, sotto l'ex GMA e che ora avrebbero dovuto essere licenziati. Il rinnovo della convenzione contemplerà pertanto l'elevazione da cinque a otto dei dipendenti provinciali distaccati: il custode e le due pulitrici entreranno così a far parte dell'organico provinciale.

Compianto per la morte del cap. Umberto Valle

Si è spento mercoledì 27 corrente nella nostra città il cap. Umberto Valle, comandante del Lloyd Triestino, una figura esemplare di marinaio, che molta stima seppe guadagnarsi presso quanti ebbero a collaborare con lui durante il suo brillante stato di servizio a bordo delle unità del Lloyd.

Il cap. Umberto Valle nacque a Trieste il 20 settembre 1899; essendo cittadino italiano, allo scoppio delle ostilità della prima guerra mondiale, fu confinato assieme alla sua famiglia nel campo di deportazione politica di Leibnitz da dove passò, in seguito, prima in Svizzera e poi in Italia. Richiamato alle armi con la classe del '99 prestò servizio nel Corpo degli Alpini. Fatto prigioniero dopo il crollo del fronte a Caporetto, riuscì abilmente a sfuggire alla prigionia dandosi alla macchia sotto la protezione della generosa gente di montagna. Riprese il suo posto nelle file dell'Esercito subito dopo la vittoriosa avanzata nella estate del '18.

Ritornò, quindi nella sua amata Trieste, completando quegli studi all'Istituto nautico che dovevano aprirgli la via alla carriera marinara. Primo ufficiale a bordo della «Duchessa d'Aosta» internata nel porto di S. Isabel de Fernando Po subì la forzata inerzia della prigionia durante la seconda guerra mondiale. Rivide l'Italia nel '46 e continuò la serie di viaggi lunghissimi che lo allontanavano spesso dalla sua casa.

Il suo ultimo viaggio lo compì alla fine di aprile di quest'anno; poi una breve malattia doveva toglierlo prematuramente all'affetto dei propri cari.

Preparazione dei servizi autoturistici per il 1960

Quest'anno, come per il passato, il Ministero dei Trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, indirà la XXII Conferenza nazionale per l'esame del programma delle autolinee di gran turismo da attivarsi nel 1960. La manifestazione avrà luogo nel mese di ottobre in località e data da stabilire.

L'Ispettorato Compartimentale di Trieste ha già invitato tutte le imprese esercenti autolinee a presentare subito le domande di concessione di nuovi servizi.

Gare di stenografia per il novantennio dell'U.S.T.

Tra le manifestazioni che la Unione Stenografica Triestina «Guido du Ban» ha in programma per festeggiare il suo novantesimo anno di attività, sono comprese pure delle gare per gli allievi della Scuola triestina di stenografia «Enrico Noe». Dette gare avranno luogo nella Scuola elementare «Fabio Carniel», dove ha sede la Scuola, dalle ore 19 alle 20, nelle seguenti giornate:

Il giorno 3 giugno: a) gara di velocità dalle 100 alle 150 sillabe al minuto per gli allievi del secondo corso; b) gara di velocità dalle 150 alle 200 sillabe al minuto per gli allievi del terzo corso; c) gara di velocità dalle 200 alle 250 sillabe al minuto per gli allievi che hanno assolto la Scuola e sono in possesso del diploma di stenografo commerciale.

Il giorno 4 giugno: d) gara di ortostenocalligrafia per tutti gli allievi della Scuola.

Le iscrizioni si accettano, fino al 1.o giugno, presso la Scuola predetta, ogni lunedì e giovedì dalle ore 19 alle 20.

Sono in palio, per i tre meglio classificati nelle rispettive graduatorie, vari premi. I diplomi di partecipazione alle gare e gli eventuali premi, saranno distribuiti ai concorrenti durante la celebrazione ufficiale del novantennio, in data da destinarsi.

Per domenica la federazione giovanile repubblicana organizza una gita a Ugovizza (rifugio Nordio), con salita sull'Osternig. Prenotazioni seralmente nella sede di via delle Zudecche 1 c (soci lire 900, non soci lire 1000).

UN MESSAGGIO DEL PAPA ALLA FAMIGLIA

Le solenni onoranze al Principe di Windisch-Graetz

Con larga partecipazione di autorità e personalità della vita pubblica e cittadina si sono svolti ieri pomeriggio i solenni funerali del Principe Ugo Vincenzo di Windisch-Graetz, scomparso martedì all'età di 72 anni. Dall'altra sera e fino al momento dei funerali la cappelletta del cimitero di Barcola, dove era stata composta la salma, era stata meta di un incessante pellegrinaggio; gente di ogni condizione aveva voluto rendere l'estremo omaggio allo scomparso, che per le sue elevate doti di umanità e di bontà e per la notevole partecipazione alle attività assistenziali e di beneficenza si era conquistato la più larga estimazione. Numerosi i parenti giunti dall'estero, in rappresentanza di conosciute famiglie di nobiltà. Attestazioni di cordoglio erano pervenute da tutte le parti del mondo; fra queste, quella del Santo Padre, con un telegramma del Segretario di Stato card. Tardini. Giovanni XXIII ha espresso il dolore e il cordoglio per la scomparsa del Principe, inviando l'apostolica benedizione.

Il corteo s'è mosso alle 16 dalla cappelletta del cimitero per raggiungere la chiesa parrocchiale. Fra le decine e decine di corone e di ghirlande si notavano quelle del Sovrano militare Ordine di Malta, del Gran Priorato d'Austria, del Villaggio del Fanciullo.

Seguivano il feretro la vedova principessa Leontina di Fuerstenberg e i figli Irma principessa di Weikersheim, Massimiliano con la moglie Maria Luisa principessa Caraffa, Federico con la moglie Dorotea d'Assia, il fratello Principe Edoardo, le sorelle Gabriella principessa di Ratibor e Olga contessa di Ledeburg, il conte Eltz-Sczemmin, la contessa Giselle de Horgues. Dopo congiunti e parenti seguivano le autorità e le personalità cittadine, fra cui il Sindaco dott. Franzil, il dott. Parisi presidente del «Burlo Garofolo», il Principe della Torre e Tasso, il Console di Gran Bretagna Mr. Neville-Terry, il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria e numerosi esponenti della vita economica, commerciale e armatoriale; l'avv. de Grisogono rappresentava il Gran Priorato austriaco e rappresentate erano pure le delegazioni di Gorizia e di Venezia.

Nella chiesa parrocchiale il Vescovo mons. Santin assistito dal parroco e da mons. Salvadori ha impartito la benedizione alla salma, che dopo è stata subito traslata alla volta di Roma. Il Principe Ugo Vincenzo di Windisch-Graetz sarà sepolto in Vaticano, nella tomba dove è già sepolto il figlio Ugo, caduto in combattimento nel cielo di Roma.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22.5, minima 14.1; umidità 69%; temperatura del mare 16.7; pressione mb. 1009.0 in leggera diminuzione; pioggia mm. 11.0; vento km. 6, N-E.

Oggi: S. Massimino. Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.42. La luna nasce alle 0.28, tramonta alle 11.52.

Maree. OGGI: bassa alle ore 8.29, cm. 26 e alle 23.19, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle 16.20, cm. 26 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 3.16, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

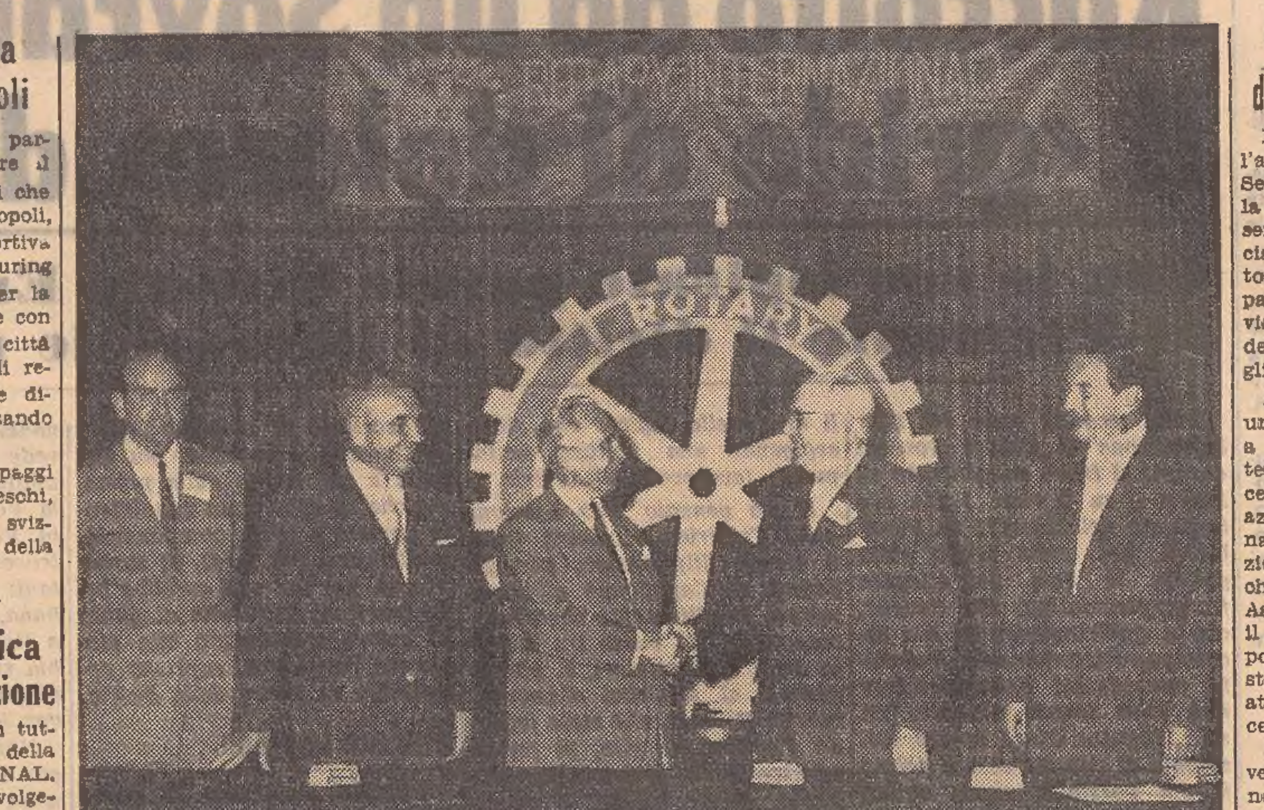
G. A. EDERA. Per martedì 2 giugno gita sociale a Collina con salita al Passo Volaia. Informazioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1c, tel. 96132.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER GLI AMBIENTI CHIUSI
l'AIR FRESH
Da Cillia, via Roma 20



(«Giornalfoto»)

All'apertura dell'Interclub rotariano Vienna-Graz-Trieste il presidente del club triestino prof. Manni porge il benvenuto al dott. Langer, presidente del club viennese, presenti il dott. Griss del club di Graz, il dott. Giraud che ha rappresentato il presidente internazionale mr. Rendall e il Governatore del 186.o Distretto, conte Sapur

L'INCONTRO INTERCLUB CON GRAZ E VIENNA

Utile dibattito dei rotariani sui traffici austriaci via Trieste

Messi a fuoco da qualificati esperti gli attuali problemi tecnici e tariffari dei transiti - Un'elevata manifestazione

Due importanti relazioni sul commercio estero austriaco attraverso il nostro porto sono state discusse nel corso dei lavori dell'«Interclub» rotariano Vienna-Graz-Trieste, svoltosi ieri all'Excelsior. Presentando la manifestazione il presidente del Club di Trieste, prof. Manni, aveva formulato l'auspicio che i lavori potessero far superare le diversità di atteggiamenti che in questi ultimi tempi si sono manifestate nei rapporti fra l'Austria e l'Italia, nell'interesse di un reciproco vantaggio non solo economico. La prima relazione è stata quindi svolta dal direttore dei Magazzini generali di Trieste.

Il dott. Bernardi ha esordito rilevando la importanza di Trieste nei traffici austriaci d'oltremare, per la sua posizione geo-politica; l'immutevole vantaggio del nostro porto è quello di costituire il punto di transito più vicino del retroterra danubiano. Al riguardo ha detto che Trieste, per conseguenza logica, fa ogni sforzo possibile perchè le tariffe ferroviarie e portuali siano convenienti, rappresentando esse il più valido mezzo di attrazione e di acquisizione del traffico; ed è altrettanto evidente e logico che le esportazioni austriache d'oltremare cerchino la via più breve e conveniente che conduce al mare. Illustrando poi gli sforzi compiuti dal porto di Trieste per fronteggiare la concorrenza straniera, ha detto che la politica tariffaria portuale deve tenere conto delle particolari esigenze e necessità del traffico di transito che, lo scorso anno, ha avuto un'incidenza del 52,9 per cento sul complessivo traffico marittimo, superando la prestazione di Rotterdam, considerato il più grande porto di transito del mondo. Questa considerazione è la dimostrazione più evidente che Trieste è un porto efficente; altrimenti non avrebbe potuto far fronte all'insistente competizione dei porti internazionali.

Il dott. Bernardi ha poi, ampiamente e con raffronti statistici, analizzato il traffico austriaco di transito attraverso Trieste, Amburgo, Brema e Fiume, rilevando che la perdita nei traffici d'oltremare è dovuta alle diminuite importazioni di merci di massa e principalmente di carbone e rottami di ferro. Ha affermato quindi che il nuovo orientamento della politica economica austriaca (di coprire cioè il proprio fabbisogno di materie prime con rifornimenti dai Paesi del continente) sia da considerarsi la causa principale della perdita di circa 600 mila tonnellate di traffico riscontratasi a Trieste. Ampia trattazione il relatore ha quindi fatto delle realizzazioni e dei progressi del porto, relativamente al potenziamento degli impianti portuali e alla prevista costruzione del molo VII, alla sistemazione della rete e degli impianti ferroviari (stazione, circonvallazione e «Pontebbana») e della rete stradale («Tarvisiana» e autostrada); in proposito ha rilevato che i progetti per l'ammodernamento e il potenziamento delle vie di comunicazioni formano un imponente e completo programma a lunga scadenza. A lungo si è infine soffermato nell'illustrazione dei servizi marittimi che fanno capo a Trieste, rilevando gli sforzi compiuti per intensificare la rete delle comunicazioni marittime, quantitativamente dipendenti dall'entità delle merci da imbarcare. Ha completato il panorama con alcuni accenni all'attività industriale che potenzia e integra la vita commerciale di Trieste, per affermare che il concetto della «fabbrica in riva al mare» potrebbe essere sentito come una necessità anche dagli imprenditori austriaci e dato che l'Austria non si affaccia al mare le nuove zone franche del Porto industriale sarebbero specialmente adatte alle loro esigenze. Un'eventuale iniziativa austriaca a Zaule verrebbe accolta con la massima soddisfazione.

Notevole interesse ha sollevato la relazione presentata al congresso dal direttore generale Friesz, capo del comitato traffici della Bundeskammer di Vienna. L'esperto austriaco ha messo in evidenza le variazioni volumetriche subentrate nei traffici transitari triestini fra il 1957 ed il '58 nei riguardi dello Hinterland. Così i traffici con l'Austria sono scesi da 2,58 a 1,94 milioni di tonnellate, con una perdita del 25%; quelli con la Cecoslovacchia da 142 mila a 62.600 tonn. (perdita del 56%); quelli con la Germania da 154 mila a 129 mila t. (perdita del 16%) ed infine i transiti dà e per l'Ungheria scesi da 44 a 42.000 t. (perdita del 5%). Soltanto i movimenti di traffico con la Jugoslavia hanno subito un incremento, essendo passati da 122 mila a 139.000 tonn.. I traffici camionistici triestino-austriaci sono stati nello scorso anno pari a 256.000 tonn.

Sebbene i transiti austriaci verso Trieste risultino diminuiti, l'Austria, ha detto il direttore Friesz, segue con estrema simpatia tutto quanto fa il porto triestino per migliorare la sua congiuntura economica. Ha poi posto l'accento sull'evoluzione dei commerci esteri austriaci dal 1938 al dopoguerra, ponendo in risalto il fatto che per effetto della formazione di nuove economie all'Est europeo, l'Austria è stata costretta a spostare le sue direttrici di traffico verso l'Oltremare.

Sulle relazioni sono intervenuti poi il dott. Parisi, che ha accentuato il concetto della bilateralità dell'importanza per i traffici Trieste-Austria-Oltremare, e l'avvocato Volli il quale ha trattato problemi connessi alla situazione geo-politica continentale.

Importanti considerazioni sui rapporti economici fra i Paesi che fanno parte del MEC sono state espresse dal dott. Langer, presidente del Rotary Club di Vienna. Premettendo che Trieste è il naturale sbocco del commercio austriaco via mare, ha detto che la Europa non è costituita soltanto dai sei Paesi del MEC e che il MEC stesso non può essere formato solo dall'economia di questi Paesi, ma è necessario invece giungere all'incremento dei rapporti commerciali fra i Paesi esclusi; c'è il timore infatti che — oggi imprevedibili — ragioni politiche portino a una scissione economica e bisogna che gli altri Paesi siano in grado di poter sopportare senza danno le eventuali conseguenze. Occorre perciò — ha affermato il dott. Langer — intensificare la collaborazione economica fra i Paesi viciniori; l'Austria e l'Italia formano oggi un binomio che poggia sulle affinità dei reciproci interessi economici. Ha ricordato i grandi vantaggi conseguiti dai due Paesi per alcuni accordi nel campo automobilistico e tecnico ed ha citato una prossima nuova iniziativa nel campo dell'industria chimica.

Alle 12 i rotariani sono intervenuti a un ricevimento offerto al Castello di San Giusto dall'Azienda autonoma di soggiorno; nel pomeriggio hanno visitato la città, il porto, il parco e il castello di Miramare e il castello di Duino. In serata all'Excelsior ha avuto luogo il pranzo ufficiale di chiusura della manifestazione.

Oggi si imbarcheranno sulla motonave Esperia per Venezia dove fino a domenica si svolgerà il convegno interdistrettuale.

L'assemblea annuale dei cinematografari dell'AGIS

Mercoledì scorso ha avuto luogo l'assemblea generale annuale della Sezione triestina dell'A.G.I.S., con la partecipazione dei legali rappresentanti di tutti gli esercizi associati e cioè della totalità del settore industria dello spettacolo, in particolare dei cinematografi. Vivissima era l'attesa, confermata del resto dalla vasta presenza degli associati.

Il presidente, dopo aver porto un caloroso saluto di benvenuto a tutti i presenti e l'augurio di tempi migliori, ha esordito rifacendo un po' la storia di tutta la azione svolta dalla Associazione nazionale per le giuste rivendicazione degli esercenti, dimostrando chiaramente come da parte della Associazione era stato fatto tutto il possibile per raggiungere lo scopo e che se questo non era ancora stato raggiunto la causa doveva attribuirsi esclusivamente alle recenti vicende politiche del Paese.

Numerosi sono stati gli interventi degli associati sulla relazione che ha toccato anche le questioni sindacali in pendenza, i prezzi d'ingresso, i rapporti con il noleggio, ecc., ma l'intervento conclusivo è stato quello del comm. Carlo Frandoli, il quale riassumendo e compendiando l'opinione degli associati ha reso omaggio alla instancabile opera degli esponenti nazionali e locali della cinematografia, auspicando un rafforzamento dell'azione per il conseguimento della riduzione dei diritti erariali.

Dopo l'approvazione del rendiconto economico l'assemblea è passata all'elezione delle cariche sociali per il biennio 1959-1960. A presidente della Sezione è stato riconfermato il cav. Ermanno Sommeregger e a vicepresidente il comm. Carlo Frandoli. A membri del consiglio direttivo sono stati designati i signori: Lorenzo Proto, Giorgio Bacichi, Vladimiro Guiducci, Teo Vizzini, dott. Romualdo Filippini e Sergio Bartoli. Il collegio dei revisori dei conti è risultato così formato: presidente del collegio Lorenzo Proto e revisori dei conti Sergio Bartoli e Adolfo Revere.

Per acclamazione, su proposta del presidente, è stato eletto presidente onorario il cav. Enrico Wölfler, pioniere della cinematografia non solo triestina ma anche nazionale per aver iniziato la sua carriera cinematografica ancora nel lontano 1897. Al cav. Enrico Wölfler, che ha un'anzianità pertanto di esercente di ben 62 anni e ai signori Lorenzo Proto, Giorgio Bacichi, Maria Tavolato, col. Giuseppe Vizzini, cap. Tommaso Carmeli, Ottone Ulian ed al presidente cav. Ermanno Sommeregger, con un'anzianità di oltre 25 anni, l'Associazione ha offerto una medaglia d'oro in ricordo della ricorrenza.

Il nuovo Consiglio della Sezione Granatieri

Si è svolta nei giorni scorsi, nella sala convegni della Casa del Combattente, l'assemblea annuale dei granatieri della sezione «C Stuparich» con la partecipazione di un largo numero di soci. Il presidente dott. Salvi, dopo aver letto l'adesione di alcuni granatieri impossibilitati d'intervenire, fra i quali la med. d'oro Giani Stuparich, ha commemorato la figura del presidente nazionale generale Melotti recentemente scomparso. Quindi ha svolto la relazione morale e finanziaria che sono state approvate all'unanimità.

Ha recato poi il saluto del nuovo presidente nazionale gen. Enrico Lugli ed infine l'assemblea ha proceduto alla elezione del nuovo Consiglio direttivo per il prossimo triennio. Sono stati eletti i seguenti soci: dott. G. Salvi, dott. F. Nichea, dott. R. Quittan, sig. C. Minder e sig. C. Ritossa. Dopo l'assemblea, che si è svolta in un vibrante spirito granatieresco, ha avuto luogo in un locale del centro un rancio egregiamente servito dal granatiere Pellegrini.

LE ORE DELLA CITTA'

Pellegrinaggio alpino

Gli alpini della locale Sezione dell'A.N.A. e i soci del C. A. I., affratellati nel culto dei nostri Caduti, effettueranno domenica un'escursione al Passo di Monte Croce Carnico, sulla Vetta Pal Piccolo, con visita delle opposte linee della guerra 1915-1918 e al Santuario-ossario del Cristo di Timau. Le iscrizioni si ricevono entro le ore 21 di oggi presso la Segreteria della Società Alpina delle Giulie.

Sui campi di battaglia

con la Lega Nazionale. Domenica 31 maggio la Lega Nazionale organizza una visita guidata sui campi di battaglia del Goriziano, dalla trincea delle Frasche al Monte S. Michele, al Monte Calvario. Partenza ore 8 e rientro ore 20. Prenotazioni e maggiori informazioni presso la Segreteria in Corso Italia 9, tel. 37-196.

Con sole 100 lire

introdotte ogni qualtanto nel salvadanaio elettrico o continuo che vi fornisce *«Radiobacchelli»*, sarà un gioco pagarvi il migliore televisore o frigorifero del mondo, dalla ditta il cui nome è ormai sinonimo di serietà commerciale: *«Radiobacchelli»* di via Pascoli 24. Questa è un'occasione che non vi dovete lasciar sfuggire!!

Il gatto in filobus

Da sabato la signora Tina Machne sta inutilmente cercando il suo affezionato gattino, che verso le 15 di quel giorno si è infilato in un filobus della linea n. 5 che transitava in piazza dell'Ospedale, diretto in piazza Perugino, ed è misteriosamente scomparso. Il gattino non deve essersi fatto alcun male, ma le ricerche effettuate finora sono state inutili. Chi ne avesse notizia, è pregato di segnalarla alla padrona, abitante in via della Fonderia 12.

Polizza smarrita

E' stata rinvenuta negli uffici della Camera Confederale del Lavoro una polizza di pegno per preziosi a nome di Gaspar. Lo smarritore potrà ritirarla presso la stanza n. 17, dalle ore 9-12 e 17-19.30.

Rientro dal «Zandonai»

I cinquecento ragazzi profughi, ospiti a Pesaro del Collegio «Zandonai» di Padre Damiani, rientreranno a Trieste e nelle altre località di residenza delle rispettive famiglie, per le vacanze estive, nella prima decade di giugno. La data della partenza del convoglio sarà stabilita di comune accordo da Padre Damiani e dal segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovatti. Questi, infatti, sarà domenica a Pesaro in visita all'Istituto, allo scopo appunto di prendere gli accordi relativi al rientro dei piccoli ed alle possibilità di aumentare il contingente dei profughi per il prossimo anno scolastico in vista delle domande di ammissione da parte di nuovi ragazzi. Con riferimento alle notizie che in questi giorni appaiono sulla stampa nazionale, Padre Damiani segnala l'ottimo stato di salute dei nostri profughi, i quali sono stati comunque tutti sottoposti alla speciale vaccinazione antipolio.

Rassegna europea

E' uscito il primo numero di «Rassegna Europea», edito a cura del movimento federalista europeo di Trieste. Il primo interessante numero si articola in due diverse parti, la prima riguardante argomenti locali, la seconda i temi più ampi delle varie organizzazioni europeistiche operanti in Italia e all'estero. Un articolo del prof. Giorgio Roletto presenta Trieste e la sua funzione internazionale ed europea, mentre una serie di rubriche è destinata alla presentazione delle organizzazioni a carattere europeo e internazionale.

Frigoriferi Fargas

nei modelli comuni e di lusso, da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Il ricordo più bello della
CRESIMA
una fotografia «Giornalfoto»

Incontri dello spirito

Questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45 verrà trasmessa la seconda conversazione della serie «La Chiesa nei secoli». Il ciclo di tali conversazioni, a seguito di quello analogo già svolto nello scorso anno, illustra la storia della Chiesa ed è curato dal prof. Giuseppe Rossi-Sabatini.

Lire 6000

per il vecchio fornello acquistando una nuova cucina *Triplex* o *Fargas*, da *Lares*, via Nordio 14 e via Donadoni 37.

Lire 8000

per la vecchia lucidatrice acquistando una nuova lucidatrice *AEG, Lincoln, Hoover.* Da *Laros*, via Nordio 14 e via Donadoni 37.

Lire 6000

per il vecchio aspirapolvere acquistando uno nuovo da *Lares*, via Nordio 14 e via Donadoni 37.

Frigo per tutti

il nuovissimo *«Vanguard» Karson* mod. 180 è il frigorifero più moderno di media capacità adatto alle esigenze di ogni famiglia. E' un prodotto di alta qualità e durata che potrete acquistare, con massime rateazioni dagli esclusivisti *Pietro Delponte* via Timeus 12, e *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16.

Per la raschiatura e le riparazioni ai vostri PAVIMENTI DI PARCHETTI rivolgetevi alla ditta specializzata
G. Padovan
Trieste, via Padulna 5, tel. 95239
Applicazione in esclusiva del SYNTEKO il lucido permanente dei parchetti senza manutenzione

† Il giorno 27 corr. si è spento

Francesco Aumaitre

Lo annunciano con dolore la moglie, la figlia, il genero, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 29 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i sigg. medici, le suore ed il personale del II Reparto Medico.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. G. Badalotti.

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE compie il mesto dovere di annunciare il decesso del proprio capo ufficio

Francesco Aumaitre

del quale ricorderà durevolmente la bontà d'animo e la operosa attività prestata all'Istituto per quasi un trentennio.

---

† Il 28 corrente dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere la nostra adorata mamma

Angela ved. Stafuzza

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli UBALDO e GIORDANO, le nuore, le nipoti, il fratello, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 30 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† All'alba del 28 corr. dopo breve malattia decedeva

Agnese Sommadossi

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti CESARE, MARIO con la moglie e il figlio, e le cognate IDA e GIGETTA.

I funerali avranno luogo domani 30 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

L'OPERA ASILI INFANTILI già O.N.A.I.R. prende parte con vivo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa della Sua tanto apprezzata maestra

Agnese Sommadossi

che tutta la vita dedicò al bene dell'infanzia.

---

† Ieri volò al Signore dopo tante sofferenze

Antonia Fabaz

Desolati ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie, i figli, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle ore 14.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara ed amata

Aurelia Kandus ved. Stradella

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno voluto prendere parte al nostro grande dolore ed in particolar modo i colleghi della figlia, i dipendenti del Cantiere San Marco e della Centrale del C.R.D.A. nonchè gli inquilini ed i condomini della via Vasari 4.

Famiglie:
STRADELLA - GOMBAC
DANIELIS - FANTOMA
PERIATTI - STAGNI
RITOSSA

I familiari di

Pietro Ammirabile

ringraziano i funzionari e i dipendenti della Ditta «Modiano», del Banco di Sicilia, i docenti e allievi dell'Istituto Nautico, gli amici e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 28 maggio 1959

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Iscrizione esami ammissione scuola media parificata in montagna
CAVIOLA (Belluno) - Tel. 8
Convitto maschile e femminile aperto tutto l'anno. Assistenza scolastica accuratissima

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

I «MAGHI» NELL'EPOCA SPAZIALE

Venne ferito tre volte cercando l'acqua per gli Alpini

Strabilianti capacità percettive di Ettore Olivieri «re dei rabdomanti» - I lavori in Val Rosandra

Il prof. Ettore Olivieri.

Come abbiamo già annunciato, un rabdomante, il prof. Ettore Olivieri, sta seguendo i lavori a monte della nostra zona industriale per la ricerca di acqua nel sottosuolo utilizzabile ai fini economici delle industrie che sorgono o sorgeranno nel comprensorio di Zaule.

Ettore Olivieri abita a Verona ed ha 68 anni, ma ricerca l'acqua da sessanta, e ciò non sembri un'esagerazione poichè egli narra di essere stato un «fenomeno» fin da piccolo, incapace di star fermo persino nel banco di scuola perchè «sentiva che gli bruciavano i piedi». Forse fu anche per questo che il nonno paterno, rabdomante al pari del bisnonno Massimo, che svolse la sua attività agli ordini del re di Prussia, gli consigliò di calzare scarpe di gomma fuorchè nei momenti di «lavoro».

Ettore Olivieri ha incontrato nella sua attività le più diverse e le più elevate personalità di questa terra: grandi scienziati quali il Majer e il Virè, o uomini illustri testimoni delle sue ricerche come il principe Amedeo di Savoia. Mussolini stesso si ricordò di lui e della sua ipersensibilità nella ricerca di acque e minerali nel sottosuolo, per cui lo fece chiamare inviandolo, quindi, nell'Africa Orientale per accertarvi la consistenza dei giacimenti metalliferi. Girò quelle lontane terre in lungo e in largo spacciandosi per turista appassionato di flora e fauna africana, e fu ospite, in quell'occasione, dello stesso Negus che conosceva molto meno il sottosuolo del suo Paese di quanto ne fosse al corrente il prof. Olivieri. Ancor prima, cercò petrolio nel Caucaso.

Ma non è solo rabdomante il prof. Olivieri, è anche un valoroso che si buscò tre ferite durante la prima guerra mondiale quando cercava sulle montagne l'acqua per gli alpini del sesto Reggimento a cui apparteneva. Le onorificenze «civili» poi non si contano e all'occhiello della sua giacca brilla «la più alta onorificenza di tutto il Medio Oriente».

Quante sono state le sue scoperte fino ad oggi? Trentacinquemila. Basta questa cifra per inquadrare la capacità (siamo tentati a definirla soprannaturale) e l'utilità del lavoro di questo «mago». Ma — sorge a questo punto spontanea la domanda — come avviene tutto ciò? Difficile a dirsi: numerosi scienziati medici si sono provati e non tutti sono d'accordo sulle interpretazioni da dare a questo fenomeno. Ci limiteremo a dire che il rabdomante Olivieri «sente» l'acqua anche a grandi profondità, così, per disturbi organici: aumento del battito del polso, respiro ansioso, pallore cereo. Stabilisce la profondità degli strati a cui si trova l'acqua avvisando un assistente che cronometra il tempo impiegato dal rabdomante a «percepire». La sua sensibilità reagisce nei modi più disparati di fronte alle scoperte. L'acqua dolce gli provoca un aumento del battito cardiaco; l'acqua di mare una sensazione di freddo intenso; il petrolio gli procura un senso di nausea e vertigine (ma tali sintomi il «mago» sembra non averli avvertiti nella nostra zona, purtroppo); le acque minerali dolori alle reni; i gas sotterranei un gonfiamento al petto.

E gli attuali lavori in Val Rosandra intrapresi sullo schema delle precise indicazioni del prof. Olivieri? Sul posto c'è una trivella del tipo Davey, la quale ha interrotto momentaneamente la sua attività avendo riportato la rottura di una punta che sarà prontamente sostituita. I rilievi geologici termineranno entro questo mese, i lavori di scavo, invece, proseguiranno ancora per un mese e mezzo circa, poi, finalmente, si potrà sapere qualcosa di più preciso. Comunque l'acqua nei primi punti indicati si è realmente trovata, ma «bisogna saper ancora attendere», specifica il prof. Olivieri.

Pare impossibile che nell'era dell'automazione, delle macchine perfezionatissime, dei congegni astrali, ci sia ancora qualcuno munito o no di una bacchetta, che riesca a porsi avanti la stessa scienza e a indicarle la via da seguire.

LA DISGRAZIA DI FERNETTI

È morto l'operaio caduto dalle scale

Malgrado la giornata festiva si sono avuti ieri due infortuni sul lavoro

Ieri all'alba è deceduto il manovale Riccardo Bigotto di 57 anni, abitante a Domio 82, il quale era rimasto vittima la sera prima, intorno alle 21.15, di un paroso ruzzolone da una rampa di scale. Lo sventurato era stato ricoverato in gravissime condizioni nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore; gli sono state riscontrate un'abbondante rinorragia, la frattura della base cranica e commozione cerebrale; alle gravi lesioni, egli non è sopravvissuto; è spirato alle 5.30, senza aver più ripreso conoscenza.

Come abbiamo riferito, il Bigotto si trovava l'altra sera all'interno della casermetta della Guardia di Finanza, attualmente in costruzione a Fernetti, dove provvisoriamente alloggiano alcuni operai dipendenti dall'impresa appaltatrice dei lavori; egli è uscito dalla stanza loro riservata e si è accinto a scendere le scale, ancora prive di ringhiera, al buio; dopo essere incespicato il Bigotto è ruzzolato lungo l'intera rampa.

Ha raggiunto alle 8 l'Ospedale maggiore con la CRI il pittore Mario Segulin di 24 anni, abitante in via Schiaparelli 60, il quale è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, e stato di choc. Il Segulin è stato investito poco prima da una pesante tavola di legno che faceva parte di un'armature in fase di smantellamento; quest'ultima era situata al terzo piano dell'edificio in costruzione in via Revoltella 74.

E' stato trasportato all'Ospedale alle 9.15 il manovale Pietro Benci di 58 anni, abitante in androna Sant'Eufemia 7, il quale è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni per una violenta contusione all'emitorace sinistro con sospette lesioni costali e segni di enfisema sottocutaneo, e contusioni escoriate agli avambracci e alla mano sinistra. L'operaio si è infortunato alle 7.40, mentre lavorava per conto dell'impresa «Audoli e Frandoli» su un poggiolo dello stabile in costruzione in via Diaz, quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo, dopo un volo di circa 4 metri.

Pericolosi dissidi tra rotaie e scooter

Due scooteristi sono stati traditi ieri dalle rotaie sporgenti dal manto stradale, sicchè si sono rovesciati ferendosi. Il primo a presentarsi all'Ospedale maggiore è stato il bracciante Vittorio Pertot di 51 anni, abitante in via Panorama 4, il quale è stato trattenuto alle 7.40 nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese per delle fratture all'emicostato destro. Il Pertot viaggiava poco prima sul sellino posteriore della motoretta guidata da un collega di lavoro lungo la riva Nazario Sauro in direzione di Campo Marzio. Nei pressi della Pescheria centrale la ruota anteriore dello scooter è passata sopra una rotaia ferroviaria sporgente, ed il mezzo ha subito un violento scossone; quindi entrambi gli scooteristi si sono rovesciati al suolo, ma il guidatore è rimasto illeso.

Di un secondo analogo incidente è rimasto vittima l'impiegato Sebastiano Terrizzi di 42 anni, abitante in via Campanelle 58, il quale si è fatto trasportare all'Ospedale maggiore con la CRI alle 10. Egli presentava una violenta contusione al ginocchio destro, per cui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni. All'atto dello accoglimento, l'impiegato ha dichiarato che la sera prima, verso le 20.15, saliva in motoretta la via Giulia, quando all'altezza di via Margherita era finito con una ruota su un tratto di rotaia tranviaria sporgente dal suolo, e perciò aveva perduto il controllo del mezzo rovesciandosi.

Alle 21.40 è stato trattenuto in osservazione all'ospedale il manovale Luciano Padovan di 35 anni, abitante in via del Pane bianco 11, il quale era rimasto vittima poco prima di un incidente stradale. Guidava la propria motoretta lungo la via Locchi in direzione di via Schiaparelli, quando all'altezza dello stabile n. 18, è andato a sbattere contro un'autovettura che lo precedeva a breve distanza e che stava iniziando una manovra di conversione a sinistra. Lo scooterista ha riportato delle contusioni escoriate multiple alla tempia, allo zigomo e alla bozza frontale sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

IERI A MILANO

Arrestato un triestino che falsificava cambiali

Gli agenti della Guardia di Finanza di Milano dopo numerosi appostamenti hanno arrestato un triestino, Alberto Bello, residente in via Stazio 4. Il Bello era perseguito da un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Trieste avendo falsificato un gran numero di cambiali alterandone il valore effettivo. Sarà quanto prima inviato a Trieste dove sconterà la pena.

SPETTACOLI

RAGGIUNTO IL XXVII ANNO MUSICALE

CONFORTANTE BILANCIO DELLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Apprezzato rigore selettivo dei programmi

La Società dei Concerti ha chiuso sere or sono il ciclo delle manifestazioni del suo ventisettesimo anno musicale che è stato quanto mai fruttuoso e denso di attività artistica tanto per la presenza di grandi personalità solistiche, quanto per l'intervento di complessi strumentali già conosciuti dal pubblico nelle decorse stagioni. Superfluo qui ricordare le qualità eccezionali del pianista romano Postiglione, le caratteristiche interpretazioni del coro da camera di Pamplona, l'alto stile musicale del violoncellista ungherese Janos Starker, il brillante complesso d'archi di Lucerna col celebre violinista Schneiderhan, il pianista sovietico Emile Guillels interprete vigoroso e personalissimo di Beethoven, il famoso complesso strumentale dei Filarmonici di Berlino, l'esibizione vocale del contralto Lucrezia West, e quella memorabile del soprano Victoria de Los Angeles interprete d'opera classica e romantica e di musiche da camera di rara espressività e purezza stilistica. Tutti i campioni del grande concertismo mondiale; i nomi più famosi del virtuosismo pianistico e violinistico sono passati sulla pedana della nostra Società dei Concerti, la cui generosa ed alacre attività tende sempre più e sempre meglio alla diffusione della musica da camera, nelle sue forme più elette e quindi più significative, da offrire ad un pubblico sempre più vasto e sensibile alla funzione culturale e alla educazione morale ed estetica della musica. I risultati di questa attività non restano ristretti unicamente all'ambito cittadino, ma si riflettono in tutta Italia, e nei grandi centri del concertismo internazionale ove la musicalità di Trieste e il suo tradizionale prestigio di buon gusto e di sensibilità nella valutazione degli artisti sono largamente conosciuti. In Austria, in Germania, nella Svizzera, disse recentemente il pianista Magaloff, la musicalità e l'autorità del giudizio dei triestini sono da lungo tempo assai stimati; e non vi è strumentista per quanto agguerrito e abituato ai successi, che non si senta più o meno preoccupato di suonare a Trieste, città espertissima, il cui giudizio riveste un vero valore. Col rigore della selezione qualitativa dei concerti, la Società dei Concerti ha visto in questi ultimi tempi accresciuta per naturale attrazione, la affluenza dei soci. I giovani particolarmente sentono il richiamo verso la musica da camera, ma la loro accoglienza non ha potuto avere numericamente le proporzioni desiderate per la mancanza di una sala capace e adeguata all'esercizio specifico del concerto. Nonostante l'angustia dei mezzi finanziari e la limitazione costrittiva di uno spazio conveniente, la Società dei Concerti è tra le più fiorenti d'Italia. Se fosse validamente sostenuta e incrementata, essa potrebbe in poco tempo battere il primato, vuoi per numero di associati, vuoi per ricchezza di manifestazioni.

Quanto alla menzionata angustia dei mezzi finanziari, occorre rilevare anzitutto le difficoltà incontrate dai dirigenti della Società nell'affrontare le esigenze di onorari ognora crescenti, poste dai complessi strumentali e dai solisti. Per un complesso strumentale si arriva facilmente al mezzo milione, comprese le spese di viaggio. Sfuggire agli alti compensi non è possibile. Aumentare il canone dei soci, che è stato altre volte ritoccato, non risponde all'indirizzo pedagogico musicale dell'organizzazione la quale tende, come s'è detto, a divulgare la musica da camera in tutte le classi sociali di modesta condizione economica. Elaborare programmi con esecutori di mediocre qualità vorrebbe significare lo scadimento dello stile e il disinteresse del pubblico. Occorre pertanto che la Società dei Concerti resti ferma sulle posizioni artistiche raggiunte attraverso una accurata e meditata selezione dei valori; e d'altra parte susciti dagli enti, in questo caso dalla Direzione Generale dello Spettacolo, quei contributi che vengono assegnati dalla stessa Direzione a tutti gli altri istituti concertistici d'Italia. Qui è il punto dolente della situazione. Qui anche la risoluzione del nodo che cercheremo di spiegare. Dalle cifre che abbiamo potuto raccogliere è che si riferiscono proprio alla Società dei Concerti di Trieste, abbiamo appreso che questa benemerita organizzazione di fronte ad un incasso annuale di circa sei milioni, deve versare alla SIAE oltre un milione e mezzo di lire; e per l'attività svolta nell'anno 1956-1957 è ancora in attesa del premio di lire 700.000 che la Direzione Generale dello Spettacolo le aveva assegnato. E' sanzionato dalla legge che tutte le società di concerti sono obbligate a versare alla Società Italiana Autori ed Editori determinate imposte e tasse quali i diritti erariali nella misura del 15 per cento, e l'imposta generale sull'entrata del 3 per cento, oltre alla quota del 5 per cento sulle composizioni musicali. Il carico che grava su queste società, Trieste inclusa, è di circa il 27 per cento. Ne soffrono i canoni sociali che altrimenti potrebbero venire alleggeriti. Quanto al regime delle sovvenzioni finora praticato per gli enti lirici e per gli enti di concerto, è risaputo che esso attendeva da circa sette anni di venire regolato e normalizzato da una legge speciale che il Sottosegretario Macrì ha annunciato di prossima presentazione, essendo stato già esaurito l'esame, e che sarà al più presto presentata al Consiglio dei Ministri e quindi al Parlamento. Nel disegno di legge si terrà conto delle necessità effettive degli enti lirici, degli enti concertistici e delle esigenze di tutto il settore dello spettacolo. Ma intanto le sovvenzioni finora assegnate e non peranco liquidate costituiscono per gli enti in genere, e per la nostra Società dei Concerti in particolare, una seria preoccupazione finanziaria che si riflette anzitutto nell'impossibilità di elaborare un programma per la prossima stagione. Le attività concertistiche, come si vede, interessano anche lo Stato il quale percepisce diritti demaniali e altri balzelli che vengono incassati senza procedure burocratiche, quindi senza ritardi. E' sperabile che con l'applicazione della nuova legge che regolerà tutta la materia del teatro e del concerto, verrà stabilita anche una procedura più sollecita tenuto conto «delle necessità effettive», come disse il Sottosegretario Macrì, in ogni singolo settore. Ma frattanto non sarà inutile sottolineare lo stato di minorità e di noncuranza a cui è soggetta la triestina «Società dei Concerti», modesta nelle richieste e speranzosa nei diritti da lungo tempo promessi e non ancora soddisfatti.

Ad ogni stagione la direzione della Società ha potuto non senza lunghe e accurate preparazioni definire e rinnovare i programmi onde meglio diffondere i valori musicali del passato e del presente, e richiedere per la realizzazione dei programmi variamente e sostanzialmente articolati la collaborazione di strumentisti già consacrati al successo internazionale; donde le complesse difficoltà di carattere tecnico e organizzativo nel quadro delle date, delle condizioni di soggiorno e secondo le disponibilità di movimento e l'osservanza delle scadenze per ciascun concerto a cui lo strumentista è legato da contratto. Chi conosce il mondo dei virtuosi e la sovrasensibilità degli interpreti, non si nasconde quanto di problematico, di difficile e di imponderabile può accadere nel lavoro degli organizzatori, e il dispendio di tempo e spesso di denaro occorrenti alla realizzazione di una stagione. Tempo e denaro che vengono disinteressatamente sacrificati per amore della musica dalla direzione della Società dei Concerti, anche per questo fatto meritevole di segnalazione.

v. t.

BRIVIDO AL MEDRANO

Un «fuori programma» dietro la tenda

S'IMBIZZARRISCE IL CAVALLO E ROVESCIA LUCIANO TAJOLI

Luciano Tajoli

Nel pomeriggio, verso le 16, per un incidente occorso al cantante Luciano Tajoli, il Circo Medrano è stato sul punto di far sospendere la programmazione in corso. L'incidente fortunatamente non si è risolto con gravi conseguenze.

Mentre era di scena il balletto «Caprice», il cantante Tajoli, fuori dalla tenda, veniva sistemato su di un carretto, sul quale doveva comparire in scena, tirato da un cavallo. Ma l'animale, ad un certo momento, ha cominciato a dar segni d'impazienza, finchè, imbizzarritosi, si è alzato sulle zampe posteriori rovesciando il carretto.

Prontamente accorrevano alcuni aiutanti del Circo temendo il peggio per il Tajoli; per fortuna il cantante se l'era cavata con un po' di paura e una distorsione al ginocchio. Curato nel suo carrozzone, Tajoli non ha voluto intendere ragione di non presentarsi al pubblico, e dopo poco riprendeva il suo posto in scena.

LUCI SPENTE NELLA PIAZZA DI MUGGIA

IL FESTIVAL GOLDONIANO RISCHIA DI NON RADDOPPIARE

Motivo: le croniche difficoltà finanziarie

Il teatro in piazza, allestito con quattro travi sospese fra vecchie case, il palcoscenico coperto dalla polvere della strada e le sedie allineate sotto le stelle hanno sempre avuto un fascino particolare, forse perchè hanno riportato il teatro alle sue prime forme, e ad una più diretta comunione con il pubblico, come quando la gente si accalcava, in piedi, davanti ad un palcoscenico in cui agivano le tradizionali maschere, e gli scenari erano fatti di fantasia, o quasi.

La bontà di questa formula teatrale è stata sperimentata lo scorso settembre a Trieste, quando una compagnia di attori giovani aveva dato, in piazza del Crocefisso, «Agosto in città», ed a Muggia, dove la compagnia di Cesco Baseggio aveva portato la fresca parlata di Goldoni nel «foro» della cittadina.

La manifestazione, il «festival goldoniano», per essere precisi, aveva avuto un lusinghiero successo di pubblico e di critica e Goldoni, che pure a Trieste viene dato abbastanza spesso, aveva fatto accorrere numerosi gli appassionati di teatro, attratti dalle vivaci commedie che, nella suggestiva cornice della piazza, acquistavano un sapore particolare.

Lo scorso anno di festival goldoniani non se n'è fatti, e sembra che la tradizione, così bene incominciata, sia destinata a non continuare neppure quest'anno, a meno che non si riescano a reperire i mezzi necessari per allestire gli spettacoli.

E' male comune a tutto il teatro italiano quello della mancanza di finanziamenti, eternamente insufficienti a mantenere in piedi spettacoli che escano dai soliti schemi. La manifestazione muggesana rischia appunto di perire di questo male. I primi due anni di «festival» avevano visto il bilancio della manifestazione chiudersi in passivo, e questo precedente è una palla al piede per chi si accinge a far delle proposte sul festival goldoniano.

L'idea è stata ventilata anche quest'anno, ma, a quanto pare, i magnati dell'arte scarseggiano. L'amministrazione comunale di Muggia non potrebbe arrischiare di allestire una manifestazione destinata ad aggravare il passivo del suo bilancio, nè finora si sono trovati altri finanziatori.

L'incremento «turistico» apportato dal festival goldoniano alla cittadina è stato notevole, e molti hanno avuto modo di scoprire, per merito di Goldoni, alcune sconosciute caratteristiche di Muggia, che ha sempre goduto di buona fama, fra l'altro, per la sua cucina. Per quest'anno invece Goldoni e le sue commedie giacciono ancora nei cassetti, e l'aria libera della piazzetta è per loro solo un desiderio ed un ricordo. Come per gli amanti del buon teatro.

«Il diario di Anna Frank» con il GAD di Gorizia

Verrà rappresentata domani sera all'Auditorium di via del Teatro Romano «Il diario di Anna Frank» di Hackett e Goodrich, nell'interpretazione del GAD dei giovani dell'Unione Ginnastica Goriziana. L'ottima esecuzione del dramma è valsa al complesso goriziano il primo premio della «Quinta primavera spilimberghese della prosa», cui hanno partecipato il Piccolo Teatro della Città di Thiene, il Piccolo Teatro della Città di Venezia, il GAD Lanerossi di Schio, il GAD «Tergeste» dell'ARAC di Trieste e il Piccolo Teatro della Città di Udine. Anche il secondo premio è spettato ai giovani attori goriziani con la motivazione: «per aver saputo interpretare un lavoro quanto mai arduo e ricreare la cupa atmosfera della soffitta, testimone della sofferenza di un gruppo di ebrei nel disperato tentativo di sottrarsi alla cattura». La medaglia d'oro «Antoniazzi» per il miglior regista è stata inoltre attribuita a Francesco Macedonio «per l'appassionata sensibilità con cui ha saputo dirigere gli interpreti del Diario». La medaglia d'oro per la migliore attrice dei complessi che hanno partecipato alla rassegna è spettata infine a Marisa Mazzoni, «squisitamente umana e sensibile nel trepido personaggio di Anna Frank».

VEDREMO MIRAMARE COM'ERA

Un telaio speciale per il damasco azzurro

Fedeli ricostruzioni al Castello - La manutenzione del Parco

Il castello ed il parco di Miramare, particolarmente con lo inoltrarsi della stagione calda, sono oggetto di visita da parte di numerosissimi turisti, specie tedeschi ed austriaci, che vogliono conoscere i luoghi familiari all'arciduca Massimiliano ed alla principessa Carlotta.

In un secolo di vita castello e parco hanno però cambiato parecchi «padroni», e tutti questi cambiamenti hanno notevolmente modificato il loro aspetto originale. Ognuno, si sa, vuole abitare in una casa arredata a modo suo, ed anche se la casa è un prezioso museo, fa lo stesso.

Da qualche tempo però nello storico castello e nel parco fervono i lavori che daranno il loro primitivo aspetto. Molto è già stato fatto per ridare a Miramare la sua fisionomia originale ed i lavori attualmente in corso porteranno a questo «ritorno alle origini» un notevole contributo.

Nel parco si stanno eseguendo lavori di riparazione e di sostituzione di parecchie murature e scalinate che mostravano di avere risentito troppo del logorio delle intemperie, e si sta dando pure un volto definitivo alla cappella del Crocifisso, nelle cui adiacenze verrà posto un piccolo lapidario. Come noto, il grande crocifisso ha una storia singolare, in quanto è stato ricavato dal legno della fregata «Novara», la imbarcazione su cui Massimiliano fece le sue prime esperienze di marinaio nonchè l'ultimo viaggio verso l'Europa. (Con la «Novara» infatti Massimiliano d'Austria andò per la prima volta nel Messico e con la stessa nave furono traslate le sue spoglie nel vecchio continente).

Nel parco ed all'esterno del castello fervono poi i lavori di preparazione per l'allestimento dello spettacolo «suoni e luci», che dovrebbe essere rappresentato per la prima volta intorno alla metà del mese di giugno e pure all'esterno del castello si stanno eseguendo dei lavori di restauro

Nell'interno invece è in corso il rifacimento di tutta la tappezzeria delle sale del pianoterra, cui verrà dato l'aspetto di un secolo fa. Questo lavoro è stato particolarmente laborioso, perchè è stato necessario ricostruire, mediante studi su fotografie ed attente descrizioni, palmo a palmo la tappezzeria delle pareti e gli intagli in legno del soffitto delle sale; ora i lavori si stanno avviando felicemente a termine.

Particolarmente curata è stata la ricostruzione della sala da pranzo a pianoterra, che ha richiesto un preciso lavoro di intaglio nel legno per dare alle figure nei riquadri del soffitto l'aspetto e le dimensioni originali. Anche in questa sala verrà rifatta la tappezzeria; pareti e tende saranno ornate in damasco azzurro, a differenza delle sale del primo piano, che sono in damasco rosso. La fabbrica cui è stata commissionata la partita di damasco ha dovuto adattare allo scopo un telaio speciale, perchè ora non si tesse più il damasco di un tempo mentre la Soprintendenza ai monumenti ha voluto che la ricostruzione fosse fedele fin nei minimi particolari sulle trame del tessuto.

A lavori ultimati, cioè fra una decina di giorni, i visitatori potranno veramente dire di avere rivissuto, nelle sale del castello, l'atmosfera suggestiva dei tempi di Carlotta e Massimiliano.

TERRENI DI GIOCO: UN MODO DI DIRE

Malconcio il portiere dall'uscita coraggiosa

Infortunato anche un terzino

E' rimasto seriamente infortunato ieri mattina, nel corso della partita di calcio del post-campionato «juniores» fra l'«Edera» e la «Triestina», disputatasi sul campo di S. Giovanni, il falegname Giovanni Pugliese, portiere dell'«Edera», che ha 19 anni e abita in via delle Docce 15. Egli si è tuffato sui piedi di un attaccante avversario che stava per scoccare un tiro a rete, e si è scontrato duramente con lui, riportando una vasta ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare e alla regione zigomatica sinistra, ecchimosi alla palpebra dell'occhio sinistro e una contusione al gomito destro. Lo sfortunato giocatore è stato soccorso dalla CRI e trasportato all'Ospedale maggiore.

La CRI ha soccorso ieri mattina un altro giocatore, infortunatosi durante una partita; si tratta del fattorino Bruno Dreschmann di 18 anni, abitante in via Vigneti 14, il quale è stato poi ricoverato all'Ospedale con prognosi di una decina di giorni per una contusione escoriata con ematoma alla bozza frontale sinistra, nausea e stato di choc. Alle 10.15 il giovane disputava, in qualità di terzino, un incontro di campionato regionale «juniores» per i colori della «Libertas» contro la squadra dell'«Acegat», sul campo di S. Giovanni. Nell'intento di raggiungere di testa un pallone alto, egli si è scontrato con un giocatore avversario; in seguito alla violenta zuccata il Dreschmann è rimasto tramortito sul terreno ed è stato trasportato a braccia negli spogliatoi in attesa dell'arrivo della CRI.

A domare l'incendio bastano due estintori

Un incendio si è sviluppato ieri pomeriggio in via Cadorna 11, nella sede della Società Adriatica di Navigazione; è stato il custode, il signor Adriano Bozzetti, a notare per primo che negli uffici del primo piano si levavano delle fiamme, ed ha immediatamente chiamato i vigili del fuoco. Essi sono partiti alle 17.20 dalla Caserma di Largo Niccolini per intervenire sul posto con un'autopompa. Nel frattempo il custode si era reso conto di che in effetti si trattava: a causa di un corto circuito s'era incendiata una macchina fotostatica. Il Bozzetti ha quindi scaricato sul fuoco due estintori a schiuma, sicchè all'arrivo dei pompieri l'incendio era pressochè estinto; tant'è vero che dopo 15 minuti erano già di ritorno in sede. Il danno risulta comunque elevato.

Circa un'ora prima i vigili del fuoco si sono portati con una autopompa in via Catullo 12/1; un inquilino del quarto piano li aveva fatti intervenire, poichè dalla finestra dell'appartamento sottostante, dove abita la famiglia del signor Leonardo Leone, usciva un gran fumo; inoltre s'udiva odore di bruciato. Piuttosto che abbattere l'uscio di quell'appartamento, che era in quel momento deserto, i vigili hanno preferito calarsi da un terrazzino del quarto piano; introdottisi nell'abitazione hanno trovato il tavolo della cucina in preda alle fiamme: un ferro elettrico da stiro era stato dimenticato con la spina innestata, accanto a della biancheria. E' andato distrutto il tavolo assieme alla biancheria, e inoltre le fiamme hanno intaccato le doghe del pavimento. E' stato accertato un danno di oltre 80 mila lire.

Di una caduta in casa è rimasta vittima ieri notte la casalinga Antonia Decarli ved. Depangher di 82 anni, alloggiata al campo profughi di Villa Opicina, la quale si è fatta ricoverare ieri mattina all'ospedale; presentava la frattura della gamba sinistra, guaribile in due mesi.

Carambola sull'asfalto traditore

(«Giornalfoto»)

Ecco le spettacolari conseguenze di un fragoroso scontro avvenuto ieri verso le 10 in viale Miramare all'altezza dell'autoparco comunale. A produrre il disastro è stata l'autovettura targata PV 61719, che un commerciante pavese pilotava verso Trieste; questi ha perduto il controllo della guida nell'imboccare la curva, causa uno slittamento sull'asfalto bagnato di pioggia; ha attraversato quindi la carreggiata in diagonale andando a investire l'autovettura TS 15563, guidata nella direzione opposta dal signor Giovanni Grenzi, abitante in via Giustinelli 6. Quest'ultima si è rovesciata sul fianco destro a ridosso della cordonata del marciapiedi. L'automobilista di Pavia è rimasto lievemente ferito, ed è stato medicato alla CRI. La sua macchina — come si vede nella foto — è stata successivamente rimossa col carro-attrezzi poichè ingombrava la via, ostacolando il traffico. Purtroppo è doveroso rilevare come a motivo del fondo stradale molto spesso avvengono nel medesimo posto pericolosi slittamenti, con conseguenze ben più gravi di quelle verificatesi oggi. Sarebbe forse ora di procedere al rifacimento del manto d'asfalto con altra tecnica, tale da eliminare questi brutti rischi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CIRCO MEDRANO (via S. Marco). Alle ore 21.15 presenta: Radio Circus Show, con Luciano Tajoli e Pina Renzi.

ARCOBALENO. 16: «Quota periscopio» con James Garner, Edmond O'Brien. Cinemascope technicolor. Il film che esalta il disperato valore degli uomini in guerra.
EXCELSIOR. 16: «L'amico del giaguaro». Un film divertente, con Walter Chiari, Isabelle Corey e M. Carotenuto.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10 e 11.30, a richiesta, ultima mattinata: «Bambi» di Walt Disney. Technicolor. Indistintamente lire 100.
FENICE. 16: «Le 8 celle della morte» con Mickey Rooney. Un film di una realtà insuperabile.
FILODRAMMATICO. 15: Addio della compagnia Memo Carrè - Roberto D'Alberti con Barbara Mari nella rivista «Telecronache»; canta Gianni Dorici. Balletto Flower. Sullo schermo «O.K. Nerone», un film d'irresistibile comicità. Successone.
GRATTACIELO. 16: Un meraviglioso film dalle visioni fantastiche «L'ottava meraviglia del mondo», in cinemascope technicolor. Immenso, fantasmagorico, allucinante. Il più grande successo di pubblico e di critica nelle principali città di America e d'Europa.
SUPERCINEMA. 16: Il film della risata premiato per il 1959: «Noi gangster» con Gino Cervi e Fernandel, gli insuperabili interpreti di «Don Camillo». Le più impensate avventure del buonumore.

ALABARDA. 16: Gary Cooper e Maria Schell ne «L'albero degli impiccati». Technicolor Warner. Sete di violenza e un amore infinito nel più formidabile film del West.
AURORA. 15.30: «L'urlo e la furia» Colosso Fox in cinemascope e technicolor, con Yul Brynner e Joanne Woodward. Grande successo.
CAPITOL. 16: «Poveri milionari». Il divertentissimo film Titanus, con Maurizio Arena, Renato Salvatori, Sylva Koscina, Lorella De Luca, Alessandra Panaro e Fred Buscaglione. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: Quattro grandi interpreti: R. Widmark, H. Fonda, A. Quinn, D. Malone in un western senza precedenti «Ultima notte a Warlock». Cinemascope Fox, colore De Luxe. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16, estivo 20.30 e 22: «Il mistero della piramide» con Gianni e Pinotto (Bud Abbott e Lou Costello). Una esplosione di comicità e di risate... senza precedenti.
IMPERO. 16.30: «Christine» con R. Schneider, in technicolor. Enorme successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «La violetera». Delicata vicenda di un amore meraviglioso in uno sfavillante technicolor musicale, con Sarita Montiel e Raf Vallone. Grande successo.
MASSIMO. 16: «La gatta» di H. Decoin, con Françoise Arnoul. Sensazionali avventure di spionaggio nella Francia occupata dai nazisti. (Dagli archivi segreti del Comando Supremo).

VIALE. 16: «Perfide, ma... belle». Un film spassosissimo, con Claudio Villa, Rosella Como e Mario Riva. Prima visione. Grande successo.
VITT. VENETO. 15.30: «Non voglio morire». (L'ultimo grido di Barbara Graham nella camera a gas) con Susan Hayward e Simon Oakland. Capolavoro senza precedenti. Premio Oscar 1959 per la migliore interpretazione femminile. Viet. ai minori.

ALDEBARAN. 16.30: «Una calda notte d'estate». Un giallo che vi terrà con il fiato sospeso! Interpretato da Leslie Nielsen e Colleen Miller. Vietato ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16: «Acque profonde» con A. Ladd. Grazioso technic. Warner.
IDEALE. 16.30: «Missili in giardino». Cinemascope Fox a colori, con Paul Newman e Joan Woodward.
MARCONI. Vedi estivi.
MODERNO. 16, 18 e 22: «Karamazov» con Yul Brynner, Maria Schell, Claire Bloom e Lee J. Cobb. E' un cinemascope-technicolor dal romanzo di F. Dostoievsky. Viet. minori.
S. MARCO. 16: «Gerusalemme liberata». Spettacolare Scopecolor, con Francisco Rabal, Sylva Koscina, G. Maria Canale e Rick Battaglia.
RADIO. Chiusura estiva.
SAVONA. 16: «Vertigine». Technicolor, con Gene Kelly e Natalie Wood. L'appassionante storia di un travolgente amore in una grandiosa realizzazione Warner.

AZZURRO. 16: James Stewart e Kim Novak nel film technicolor in vistavision «La donna che visse due volte». Grande successo.
BELVEDERE. 15.30: «Delitto alla televisione». Emozionante giallo.
LUMIERE. 17: «Tarzan e il safari perduto». Cinemascope technicolor, con Gordon Scott e Beta St. John.
NOVO CINE. 16: «Ora X: Gibilterra o morte!» con Laurence Harvey e Dawn Addams. La favolosa avventura del comandante Crabb l'«uomo rana».
ODEON. 16: Charlie Chaplin il grande e insuperabile Charlot in «Eterno vagabondo».

ESTIVI

ARISTON. 20.30: «L'uomo che non voleva uccidere». Il più grandioso ed emozionante western in uno scenario di stupendi paesaggi, in technicolor, con Don Murray, D. Varsi, C. Wills e D. Hoppe. Ult. giorno.
DIANA. 20: «Ritorno di Joe Dakota». Panoramico e colori, con Jock Mahoney e L. Patten. Avventuroso.
GARIBALDI. 20.30 e 22: «Il mistero della piramide» con Gianni e Pinotto (Bud Abbott e Lou Costello). Una esplosione di comicità e di risate... senza precedenti.
GIARDINO PUBBLICO. Domani riapertura con il technicolor: «Le ali delle aquile» con John Wayne, Maureen O'Hara e Dan Dailey.
PARADISO. 20 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Mia moglie è di leva». Divertentissimo cinemascope a colori, con T. Ewell, S. North e R. Moreno.
PONZIANA. 20: «Picchiarello e soci». Programma scelto di cartoni animati, in technicolor.

MARCONI. 20: «Tempi brutti per i sergenti». Comicità irresistibile con lo spassosissimo Audy Griffith. Capolavoro Warner.
STADIO. 20: «Spionaggio a Tokio». Il coraggio era la sue arma. Una donna il suo scudo. Cinemascope technicolor, con Robert Wagner e Joan Collins.
VALMAURA, 20: «La curva del diavolo». Spettacolare, emozionante technicolor, con Cornel Wilde e Jean Wallace.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Ercole e la regina di Lidia». Technicolor in cinemascope, con Steve Reeves, Sylva Koscina e Silvia Lopez.
ROMA. «La trovatella di Pompei» con Massimo Girotti e A. Panaro.
VERDI. «Casinò Paris». Technicolor in cinemascope, con Caterina Valente e Vittorio De Sica.
VOLTA. «Titanic, latitudine 41.o Nord» con Kenneth Moore.

Domani all'EXCELSIOR

DOMANI al Filodrammatico
Un grande e divertente

OGGI AL FENICE

ALAN BUNCE - FRANK CONROY - LEON JANNEY - FRANK OVERTON
SCENEGGIATURA DI MILTON SUBOTSKY E SETON I. MILLER
REGIA DI HOWARD W. KOCH
PRODOTTO DA MAX J. ROSENBERG E MILTON SUBOTSKY
UNITED ARTISTS

LA «POLIO»: MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE

Bisognerebbe vaccinarsi almeno fino ai vent'anni

Perchè sono ora aumentate le fonti di contagio Si sposta verso gli adulti l'età media dei colpiti

Se per tutte le malattie vale il principio che è meglio prevenire l'insorgenza del male che curarlo, questa asserzione si addice in modo particolare alla poliomielite, dato che ancor oggi non possediamo un rimedio capace di agire sulle manifestazioni nervose di questa malattia.

La scoperta di Salk e la constatazione dell'efficacia della vaccinazione preventiva secondo il suo metodo è stata salutata da noi medici e soprattutto da noi pediatri con quell'entusiasmo derivato dalla certezza che finalmente le'pidemiologia della poliomielite avrebbe cambiato volto, che il numero dei casi sarebbe diminuito, che sarebbero scomparse specialmente quelle gravi manifestazioni paralitiche che rovinavano tutta l'esistenza a tanti piccoli esseri.

Ma affinchè la meravigliosa scoperta della vaccinazione antipoliomielitica possa dare i suoi frutti è necessario che questa profilassi sia praticata su vasta scala, cosa che purtroppo oggi da noi, per diversi motivi, non è ancora avvenuta.

Difficilmente riesciamo a comprendere come nonostante il vaccino sia oggi reperibile in quantità sufficiente e per il suo basso costo alla portata di tutti, per bambini fino a 6 anni la vaccinazione è addirittura gratuita, non si comprende, dicevo, come purtroppo solo una parte della popolazione infantile sia stata sino ad ora sottoposta alla vaccinazione. Qui da noi a Trieste per esempio sono stati vaccinati poco più della metà dei 14 mila bambini circa di età inferiore ai 6 anni, e sono certo che in altre parti della nostra nazione, la percentuale dei vaccinati è ancora più piccola. La causa di ciò va ricercata a mio giudizio in una particolare indolenza da parte dei genitori, che ragionano spesso in questo modo: io non sono stato vaccinato, i miei genitori nemmeno, perchè dovremmo ora praticare la vaccinazione ai nostri figli? Purtroppo una simile mentalità è abbastanza diffusa e come risulta dalla mia esperienza, anche in persone che per il loro grado di cultura dovrebbero considerare il problema in maniera ben diversa. Non mi pare il caso di dilungarmi qui spiegando quanto il ragionamento di questi genitori sia sbagliato. Voglio però mettere in evidenza un solo dato di fatto, e cioè che oggi *un bambino non vaccinato è molto più esposto al contagio di una volta*. La spiegazione è semplice; la vaccinazione fa sì che molti più bambini si ammalino in modo lieve, senza presentare naturalmente paralisi; non essendo possibile riconoscere in loro la vera natura della loro lieve indisposizione, essi restano in circolazione, avvicinano altri bambini ed anche molti adulti e costituiscono una notevole fonte di contagio. Questa è certamente la causa per cui in avvenire l'età media dei colpiti di poliomielite si sposterà di più verso l'età adulta, fenomeno che del resto si sta già osservando. Ne consegue la necessità di non limitare le vaccinazioni alla prima od al massimo alla seconda infanzia, ma di vaccinare almeno fino alla età di vent'anni.

La situazione attuale a Trieste non è certo allarmante, anche se dolorosamente si sono avuti dei casi mortali. L'insorgenza della malattia è tipicamente stagionale; le statistiche dimostrano che a Trieste, come un po' dappertutto, i mesi in cui la poliomielite si manifesta con predilezione sono giugno, luglio, settembre e soprattutto l'agosto. La media annua dei casi oscilla a Trieste tra le dieci e le venti unità, con punte di 50-70 ogni 7-8 anni. Gli ultimi anni in cui la morbilità è stata elevata, raggiungendo tali valori, sono stati il 1939, il 1947 ed il 1955. Punte intermedie di 30-35 casi si sono avute nel 1945 e nel 1951. L'anno in corso non dovrebbe presentare una particolare gravità, mentre invece una esacerbazione della morbilità dovrebbe manifestarsi nel 1962 o nel 1963, a meno chè, come è da sperare, la vaccinazione praticata su vasta scala non riduca in modo sensibile l'insorgenza della malattia negli anni futuri.

La parola d'ordine deve essere oggi vaccinare, vaccinare e vaccinare. I genitori non debbono crearsi problemi se sia meglio attendere un mese meno caldo o se debba trascorrere un tempo più lungo dall'ultima malattia contagiosa sofferta o dall'ultima vaccinazione antidifterica. Conviene sempre vaccinare, meglio una iniezione di più che doversene amaramente pentire. L'opera di persuasione a favore della vaccinazione si potrà fare in mille modi, con la stampa, la radio, la televisione e le proiezioni cinematografiche, ma sarà sempre il medico che con una intelligente propaganda riescirà a persuadere anche i più dubbiosi, mettendoli di fronte alla grave responsabilità che si assumono negando la vaccinazione ai loro figli.

Prima di finire voglio ancora riassumere brevemente quale sia, a mio giudizio, il miglior modo di comportarsi nei riguardi della vaccinazione antipoliomielitica. Le prime due iniezioni, a distanza di un mese, vanno fatte in qualsiasi mese dell'anno, la terza, se è passato almeno un mese dalla seconda, sarà fatta prima dell'estate, in aprile o maggio. Fino all'età di 6 anni conviene praticare una iniezione di richiamo ogni anno all'inizio della stagione calda e successivamente fino all'età di 20 anni, un richiamo ogni 2-3 anni. In questo modo riesciremo certamente ad immunizzare contro la paralisi infantile, anche quei soggetti che costituzionalmente sono cattivi produttori di anticorpi.

Francesco Tecilazich

Il prof. Alfonsi per la «Dante»

Come annunciato, questa sera alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Soc. naz. «Dante Alighieri», il prof. Luigi Alfonsi, ordinario di letteratura latina nell'Università di Palermo parlerà de: «L'ideale umano dell'elegia latina».

Puntavano alle quaglie

(«Giornalfoto»)

Si sono concluse ieri sull'altipiano carsico le gare per cani da ferma su selvaggina liberata

UNANIME RICHIESTA DI PROVVEDIMENTI

Sempre urgente la riforma del contenzioso tributario

Garantirebbe la certezza del diritto fra le opposte pretese del contribuente e degli enti impositori

Unanime è, fra i contribuenti, la richiesta di provvedimenti atti a meglio disciplinare il modo come la giustizia tributaria viene amministrata. Per fare degli esempi, ne hanno parlato gli agricoltori nel loro ultimo congresso, e ancor prima la riforma del contenzioso tributario era all'ordine del giorno di un convegno di armatori, come uno dei postulati più urgenti, fra i problemi fiscali del momento. Problemi comuni del resto a tutti i contribuenti e cose ripetute e risapute; ma, già si sa, le cose ripetute giovano sempre, non possiamo perciò non accennarvi, almeno di sfuggita. Si richiede l'esplicito riconoscimento del principio che, ai fini dell'imposta complementare, non vadano tassati se non i redditi distribuiti agli azionisti e da essi percepiti, e non i redditi fiscali delle società delle quali fanno parte; si domanda il riconoscimento ufficiale della detraibilità delle imposte sul patrimonio dall'imponibile dell'imposta personale, in quanto dette imposte colpiscono, e assai malamente, il reddito effettivo; si reclama il riconoscimento della detraibilità, per le società, ed ai fini dell'imposta di Ricchezza Mobile, della parte di imposta afferente il patrimonio dell'imposta sulle società; si invoca l'abbandono dell'esoso principio del solve et repete, causa di decisa inferiorità per il contribuente e, «last but not least», si fa parola della riadozione del progetto Andreotti, avente appunto per oggetto la riforma del contenzioso tributario.

Di detta riforma ha sottolineato l'urgenza pure l'illustre prof. D'Albergo, parlando tempo fa in un convegno di tributaristi a Vicenza, e più recentemente nella riunione del Consiglio Nazionale della Associazione stessa a Roma.

La riforma è urgente al fine di garantire la certezza del diritto fra le opposte pretese del contribuente e degli enti impositori; l'Associazione dei tributaristi italiani non è da oggi che se ne è fatta paladina, con gli studi da essa promossi e col riportarla all'ordine del giorno nei periodici suoi convegni, trattanti i problemi più attuali della prassi tributaria.

Anche Franco Bozzini, non è molto, sulle colonne di uno dei massimi nostri quotidiani, chiaramente e autorevolmente precisava: «Ogni applicazione saggia e produttiva (del nuovo testo unico sulle società) è subordinata alla riforma del contenzioso tributario. Se questo verrà portato al livello della giurisdizione esistente, se verrà offerta la piena garanzia ai cittadini, tutto il rapporto tributario sarà autorevolmente rivalutato».

Sembrano queste voci tutte voci di chi chiamasse nel deserto; più che voci veramente, esse si erano fatte coro, sempre però coro di voci echeggianti nel deserto, senza chi le ascoltasse.

Lieta occasione quindi, per non dire sorpresa, dopo tanto silenzio ufficiale sul problema, sentir ora proclamare, per bocca del nuovo Ministro delle Finanze, on. Taviani, nella enunciazione dei principi di azione dell'attuale Governo, vale a dire: semplificazione e snellimento della procedura in materia fiscale; revisione di tutto il sistema delle esenzioni; adozione di criteri atti a determinare la maggiore fiducia possibile fra i contribuenti e l'amministrazione; risoluzione dei problemi sollevati dalle norme sulle esenzioni per le nuove costruzioni, anche e precipuamente la riforma del contenzioso tributario.

E' da sperare perciò che ai buoni propositi segua anche la azione, e che si giunga veramente a dare definitivo assetto al contenzioso, con una riforma che renda possibile accogliere le giuste rivendicazioni dei cittadini, senza ledere i legittimi interessi in materia fiscale dell'Amministrazione Finanziaria.

Ma all'on. Taviani i contribuenti devono esser ancor grati per aver fatto subito sua, perfettamente in linea con le sue enunciazioni, un'altra legittima richiesta dei contribuenti, della quale l'Associazione Tributaristi si era fatta portavoce, quella dell'amnistia per i reati finanziari minori. La notizia è di questi giorni ed il provvedimento non è ancora noto che nelle linee essenziali.

Era però strano che il disegno di legge governativo sulla amnistia prevedesse in materia tributaria l'amnistia solamente per i reati finanziari più gravi, di cui alle leggi sulle dogane, sulle imposte di fabbricazione e sui tabacchi, e non contemplasse minimamente le infrazioni di minore entità, previste dalle altre leggi fiscali. Tanto più strano quando si consideri che, per i reati maggiori, il legislatore aveva spesso largheggiato in clemenza, dal 1945 ad oggi, laddove, fatta eccezione nei casi previsti dalla legge 11.1.1951, identica clemenza non era stata usata per la restante materia fiscale.

E' da considerare che si tratta più presso di atti compiuti in buona fede, molte volte di natura controversa, e dove spesso, per non dire nella quasi generalità dei casi, la non conoscenza della legge, fatale al contravventore, giuoca parte rilevante.

Quanto mai opportuno perciò il provvedimento, del quale si è fatto promotore il Ministro delle Finanze, con il vantaggio anche che affluirà così alle casse dello Stato una quantità di proventi, per imposte fin qui non riscosse; in caso diverso e con l'andar del tempo, queste infatti, gravemente inflazionate dalle penalità, e appunto per questo difficilmente riscuotibili, avrebbero finito per trovare con tutta probabilità il loro posto fra i crediti inesigibili. Sarà quindi questo anche un buon affare per lo Stato che, concedendo ai contribuenti un po' di tranquillità, potrà definitivamente archiviare decine e decine di migliaia di pratiche inevase e scorbutiche.

Mario Renzi

Disposizioni agli insegnanti per incarichi e supplenze

Ferme le date previste dalla ordinanza incarichi e supplenze 1959-60, il Sindacato autonomo Suola media italiana richiama la attenzione degli interessati sui seguenti punti: art. 3, punto 1; art. 4 lettera A; art. 13 lettera A primo comma (insegnanti che abbiano sostenuto la prova ispettiva della didattica e sono in attesa di sostenere il colloquio); articolo 19, primo comma (insegnanti aventi diritto alla conferma); articolo 40 primo comma (insegnanti iscritti all'Albo speciale); articolo 41 (insegnanti aventi titolo ai benefici della legge 13 marzo 1958, n. 248).

Si ricorda che le scadenze stabilite dall'ordinanza per la presentazione delle domande sono: insegnanti stabilizzati 10 agosto (scheda F); insegnanti abilitati didattici stabilizzandi 5 giugno (scheda F); insegnanti stabilizzati aspiranti ad incarichi in altre province 10 agosto (scheda G); incaricati abilitati o laureati con un biennio di servizio dal 1954-55 in poi 5 giugno (scheda C); espiranti a conferma 5 settembre (scheda E); supplenze 25 agosto (scheda D).

Le schede possono essere ritirate presso la sede del Sindacato, via Paganini 4, dalle 18.30 alle 19.30 al prezzo di lire 25 cadauna.

Mostra filatelica di soggetto religioso

Con una bella manifestazione è stata inaugurata nella sede dell'Associazione Filatelica Triestina, piazza S. Giovanni 1/I p., una mostra dedicata ai francobolli di soggetto religioso, emessi per celebrare personalità ed avvenimenti del cattolicesimo. L'esposizione è ad ingresso libero e rimarrà aperta fino al 2 giugno osservando il seguente orario: giorni feriali dalle 18 alle 20, giorni festivi dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20.

ISCRITTI 60 CONCORRENTI E 110 CAVALLI

Superato il record di adesioni al VII Concorso ippico nazionale

Ufficiali, cavalieri e amazzoni di rinomanza nazionale sui campi di Villa Opicina - L'adesione delle autorità

Si può tranquillamente preconizzare un grande successo a quello che sarà il VII concorso ippico nazionale, in programma a Trieste dal 4 al 7 giugno prossimo. La segreteria particolare della manifestazione, che ha sede nella stanza n. 24 dell'albergo Excelsior, ha già ricevuto adesioni di noti e illustri concorrenti. Il meglio dei cavalieri e delle amazzoni attualmente in Patria ha già sin d'ora assicurato la partecipazione al ricco programma predisposto dal Circolo ippico triestino, in collaborazione con il Reggimento Piemonte Cavalleria e con i più importanti enti e autorità cittadine. E' questo un motivo di orgoglio per gli organizzatori triestini che stanno conferendo alla tradizionale manifestazione estiva, così vivamente attesa dal pubblico evoluto e amante delle cose belle, ad un rango sempre più elevato.

La contessa Laura Marzotto-Zanuso, simpatica figura di amazzone presente a tutti i concorsi ippici internazionali, ha già assicurato la sua partecipazione alla manifestazione triestina

L'elenco ufficiale dei partecipanti al concorso nazionale sarà reso pubblico non appena verranno chiuse le iscrizioni a tassa maggiorata. Si sa comunque alla parziale chiusura a tassa normale che nessuno dei bei nomi sarà assente all'agone triestino, sia fra i cavalieri civili, sia fra i militari e infine fra le amazzoni, personaggi, questi ultimi, che conferiscono una nota di eleganza particolare e di leggiadria alle gare del concorso.

E' già stato superato ogni precedente record in materia di iscrizioni. A tutto ieri sera le adesioni erano di 110 cavalli e 60 concorrenti. Si può pertanto contare con assoluta certezza sulla partecipazione, fra gli altri, del dott. Marchi di Bologna, del dott. Zanuso, del colonnello Montessoro (olimpionico di Londra) e di tanti altri bei nomi. Ne mancheranno le dame della sella e del frustino, che gli ippofili triestini hanno avuto modo di ammirare nelle precedenti edizioni, marchesa Caterina Paolucce de' Calboli, amazzone che compare in tutti i concorsi internazionali, e contessa Laura Marzotto-Zanuso, anch'essa abilissima e spericolata amazzone esibitasi in tanti impegnativi concorsi.

Intanto l'organizzazione logistica, con il valido ausilio degli organi militari, sta compiendo un razionale e praticissimo lavoro di ampliamento del campo di sfogo e di preparazione. Il parco ostacoli è quello classico, ripetutamente sperimentato ed elogiato dai cavalieri in precedenti gare. Spalti e tribune vengono eretti ai bordi del parco per permettere agli spettatori di godersi comodamente lo spettacolo. A tale proposito il Circolo ippico triestino rammenta che la manifestazione di Opicina non ha carattere privato. Essa pertanto non prevede inviti a nessun titolo e a nessuna categoria di persone. E' stata invece studiata una vantaggiosa combinazione di rilascio tessere e biglietti plurimi affinchè tutti possano premunirsi dei posti a sedere e assistere alle gare nelle quattro giornate.

La scomparsa del volontario Francesco Gino Aumaître

Ha suscitato largo compianto nella famiglia combattentistica triestina la notizia della morte del concittadino Francesco Gino Aumaître, volontario nella guerra di redenzione e combattente in Russia nell'ultimo conflitto, con il grado di capitano. Era funzionario della Cassa di Risparmio di Trieste e godeva larghe simpatie in città. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di oggi. Ai congiunti, le nostre condoglianze.

Due intense giornate dei «lions» triestini

I soci del Lions Club di Trieste hanno vissuto due intense giornate, che hanno confermato lo sviluppo e la vitalità del «lionismo» nella nostra regione. Sabato sera, i «lions» triestini, in veste di padrini del Club di Gorizia, sono intervenuti numerosi alla «charter-night», ossia alla festa costitutiva del circolo isontino, svoltasi nei saloni di un grande albergo di Grado, con la partecipazione del Governatore del Distretto italiano del «Lions International», ambasciatore Ugo Sola e delle maggiori autorità civili e militari della provincia vicina.

Nella serata di domenica, l'Ambasciatore Sola è intervenuto con la sua gentile consorte ad un pranzo del Club di Trieste, al quale erano presenti, quali invitati, il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Rettore dell'Università prof. Origone ed altre personalità.

Nel corso della riunione, il presidente del Club di Trieste, comm. dott. Valdemaro Slavich, ha donato al Governatore una riproduzione del sigillo trecentesco del Comune, una «Storia di Trieste» e il guidoncino del Circolo. Il Sindaco Franzil, nel dare lettura del nobile messaggio inviatogli dal primo cittadino di Sassari tramite la comitiva di Lions triestini che ha recentemente visitato la Sardegna, ha esaltato gli stretti legami spirituali stabiliti fra le due città dall'eroismo dei fanti sardi durante la prima guerra mondiale. Hanno pronunciato brevi discorsi anche il prof. Origone, il vice-presidente del Rotary Club di Trieste, prof. Robba, il quale ha puntualizzato le finalità comuni ai due sodalizi, e la signora Campos, che presiede al «Soroptimist». La serata si è conclusa con un elevato discorso dell'Ambasciatore Sola.

LE CONFERENZE

Quando la nave lasciò gli ormeggi la tolda rosseggiò di fiammanti camicie

Gli «Amici della Grecia» e i triestini a Domokòs

Cesare Sofianopulo

L'associazione «Amici della Grecia» sabato prossimo, 30 maggio, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante, celebrerà l'eroico sacrificio del grande poeta greco Lorenzo Mabilli (in greco Mavilis), nato a Corfù nel 1860, figlio di una contessa Capodistrias, della famiglia del primo governatore della Grecia; egli cadde nella battaglia di Drisko, nel 1912, per la liberazione dell'Epiro greca, volontario, nella divisa d'ufficiale garibaldino. Dopo aver frequentato soltanto un anno l'Università di Atene, egli era andato in Germania nel 1879, a Monaco, a Friburgo, a Strasburgo, a Erlangen, a Breslau, rimanendovi per quattordici anni, iniziandosi ai misteri della filosofia tedesca, meditando e ammirando il Kant, il Fichte, più lo Schopenhauer. Di quel tempo, più importanti dei sonetti neoclassici, sono le sue traduzioni in greco, ch'egli fece con appassionata arte, naturalmente innanzitutto da lirici tedeschi, dall'Uhland, dal Bürgher, dallo Schiller; ma anche dal Byron, dal Leopardi, da Virgilio.

Questo poeta che lasciò sessanta sonetti, fra i più perfetti che vanta la letteratura greca, animo ardente d'amor di patria, bramoso di libertà e di giustizia, tre volte accorse volontario, la prima volta unendosi agli insorti di Creta nel 1896, la seconda nella guerra grecoturca del 1897, la terza con Ricciotti Garibaldi, indossando la camicia rossa col grado di capitano. Morì gloriosamente, pago di dare la sua vita per l'indipendenza della Grecia. Nel 1912 partirono da Trieste Gabriele Foschiatti e l'avv. Mario Sofianopulo, ed essi parteciparono alla medesima battaglia; nonchè l'ing. Giorgio Gunalachi, Pericle Stavropulo, Cristo Megari.

Altresì verranno ricordati i trenta garibaldini triestini, che il 17 maggio 1897 parteciparono alla battaglia di Domokòs. Dei trenta generosi e baldi giovani, oggi vive soltanto l'ottuagenario Achille Cherri, ancora vegeto ed arzillo; egli era accorso primo fra i primi, partendo da Trieste, già in marzo, con Daniele Levi e Romolo Liebman. Quando in aprile gli altri ventisette s'imbarcarono sopra un piroscafo attraccato al Punto franco, non appena le gomene furono sciolte, i nostri garibaldini si tolsero il mantello e tutta la tolda rosseggiò di camicie, le fiammanti «fenichide» dal color del sangue, come quelle che portavano gli Spartani alle Termopili...

Dalla riva proruppe un'acclamazione frenetica, un applauso interminabile, un agitar di mani che salutavano i partenti. S'udì una voce: «Viva Vassos», il generale greco, e poi tosto, ancor più forte: «Viva Ricciotti Garibaldi». Molte guardie dell'imperialregia polizia, ch'erano là dislocate per sorvegliare quelle teste calde di patriotti, con le lucenti argentee mezzelune sotto il mento, piombarono sul malcapitato che aveva osato lanciare quel l'evviva sedizioso, e con le loro grinfie, inguantate in bianca... pelle di Dante, lo ghermirono e lo portarono, quasi di peso, ammanettato, alla casa Castagna al n. 2 di via San Nicolò, attigua alla chiesa greca, dove aveva la sua sede la Polizia. Quando quell'arrestato fu, dopo qualche ora, liberato, passò sotto le mie finestre, baldanzoso e ridente, incrociando i polsi come se ancora fosse incatenato, sollevando poi subito le mani libere a salutarci, e raccontando con poche parole concitatamente come l'era andata; tornò al suo negozio, sito in una casa dirimpettaia, poco più in là. Egli era Caralambo Stavropulo, padre del grande mecenate Socrate. Quelle guardie, che l'avevano arrestato, certamente non sapevano di portare sotto il mento l'insegna turca, eppure là quel giorno dovettero sfogarsi contro chi odiava la mezzaluna...

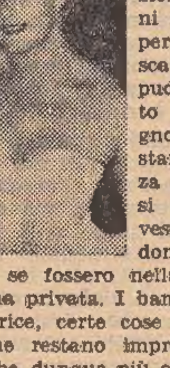
L'Associaz. «Amici della Grecia» non poteva non riconoscere che questi generosi figli di Trieste, che vollero impugnare le armi per combattere contro gli oppressori del nobile popolo ellenico, sono i più meritevoli di chiamarsi amici della Grecia, perchè essi l'amarono più della propria vita, chè volentieri l'avrebbero data, per un puro ideale. Il 30 maggio cade l'anniversario della indimenticabile solenne commemorazione che in quell'anno, a Roma, tenne Felice Cavallotti, per l'on. Antonio Fratti, poeta, e per gli altri italiani caduti a Domokòs. Perciò ho scelto questa data, per celebrare i prodi trenta nostri combattenti per la causa della libertà, i quali s'unirono ai mille garibaldini là accorsi da ogni parte d'Italia.

Ma sabato verrà in particolare modo ricordato il poeta Lorenzo Mabilli. Io dirò dodici dei suoi sessanta sonetti da me tradotti in rima; ed ogni sonetto verrà declamato anche in greco, per dare modo agli studenti di lingua greca, del corso della signora Edvige Gunalachi e del prof. Mandàs, di udire il tono ed il significato, ottenuti col suono della parola e col ritmo onomatopeicamente, come sono resi dalle due lingue.

Cesare Sofianopulo

Il Ministro Pella è intervenuto alla festa annuale della Società Istria-Trieste a New York, dando luogo alla bella manifestazione patriottica, già segnalata,in una precedente edizione, dal vicepresidente della Società Mario Lucich-Luciani. Nella foto: il tenore concittadino Nino Rolli (al secolo Giovanni Zannini) che si è esibito con vivo successo nel corso del trattenimento

SEGNALAZIONI



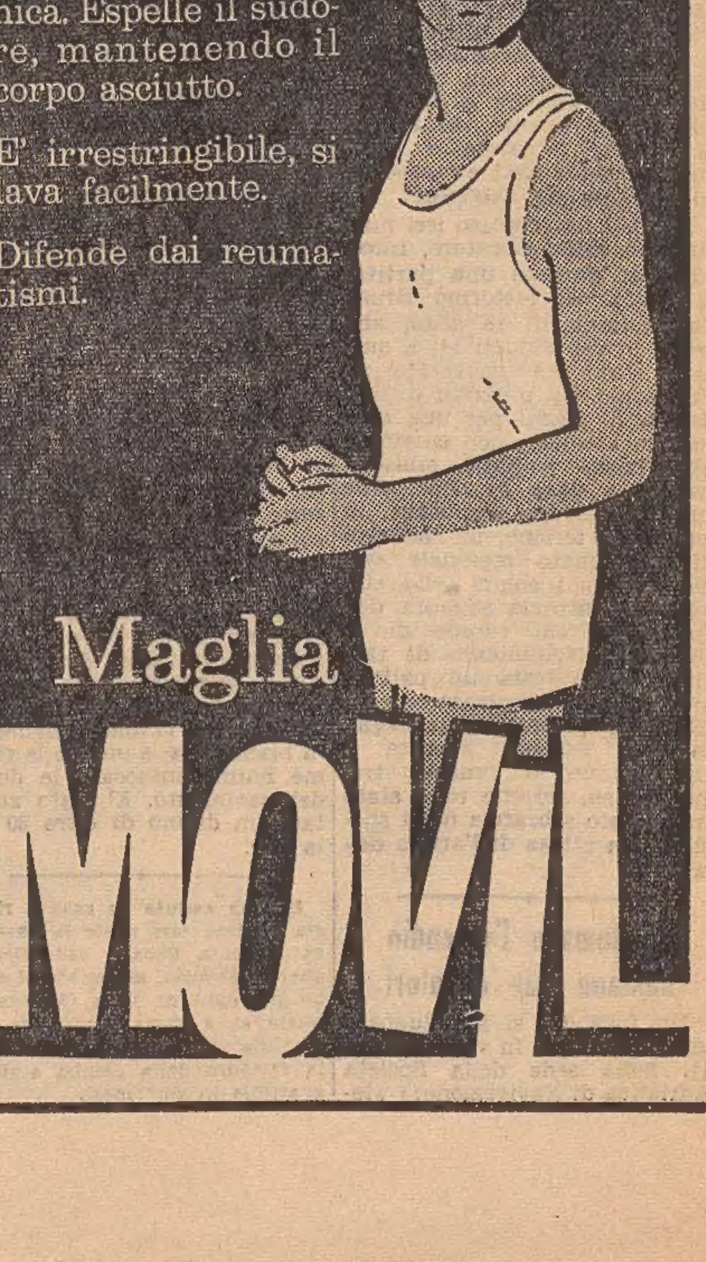
La frequentatrice di un bagno comunale ci scrive una segnalazione, in termini un po' crudi, per lamentare lo scarso senso del pudore dimostrato da certe signore che, nonostante la presenza di bambini, si spogliano, si vestono e prendono il sole come se fossero nella propria piscina privata. I bambini, nota la lettrice, certe cose le osservano, e ne restano impressionati. Sarebbe dunque più opportuna una maggiore sorveglianza. Con la stagione balneare alle porte tornano alla luce sempre gli stessi problemi. La fondamentale funzione di vestirsi e spogliarsi è una delle più naturali e prive di cattiveria di questo mondo, se fatte in ambiente chiuso, nell'intimità del proprio bagno prima di tuffarsi in vasca o di mettersi sotto la doccia. In pubblico la cosa cambia aspetto: non è cattiva in sè, ma nelle reazioni che può suscitare negli altri, specialmente turbando l'innocenza dei bambini, anche perchè non è sempre vero il detto «omnia munda mundis». Il ritegno è caratteristica delle persone dabbene e bene educate. Speriamo che le nostre spiagge ne siano affollate.

«Ho notato l'altro giorno un articolo che riporta notizie riguardanti il traffico stradale. Disposizioni comuni in genere, direi di ordinaria amministrazione, salvo il provvedimento richiesto all'Acegat per un binario unico a Barcola. Tale proposta denota scarsa comprensione da parte dei proponenti sulle necessità insite in un mezzo di trasporto quale è il tram n. 6. Il raddoppio del binario è stato dettato dalla necessità di sveltire il traffico; una norma che provveda in senso inverso significa un aumento di mezzi privati e quindi una evoluzione in senso negativo sull'organizzazione delle comunicazioni. Complicazioni di traffico ben maggiori esistono in viale D'Annunzio o in piazza Garibaldi, ciò non pertanto si aboliscono corse di filobus o di autobus. La stazione delle autocorriere in piazza Barriera non è un intralcio al traffico, e perchè non si pensa a demolirla? Di questo passo dove si andrebbe! Si provveda a far funzionare meglio i semafori che provocano poi corse pericolose per il tempo di sosta perduto! Il binario unico in curva è un pericolo latente tale, da essere senz'altro scartato anche per il campo visivo troppo ridotto in seguito alle case che si frappongono al guidatore. Si pensi alla sciagura che potrebbe succedere se due convogli tranviari carichi di bagnanti cozzassero l'uno contro l'altro. Si provveda, piuttosto a far sostare tutti gli autoveicoli anzichè lungo le cordonate dei marciapiedi, nel grande e spazioso autoparco che è stato da poco creato a Barcola. Si eliminino le soste causate dai tram alle fermate munendo queste ultime di una pedana salvagente ben chiaramente segnalata al veicolo sopraggiungente. Per far ciò si sacrifichino un tantino i marciapiedi laterali; questo naturalmente per il tratto volti di Roiano - Barcola. Mentre lungo il viale Miramare nel tratto Stazione Centrale - volti di Roiano, a lavori ultimati della Stazione, il tram potrà avere la sua sede separata in quanto la Amministrazione ferroviaria ha fatto sapere di essere disposta a cedere il terreno sufficiente, allo scopo menzionato. Io vi prego quindi, dopo quanto esposto, a voler sostenere acchè la linea 6 venga potenziata ma non ridotta nella sua efficienza. Del resto sarebbe anche un controsenso dopo che è stata prolungata sino a San Giovanni. V. S.».

«Giorni fa la radio ha trasmesso una breve ma importante notizia per i lavoratori — ci scrive il signor M. S. — e cioè che il consiglio nazionale del lavoro ha dato parere favorevole alla estensione nella Venezia Giulia della facoltà di riscatto dell'assicurazione di provvidenza (INPS) per gli anni 1920-25. Nessun giornale ha riportato la notizia in proposito e vi prego pertanto di voler, dare qualche chiarimento. Vi sarò inoltre grato se vorreste dirmi se è possibile riscattare gli anni dopo il 1925 e quanti, avendo scoperti sette anni, cioè dal 1925 al 1932». Il nostro giornale ha riportato la notizia, possiamo assicurarlo, ma non ne ha dato molto rilievo in quanto la legge era passata al Senato, e doveva ancora essere votata dalla Camera. Non appena avrà tutti i crismi necessari potremo rispondere anche alla seconda parte della sua lettera ed essere più esaurienti.

Una lettera di segnalazione ci chiedeva delle informazioni a proposito della rimozione delle sepolture effettuate nell'anno 1949. Ecco quanto, a questo proposito, informa il Comune. «Prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del Campo XI (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna, e precisamente i loculi dal n. 1441 al n. 1872, ove giacciono i resti mortali dei deceduti e ivi sepolti dal 9 dicembre 1949 al 6 febbraio 1950. Entro il giorno 20 giugno 1959 coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, alla Sezione Cimiteri della Divisione Amministrativa della Ripartizione XII - Lavori pubblici, via del Teatro n. 5/III, stanze n. 48 e 42, oppure alla custodia del Cimitero. Trascorso il termine, i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune, e di conseguenza non saranno più rintracciabili, mentre i segni funerari collocati su detta sepoltura non potranno venire più ritirati e rimarranno assieme alle targhe e ai vasi portafiori che sono di proprietà di quest'Amministrazione, a libera disposizione del Comune».

con
ENALOTTO
partecipano all'estrazione le schede
non vincenti dei concorsi n. 20-21-22-23



TUTTO ESAURITO NEI PADIGLIONI DELLA GRANDE RASSEGNA VENETA

OGGI GRONCHI INAUGURA LA 37.a EDIZIONE DELLA FIERA DI PADOVA

Notevoli innovazioni sul piano merceologico ed espositivo - I laminati e le materie plastiche - Maggiore spazio al settore della meccanica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 28

Apre domani i battenti la 37.a edizione della Fiera campionaria di Padova che celebra contemporaneamente il suo quarantesimo anniversario di vita. Particolarmente significativa, dunque, la cerimonia inaugurale di quest'anno, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, del Ministro Rumor in rappresentanza del Governo, e del sen. Umberto Merlin, in rappresentanza del Senato.

La prima Campionaria internazionale d'Italia sorse a Padova nel 1919, per la tenacia e lo spirito organizzativo dell'allora presidente della Camera di Commercio, comm. Vittorio Fiorazzo, e del segretario della stessa, gr. uff. dott. Ettore Dal Molin, ambedue ricordati dallo on. Mario Saggin, presidente della Fiera, in una conferenza stampa, qualche giorno fa. In questa stessa conferenza stampa il presidente Mario Saggin, presente anche il segretario rag. Livio Stecca, ha presentato i lineamenti di questa trentasettesima edizione del grande mercato internazionale patavino, edizione che offre notevoli innovazioni rispetto a quelle degli anni precedenti, e che si presenta proiettata chiaramente nel futuro. Infatti, si tratta della prima edizione dopo l'inizio del Mercato Comune europeo, e si tratta altresì di una delle ultime edizioni che si terranno sull'area attuale.

L'evoluzione della Fiera sta assumendo in questi anni un andamento veramente «esplosivo». L'edizione del 1959 si presenta già con un «tutto esaurito»: l'area di cui oggi dispone non è più sufficiente ad accogliere tutte le domande presentate dagli espositori; si pensi, ad esempio, che già quest'anno il padiglione dedicato alla meccanica sarebbe dovuto essere di dimensioni doppie. Il trasferimento della Fiera, in corso di studio, dovrà avvenire fra due o tre anni al massimo, dall'area attuale di 103 mila mq. a quella di 375 mila, acquistata a suo tempo da parte della Cisa-Viscosa, e per varie ragioni mai utilizzata. Di questa area, 75 mila mq. dovranno essere ceduti alla costituenda «zona industriale» di Padova, ma ugualmente la Fiera campionaria triplicherà la sua superficie utile. E verranno pure triplicati il suo sviluppo lineare (che quest'anno raggiunge i 26 chilometri) e, verosimilmente, anche il numero delle ditte espositrici, che quest'anno sono 3500, di cui un migliaio estere, di 30 diversi Paesi.

«Punto base» ormai riconosciuto, per una sempre maggiore diffusione e conoscenza dei più moderni ritrovati, il centro fieristico di Padova — che quest'anno terrà aperti i suoi battenti dal 30 maggio al 14 giugno — può ben dirsi il simbolo vivente di un modo di esistenza, di un tenore di vita, dello stile economico di un'epoca. La sua zona d'influenza è tra le più promettenti della nazione, ma la sua azione di divulgazione e affermazione si è molto ampliata, comprendendo oltre ai Paesi del bacino danubiano e dei Balcani, anche quelli della Europa centrale.

Ecco perchè rappresentano elementi di particolare interesse le innovazioni notevoli, da un punto di vista qualitativo come quantitativo, di questa 37.a rassegna. Notevolissime le innovazioni sul piano merceologico-espositivo, con ampliamenti e sdoppiamenti: costituiscono ormai settori a sè stanti gli apparecchi elettrodomestici, gli arredamenti e attrezzature per alberghi, negozi e bar, prima riuniti in un unico gruppo.

Laminati e materie plastiche, prodotti-base da anni per il settore mobili e arredamenti, soprattutto in Germania e Scandinavia, s'impongono sempre più anche in Italia. Il ruolo decisivo, più che brillante, dei laminati e delle materie plastiche nei mobili e arredamenti per la casa trova alla Fiera di Padova ampie e convincenti esemplificazioni di modernità, praticità, igiene. E in più c'è un suggerimento per lo impiego di queste materie anche in altri e sempre più impegnativi campi, costruzioni e non soltanto arredamento di case, carrozzerie per automobili, le piccole unità mercantili...

Il meglio e il più recente della produzione internazionale trova posto in convincenti presentazioni nel padiglione delle attrezzature per ufficio: ecco le ultime novità, calcolatrici, duplicatori, macchine per indirizzi, e tutta la vastissima gamma dalla minuta, graziosa da scrivere portatile, alle perfette, grandi macchine a doppio carrello, elettriche, per uso prettamente industriale. Ed ecco pure, nel padiglione «arredamento ufficio», il tecnigrafo ortogonale, presentato da una ditta padovana, recentemente premiato con medaglia d'oro per le sue caratteristiche originali, e in grado di assicurare agli operatori una eccezionale docilità d'impiego.

La meccanica, alla 37.a Fiera di Padova, occupa uno spazio assai maggiore di quello dello anno scorso, e avrebbe potuto fruire, in base al numero delle richieste di espositori, di una area ben più grande, se vi fosse stata.

Le previsioni per il prossimo futuro, da parte delle industrie meccanichhe, sono improntate all'ottimismo. Ecco perchè, per essi, la Fiera di Padova viene considerata nell'ambito del maggiore sforzo propagandistico, esponendo tutti i modelli di più recente creazione. Particolare rilievo viene dato al settore agricolo, con la presentazione delle grandi macchine per operazioni multiple, espressione della più moderna tecnica. Queste macchine «a catena di operazioni» risultano particolarmente essenziali per il nostro paese, dal momento che l'inizio del MEC ci ha posto in condizioni di impegnativa concorrenza con le economie agricole delle altre nazioni europee.

Ma ritorniamo ai settori della Fiera di Padova destinati più da vicino alla nuova «tecnica della vita» dell'uomo. Fortissima è la partecipazione dei produttori di macchine e manufatti per l'edilizia, che in questo campo pongono la rassegna patavina al secondo posto, dopo la sola Fiera di Milano.

E un forte aumento d'interesse si può constatare per la «vita all'aria aperta»: i produttori di queste attrezzature aumentano sempre di numero e d'ingegnosità, dopo che in questi ultimi anni il turismo escursionistico italiano è passato ad essere patrimonio delle masse, e non più ristretto alle possibilità finanziarie ed alla mentalità di pochi. Cinquemila metri quadrati ha messo a disposizione la rassegna patavina a questo interessante e brillante reparto espositivo.

Gli impianti di combustione e riscaldamento, soprattutto i bruciatori a nafta e a gas, hanno anch'essi in questa esposizione della Fiera un padiglione del tutto indipendente. Nel campo delle «mostre zootecniche», la Fiera di Padova sta assumendo un indirizzo del tutto particolare, sotto il controllo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Questi obiettivi si pone in questo campo la Fiera di Padova: assumere un proprio carattere distintivo, che la renda diversa ma nello stesso tempo essenzialmente complementare delle altre rassegne dedicate con maggiore esclusività a questo settore (come ad esempio è Verona); inserirsi nel novero delle grandi rassegne zootecniche italiane, con una ben determinata razza da trattare. Quest'anno, infatti, la Fiera di Padova ha organizzato la esposizione bovina della razza pezzata rossa friulana.

A fianco di grandi convegni internazionali, la Fiera di Padova in questi ultimi anni si è posta sulla via di ben determinate specializzazioni merceologiche, allestendo mostre di pratica applicazione delle più moderne tecniche. Ecco quindi, l'ottavo salone dell'imballaggio, il quale a partire da quest'anno ospita mostre cicliche triennali per un sempre maggiore approfondimento della materia specifica. Un «Self-service» pienamente funzionante fornirà la migliore dimostrazione del corretto uso dei singoli imballaggi, in relazione alle esigenze dei diversi contenuti. Di interesse veramente grande ed attuale la mostra speciale dello imballaggio per alimentari, la quale giunge in un momento particolarmente cruciale che impone la radicale riorganizzazione dei sistemi di distribuzione dei prodotti tra produttori e acquirenti privati, per una sollecita diminuzione dei prezzi.

Nel settore dei trasporti, di particolare peso la partecipazione delle ferrovie italiane, con la presentazione di nuove, modernissime attrezzature per il coordinamento strada-rotaia, soprattutto per quanto concerne il traffico commerciale. Nel settore dei servizi pubblici urbani, viene presentata una colonna di mezzi per la nettezza urbana, realizzati anch'essi con concezione modernissima; si tratta di una esposizione concessa in esclusiva alla Fiera di Padova dall'Anfiaa. Sempre nel campo dei trasporti, avrà luogo il 4 giugno, nel giorno conclusivo del congresso dell'imballaggio (in un accostamento quanto mai significativo), il secondo congresso dei trasporti interni industriali, il quale si pone un compito di particolare delicatezza e interesse: gettare le basi di un elemento nuovo, una «unità di carico» intesa come unità standard, realizzando in essa l'optimum tra due elementi fondamentali, peso e volume.

Tradizionale, importante, è d'interesse enormemente accresciuto con l'inizio del Mec, nonchè affiancato da una esauriente e significativa esposizione, il nuovo congresso del freddo, che si terrà a Padova dal 30 maggio al 2 giugno, con la partecipazione di rappresentanze altamente qualificate dei Paesi della Comunità europea. Il tema affrontato sarà quello del commercio, dei trasporti e del consumo degli alimentari (in particolare le carni) nelle applicazioni del freddo.

Gradite e significative partecipazioni sono, poi, quelle dell'Ente nazionale per le Tre Venezie (il quale pure quest'anno compie i quarant'anni di attività) e degli enti provinciali per il turismo, pure delle Venezie, con un grande stand propagandistico dedicato appunto alle attrezzature per alberghi, bar e negozi, a testimoniare l'importanza nazionale che assume l'«Industria turistica» nella nostra regione.

Numerosi, si è detto, i Paesi che sono presenti alla 37.a Fiera di Padova e numerosi pure gli uffici di informazioni commerciali e le delegazioni ufficiali tra cui spiccano gli Stati Uniti: una partecipazione, questa, che mette in rilievo l'alto livello di considerazione internazionale al quale è giunta la campionaria patavina, di cui domani sera — inaugurandola nella cornice di una solennità che si annuncia inconsueta — il Capo dello Stato, che giungerà alle 17.35 a Padova, visiterà con attenzione settore per settore, onde ragguagliarsi su quello che è stato l'ulteriore sforzo compiuto dalla produzione e dalla tecnica da un anno a questa parte, e per premiare nel contempo — con la sua presenza — la coraggiosa e feconda attività degli uomini — primo fra tutti l'on. Mario Saggin — ai quali si deve la rigogliosa sopravvivenza di questa manifestazione, proiettata anche nel futuro con prospettive di indubbi benefici e di lusinghiere affermazioni sul piano della nostra economia.

Marcello Centa

Si getta da ponte Sisto sul greto del Tevere

Roma, 28

Il vetraio Romeo Latini, di 72 anni, si è gettato poco prima delle ore 13 dall'alto di ponte Sisto cadendo sul greto del fiume. Soccorso da un agente è stato adagiato su un'autoambulanza della CRI e trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli e poi all'Ospedale di San Camillo. Qui è stato ricoverato in fin di vita.

Il Latini abita in via San Girolamo della Carità 66.

Re Baldovino vuol saggiare l'affetto del popolo per lui

Bruxelles, 28

Un tentativo per dare «un nuovo aspetto» alla monarchia belga avrà inizio immediatamente dopo il ritorno di Re Baldovino dalla sua visita negli Stati Uniti. Infatti il giovane Re attraverserà in un'auto aperta la capitale. La cosa non ha precedenti. Un portavoce del Palazzo reale ha dichiarato oggi che il Re sarà accolto all'aeroporto dal fratello principe Alberto, dal fratellastro principe Alessandro e dai Ministri.

L'ex-re Leopoldo e la principessa Liliana non saranno presenti. Questa è la prima volta in cui la Corte ha espressamente invitato i belgi ad applaudire il giovane Re. Fino ad ora Re Baldovino era apparso in pubblico solo in occasione di cerimonie ufficiali e generalmente si recava sul luogo e ne ritornava a grande velocità, senza dare al popolo la possibilità di dimostrare il suo affetto.

Il fatto che l'ex-re Leopoldo non sarà all'aeroporto è stato interpretato come la conferma che l'ex-re starebbe ritirandosi, lasciando al giovane figlio il controllo del trono. L'opinione generale è che questo tentativo di popolarizzare la monarchia avrebbe dovuto essere compiuto anni fa. Ma, tuttavia, non si ritiene che sia troppo tardi. Durante gli attacchi condotti recentemente contro Leopoldo e la principessa Liliana, Re Baldovino stesso non venne mai attaccato, ma si fece capire che, se solo volesse sciogliersi un poco, sarebbe stato molto popolare tra i suoi sudditi. Un altro passo verso la distensione, si apprende da fonti autorevoli, è la decisione dei socialisti di non chiedere una votazione parlamentare sulla questione delle nozze di Alberto.

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

NON TROVA COMMENTI IL VIAGGIO DI «K» IN ALBANIA

Evitata ogni illazione sulle finalità degli incontri di Tirana - Considerazioni sulla «Giornata dei Sudeti»

Il 25 maggio è stato celebrato a Belgrado in modo imponente il 67.o compleanno del Presidente Tito. Allo stadio dell'Armata popolare jugoslava il maresciallo Tito, accompagnato dalla consorte Jovanka e attorniato da tutta l'«élite» del regime, è stato salutato con calorose ovazioni dai 50 mila presenti. Poco dopo le 16 — riferisce il «Vjesnik» — è giunta nello stadio la staffetta nazionale con i saluti che i giovani e «tutti i cittadini» della Jugoslavia hanno voluto mandare al proprio Presidente. Rispondendo al messaggio augurale, Tito ha esortato i giovani a salvaguardare l'unità dei popoli jugoslavi e ad essere gli alfieri nell'edificazione del socialismo.

Sul verde prato dello stadio si è svolto quindi un «meeting» ginnico-sportivo, concretato pure in alcune scene in cui la disposizione dei corpi vivi degli atleti creava interi motti e slogans osannanti al Presidente della RFPJ.

Frattanto sorvolando il cielo della Jugoslavia, il Premier sovietico Nikita Kruscev ha indirizzato a Tito un messaggio di auguri. Con quali intendimenti, è impossibile dire. La stampa jugoslava si è limitata a pubblicarne il testo, senza aggiungervi alcun commento. D'altra parte non commenta nè fa la minima illazione sulle finalità del viaggio di Kruscev a Tirana. E' certo che nella capitale albanese verrà trattata, o lo è stata già, anche la questione jugoslava. Questa ipotesi è confortata dal fatto che nella delegazione russa figura anche l'ex Ambasciatore sovietico a Belgrado, Nikolaj Firjubin, ora Viceministro degli Esteri.

Kruscev, negli ultimi tempi, ama parlare di missili, di bombe all'idrogeno e di satelliti artificiali. Ma non parla più dell'ambizioso progetto di raggiungere fra pochi anni gli Stati Uniti d'America nel consumo «pro capite» di latte, carne e grassi. Forse egli stesso si rende conto che questa sua ambiziosa «sparata» non potrà trovare realizzazione pratica. Infatti, come riferisce la «Borba» di Zagabria, aspre critiche sono state mosse al Ministro dell'Agricoltura della Russia Bianca e ai suoi tre sostituti. Il Ministro Lucenko è stato criticato per il fatto che non controllerebbe l'attuazione delle disposizioni del Governo federale. Analizzando la situazione esistente nel campo dell'allevamento del bestiame, è stato accertato che la consegna del latte è inferiore dell'87 per cento alla quota preventivata.

Restando nel settore agricolo, va rilevato che anche in Ungheria la situazione è tutt'altro che buona. Dal «Delo» di Lubiana si apprende che nelle zone rurali magiare c'è mancanza di maestri, di professori, di medici e di agronomi. Si sottolinea che l'inserimento degli agronomi nella vita rurale è particolarmente sentito oggi, quando bisogna risolvere numerosi problemi sorti in seguito alla campagna per la collettivizzazione delle proprietà agricole. In questi giorni è stato reso noto che solo un terzo dei 1620 agronomi diplomati negli ultimi tre anni si è trasferito nei demani statali e nelle cooperative.

La Jugoslavia, questo ammasso di genti dalle lingue, tradizioni e religioni più svariate, venne attaccata ultimamente anche dall'Austria. Il Cancelliere Raab ha detto esplicitamente che gli sloveni di Marburg (cittadina che in sloveno si chiama Maribor) si staccarono volentieri nel 1918 dall'Austria. Oggi però — ha aggiunto — se potessero usufruire di elezioni libere, essi si pronuncerebbero certamente per la riannessione all'Austria. Attacchi alla RFPJ sono stati mossi anche dai Ministri Helmer, Kamitz e Drummel.

La «Borba» del 23 maggio ha scritto che gli statisti austriaci hanno sfruttato la celebrazione della Giornata dei tedeschi sudeti per attaccare ancora una volta la Jugoslavia. A questa celebrazione — prosegue il giornale — è stato apertamente chiesto il ritorno del passato, è stata elogiata la monarchia absburgica e si è parlato con nostalgia del Terzo Reich. Il Ministro dell'Interno, Helmer, ha parlato della «triste sorte toccata ai tedeschi del Banato, della Backa e dell'Herdelj», mentre il Ministro della Pubblica Istruzione, Drummel, ha criticato «l'ingiusta emigrazione dei tedeschi dalla Jugoslavia».

Il panorama generale della situazione politica jugoslava è dunque preoccupante: in campo interno sono significative le manifestazioni studentesche di Zagabria e della Macedonia, mentre, da oltre frontiera, tutti gli Stati vicini, esclusi l'Italia e la Grecia, mantengono un atteggiamento decisamente ostile nei confronti della RFPJ.

S. G.

VIVACE SCONTRO tra B. Pignatari e il cognato

Roma, 28

Negli ambienti mondani di via Veneto, di solito bene informati sulle vicende del «gran mondo» si è appreso che un vivace scontro sarebbe avvenuto ieri sera tra il conte Baby Pignatari e suo cognato, il napoletano John Sofio.

L'episodio avrebbe avuto inizio quando Baby Pignatari, che stava arrivando al Night Club «Cabala» insieme ad Elsa Martinelli, la giovanissima bolognese Giovanna Bergonzini, Mimosa Parodi Delfino, Giorgio Pavone, Dado Ruspoli, e Jose Del Drago vide sua sorella Fernanda Pignatari Sofio che si stava avventando contro John, suo marito.

Fernanda arrivata con il marchese Antonio Gerini avrebbe sorpreso il marito in compagnia di una giovanissima attrice, Carola Volpi. Sofio e Pignatari, secondo le suddette voci, avrebbero litigato. Sofio poi sarebbe fuggito a bordo della sua macchina inseguito dal cognato. In piazza del Popolo, finalmente, Pignatari avrebbe creduto di aver raggiunto la Mercedes di Sofio, e senza pensarci due volte si sarebbe scagliato contro la macchina sfasciandone uno sportello. Frenata brusca, vetri in frantumi, grida: soltanto allora Baby Pignatari si accorgeva che la macchina investita non era quella del cognato, ma di un ignaro turista tedesco. Sono seguite le scuse, le promesse di un immediato risarcimento, e l'incidente è finito lì.

L'incidente, si dice, troverebbe una spiegazione nel fatto che Fernanda Sofio, dopo 15 anni di matrimonio, avrebbe chiesto la separazione legale da John. John

L'INTRAPRENDENZA DI UNA BELLA AMAZZONE DANESE

Duemila chilometri a cavallo per vedere la città dei suoi sogni

Voleva tanto ammirare l'Italia e Roma in particolare Ora il suo grande desiderio sta per realizzarsi felicemente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 28

Gli agenti e i funzionari del valico del Brennero hanno spalancato tanto d'occhi domenica mattina, quando verso le sbarre di confine hanno visto avvicinarsi, caracollando fra decine di macchine di ogni cilindrata, ferme per le operazioni di controllo un inaspettato cavaliere: una bella ragazza coi capelli biondi, lo sguardo sereno, un sorriso spontaneo ed un'incantevole tono di semplicità e di modestia nei modi e nelle espressioni. Conducendo per le briglie un cavallino asciutto e nervoso, si è avvicinata verso un agente in servizio, che la osservava incantato probabilmente più per la sua disinvolta bellezza, che per la inconsueta apparizione, ed ha presentato i suoi documenti: Elmose Birthe Hartung, nata 21 anni fa a Copenhagen; proveniva da Innsbruck e desiderava entrare in territorio italiano per raggiungere Roma.

Nel giro di qualche minuto attorno alla giovane amazzone, che indossava un'ampia giacca a fiori vivaci, un paio di pantaloni neri attillati e due stivaloni rossi tirati a lucido, funzionari, agenti e turisti, simpaticamente incuriositi, hanno formato un allegro capannello, che ha bloccato temporaneamente il traffico nei due sensi di marcia. La disinvolta ragazza si è in breve disimpegnata dalle formalità burocratiche, si è dissetata al bar e salutando festosamente è risalita sul suo cavallo per riprendere la strada in riva all'Isarco. La sera dello stesso giorno è arrivata a Colle Isarco, il giorno successivo a Varna e quindi a Bressanone, intercalando alla sua solitaria galoppata sulla nazionale del Brennero qualche riposante sosta nelle località più importanti. Oggi, a cinque giorni dalla sua comparsa in territorio italiano, è giunta a Bolzano, cordialmente accolta dai componenti il locale Club di equitazione.

Le è stata offerta completa ospitalità per sè e per il suo cavallo, un tre anni di nome «Triesta». E proprio a lui, prima che a sè, ha pensato la scrupolosa amazzone. Dopo una rapida visita al recinto ippico ha infilato la stalla e qui è rimasta per una buona mezz'ora lavorando di asciugatoi, di striglie e di spazzole finchè al suo morello non aveva completata la toilette, come un perfetto stalliere, nonostante le piccole mani gentili ed un accenno di cera sulle unghie ben curate. Poi ha pensato a sè, e, dopo un bagno ristoratore, indossati vestiti più leggeri e cittadini, è divenuta una perfetta turista, dall'accento vagamente tedesco. Ha visitato la città, il Lido ed i locali caratteristici della periferia. Domattina, indossata nuovamente la sua tenuta di marcia, riprenderà il cammino verso Trento e Verona. Viaggerà, come ha fatto finora, a tappe di trenta chilometri circa, per non stancare troppo il cavallo, che già dimostra di risentire del caldo clima italiano, e arriverà alla meta finale del suo viaggio, Roma, verso la fine di giugno. Poi rientrerà in patria in treno o in aereo.

Elmose Birthe Hartung ha sognato questo viaggio da cinque anni. Ancora sedicenne, occupata come aiutante in un lussuoso salone di parrucchiere a Copenhagen, pensò di poter ammirare un giorno l'Italia, il paese del sole, di cui tanto aveva già sentito parlare, ed in particolare di sostare per qualche giorno a Roma, la città dalla storia e dai monumenti millenari. Allora le sue condizioni non le consentirono la realizzazione dell'avventuroso progetto. Così, mossa sempre da spirito intraprendente, con un'amica, decise di recarsi in Canadà per guadagnare quanto le occorreva per realizzare il suo sogno. Tornò lo scorso anno con un bel gruzzoletto. Comprò un puro sangue che chiamò «Triesta»; altrettanto fece la sua amica che chiamò il cavallo «Prinz».

Partirono il 7 marzo da Copenhagen e, attraverso la Germania e l'Austria, Elmose è giunta in Italia domenica. La sua amica dovette interrompere il viaggio in Germania perchè il suo cavallo si ammalò. Percorrendo centinaia e centinaia di chilometri non ha mai avuto noie, nè è rimasta vittima di incidenti. Soltanto, durante il viaggio, ha sentito nostalgia di pane danese; ha scritto al padre e questi gliene ha spedito un po' per via aerea; lo ha ricevuto a Stoccarda. Finora ha compiuto oltre 1500 chilometri. E' un po' stanca, affaticata soprattutto molto abbronzata. Non ha risentito alcuna indisposizione, anche se talvolta ha dovuto affrontare furiose tempeste di pioggia e vento. Se il suo cavallo terrà, potrà sicuramente compiere gli altri 750 chilometri che la separano dalla città del suo sogno. Le basterà vederla, ammirarla per pochi giorni per poi portarne nel cuore un ricordo imperituro.

N. G.

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO ON. DE MARIA

L'incidenza della polio sugli adulti in Italia

Circa l'85 per cento dei casi sotto i sei anni d'età

Roma, 28

In rapporto a quanto è stato agitato in questi giorni sulla stampa di informazione in merito alla utilità della vaccinazione antipolio degli adulti, il Sottosegretario on. De Maria ha fatto all'«Ansa» le seguenti dichiarazioni:

«In Italia non si è verificato il fenomeno della patormofosi della polio che invece si è già largamente diffuso negli Stati Uniti e nei paesi del Nord Europa. La polio, cioè continua in Italia a colpire prevalentemente i bambini da 0 a 6 anni di età, come dimostrano le statistiche che su 100 casi di polio danno circa l'ottantacinque circa per gruppi di età compresi nei limiti citati. Qualche caso però si sta verificando in cui la polio ha colpito in età superiore ai 10 anni ed in qualche caso anche al disopra di venti anni di età.

«Il Ministero della Sanità, obbligando di fatto alla vaccinazione antipolio tutti i bambini da 0 a 6 anni, ha anche rivolto l'invito per la vaccinazione dei bambini di età superiore a tale limite senza porre alcuna eccezione per coloro che volontariamente si presenteranno ai centri di vaccinazione. Di fatto, cioè, saranno vaccinati gratuitamente tutti i cittadini italiani anche di età supeiore a 6 anni che si presenteranno ai centri di vaccinazione.

«Basta per questo ricordare le dichiarazioni che il Ministro Giardina ha fatto ultimamente al Senato, a chiusura della discussione sul bilancio della Sanità. D'altra parte, la propaganda che il Ministero della Sanità, sta facendo per una vaccinazione di massa non ha alcun limite in rapporto ai gruppi di età da vaccinare. L'invito del Ministero è quindi che la più larga massa di fanciulli, anche di età superiore ai 6 anni, si vaccini in maniera che domani, se dovesse disgraziatamente verificarsi anche in Italia il fenomeno della patomorfosi, cioè eventualmente colpendo la polio individui di età superiore ai 6 anni, vi sia già una carica immunitaria anticorpale nella popolazione italiana anche di età superiore ai 6 anni.

«In rapporto poi alla durata della immunità nel tempo, è opinione comune che il vaccino Salk dia una immunità umorale, che dura qualche anno e la cui durata non è scientificamente accertata soprattutto per la breve esperienza che si ha in proposito. D'altra parte, lo stesso Salk ha invitato ad una quarta iniezione, a distanza circa di un anno dalla terza, per richiamare ed aumentare la difesa immunitaria.

Il Ministero sta seguendo giorno per giorno l'andamento dell'endemia poliomielitica e le vaccinazioni che si stanno effettuando in ogni capoluogo di provincia e in ogni Comune d'Italia. Per il vero, tale andamento vaccinale è abbastanza buono.

Un accordo dell'Alitalia con tre Compagnie aeree

Roma, 28

Il Presidente dell'Alitalia, conte Nicolò Carandini, in una conferenza stampa, com'è noto, ha dato comunicazione del raggiunto accordo di massima per la costituzione di un'organizzazione per l'esercizio commerciale in comune di tutte le linee internazionali di spettanza di quattro Compagnie aeree, e precisamente: Air France, Deutsche Lufthansa, Alitalia e Sabena.

A questa organizzazione internazionale è stato dato il nome di «Air Union».

L'organizzazione fra le linee di navigazione aerea dell'Alitalia, Lufthansa, Sabena ed Air France, è stata determinata da una realistica visione dei gravi problemi che l'aviazione civile è chiamata ad affrontare nell'immediato futuro e di quelli da risolvere nel momento presente, come per esempio la comparsa sul mercato di quadrireattori che rendono inservibili, nelle reti internazionali, gli aerei di tipo superato. Le dimensioni finanziarie, tecniche e commerciali dell'investimento aereo sono tali da porre le medie Compagnie nell'impossibilità di affrontare da sole le numerose difficoltà presenti.

La flotta aerea dell'Alitalia — che ha il 26 per cento delle quote di partecipazione nell'Air Union — attualmente dispone di 45 velivoli; ma nel corso dell'anno si aggiungeranno ad essi 4 quadrigetti da 140 tonn. ciascuno e successivamente altri aviogetti da medio carico. La flotta dell'Air France (34 per cento delle quote nell'Air Union) è di 170 apparecchi, ma altri 24 «Caravel» e 15 «Boeing 707» intercontinentali saranno acquistati nel 1959-60. Inoltre, nel 1960 saranno garantiti più di 5 milioni di posti. La flotta attuale della Sabena (10 per cento delle quote) è di 81 aerei, ma entreranno presto in dotazione della Società altri 4 «Boeing 707»; quella della Lufthansa (30 per cento delle quote) è di 33 velivoli ai quali entro l'anno si aggiungeranno 4 «Boeing 707», quadrireattori.

Sventato da un cane un tentativo di suicidio

Roma, 28

I guaiti di un cane lupo di due anni, «Dingo», hanno salvato la vita alla signora Maria Guidotti di 32 anni, abitante in via del Babuino 41, che aveva tentato di uccidersi con il gas.

Un vicino di casa, uditi i lamenti del cane, ha sfondato la porta e poi, con l'aiuto dei vigili del fuoco, ha trasportato all'Ospedale di San Giacomo la Guidotti che è stata ricoverata in osservazione. Sono in corso accertamenti per stabilire i motivi che hanno spinto la donna a togliersi la vita.

La Guidotti è impiegata presso un notaio e vive con il figlio di 13 anni, il quale non si trovava in casa quando la madre ha tentato di suicidarsi.

DALL'ITALIA ALLA SVIZZERA E POI NEL NULLA

I diari del «duce» nei ricordi di V. Mussolini

Come furono spedite le famose agende a Berna

Milano, 28

Uno dei più diretti testimoni degli ultimi anni di Benito Mussolini, suo figlio Vittorio, ha rotto un silenzio che durava da quattordici anni su alcuni episodi di quel periodo.

In una narrazione di cui il settimanale «Gente» pubblica la prima puntata, dal titolo «Un'anima dietro il mito: colloquio con mio padre», Vittorio Mussolini pone fine, tra l'altro, alle ipotesi sulla destinazione dei famosi «diari» le agende nelle quali il padre annotò per anni i suoi appunti sulle persone che riceveva e sugli avvenimenti politici più importanti, e che scomparvero dopo la liberazione.

Nel marzo del 1945, mentre già si addensava la catastrofe della Repubblica sociale, i diari furono affidati da Mussolini al figlio, che ne curò la spedizione a Berna. «Un mattino dello stesso mese» scrive Vittorio, «mi recai da mio padre e gli comunicai che i diari erano giunti al destinatario: l'Ambasciatore giapponese a Berna, Idaka. So che Idaka ha in seguito smentito di avere ricevuto il «carico», ma sono anche persuaso che abbia dichiarato questo in buona fede. Noi di fatto non lo pregammo di custodire i diari, ma altre cose: le agende erano sapientemente camuffate e credo che l'Ambasciatore, di cui noi ci fidavamo pienamente, molto più dei tedeschi, non si sia mai dato da fare per scoprire il contenuto. Quella stessa mattina, mio padre mi fece giurare che non avrei consentito la pubblicazione di quei documenti se non vent'anni dopo la sua morte».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Senza freni, taccuino del Giro d'Italia - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: Fantasia musicale - 11.30: Giro di Italia - 11.45: Musica da camera - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Giro d'Italia - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14.15: Giro di Italia - 14.20: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Melodie dimenticate - 16.45: Giro d'Italia - Giornale radio - 18: Radiocronaca della inaugurazione della Fiera Campionaria di Padova - 18.30: Questo nostro tempo - 19.45: Atomi per domani - 19: Musica sprint - 19.15: Romanzi in tre canzoni - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da Rossi. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Oggi al Parlamento - Ballate con Rotondo, canta Franca Aldrovandi.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Argomenti - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore 10: Disco verde. Mattinata d'onore - Il club dei chitarristi - Enciclopedia domestica - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta - Ping-pong - Poker di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo: carta di identità a uso radiofonico - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Dal bianco e nero al technicolor, trent'anni di colonne sonore - 18.15: Giro di Italia, ordine d'arrivo e classifica generale - 18.15: Il tinello - 18.40: Orchestra - Giro d'Italia - 20.40: Senza freni - 20.50: «I racconti romani», di Moravia - 21.15: Gran Gala, spettacolo di varietà - 22.15: Incontro Roma-Londra - 22.45: Ultime notizie - Canzoni di Sanremo.

III PROGRAMMA

19: Musiche di Andrea e Giovanni Gabrielli - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: Musiche di Mozart, Kabalevskij - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Piccolo atlante delle piante e degli animali» a cura di Romano De Mejo - 18.30: Quartetto del Circolo Triestino del Jazz (prima parte della registrazione effettuata dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste il 27 settembre 1958) - 18.50: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 19.30: Storia e leggenda fra piazze e vie, di Giovanni Comelli - 19.30: Giorgio Cambissa: Concerto per orchestra, Orchestra Filarmonica Triestina diretta da Giorgio Cambissa - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il caffè dello sport».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: Giro d'Italia, ripresa diretta dell'arrivo della tappa Rimini-Verona - 17.30: La TV dei ragazzi: Nell'arena del Circo - 18: Padova - Inaugurazione della Fiera Campionaria - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Conferenza stampa - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Servizio speciale del Telegiornale per il Giro di Italia - 21.15: Dal Teatro Donizetti di Bergamo ripresa diretta de «Le allegre comari di Windsor», di Shakespeare - Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

TUTTO ORMAI DECISO NEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Il Milan conquista virtualmente lo scudetto
Neanche un miracolo può salvare la Triestina e il Torino

SERIE A
I risultati

*Alessandria-Bologna	1-0
*Fiorentina-T. Torino	4-0
*Genoa-Lazio	0-0
*Inter-Bari	2-1
*Juventus-Triestina	4-0
*Lanerossi-Spal	1-1
Milan-*Padova	1-0
*Roma-Sampdoria	1-0
*Udinese-Napoli	1-1

La classifica

Milan	32	19	11	2	76	31	49	+1
Fiorentina	32	19	8	5	91	32	46	- 2
Inter	32	19	5	8	72	40	43	- 5
Juventus	32	15	10	7	70	47	40	- 8
Sampdoria	32	13	8	11	45	42	34	-13
Padova	32	13	7	12	47	47	33	-15
Napoli	32	9	15	8	37	47	33	-15
Lanerossi	32	13	7	12	41	40	33	-16
Roma	32	11	10	11	52	39	32	-16
Bologna	32	10	10	12	45	50	30	-18
Lazio	32	9	10	13	36	50	28	-20
Genoa	32	9	10	13	36	57	28	-21
Bari	32	8	11	13	37	49	27	-21
Alessandr.	32	8	11	13	31	53	27	-21
Spal	32	8	10	14	28	42	26	-21
Udinese	32	7	11	14	31	52	25	-23
Triestina	32	6	9	17	32	54	21	-27
T. Torino	32	5	11	16	32	67	21	-27

LE PARTITE DEL 31-5-1959

Alessandria-Inter, Bari-Napoli, Fiorentina - Roma, Lazio-Juventus, Milan-Udinese, Sampdoria-Bologna, Spal-Genoa, Tal. Torino-Padova, Triestina-Lanerossi.

SERIE C
GIRONE «A»
I risultati

*Biellese-Lucchese	1-0
*Cremonese-Varese	2-1
*Forlì-Pisa	1-1
*Mestrina-Livorno	0-0
*Piacenza-Legnano	1-0
*Pordenone-Casale	0-0
Treviso-*Pro Patria	2-1
Spezia-*Sanremese	2-1
Carbosarda-*S. Ravenna	1-0
Ozo Mantova-*Siena	2-0

Ha riposato la Pro vercelli

La classifica

Siena	36	21	10	5	51	24	52	- 3
O.Mantova	36	21	9	6	64	26	51	- 3
Spezia	36	18	9	9	46	35	45	- 9
Livorno	36	17	7	12	51	37	41	-13
S. Ravenna	36	15	11	10	39	35	41	-13
Biellese	36	15	11	10	40	37	41	-13
P. Vercelli	36	14	11	11	39	34	39	-15
Sanremese	36	15	8	13	51	45	38	-16
Treviso	36	14	10	12	37	34	38	-16
Pisa	36	10	17	9	33	36	37	-16
Forlì	36	14	9	13	35	32	37	-18
Carbosarda	37	15	7	15	43	43	37	-18
P. Patria	36	11	13	12	40	36	35	-20
Mestrina	37	10	13	14	37	46	33	-23
Varese	36	9	14	13	42	32	32	-22
Casale	36	9	14	13	35	42	32	-22
Legnano	36	8	12	16	43	57	28	-25
Lucchese	36	9	10	17	27	43	28	-26
Cremonese	37	10	7	20	40	71	27	-28
Piacenza	37	7	12	18	27	48	26	-29
Pordenone	36	7	8	21	36	64	22	-32

LE PARTITE DEL 31-5-1959

Biellese - Piacenza, Casale-Pro Vercelli, Legnano-Sarom Ravenna, Livorno-Lucchese, Ozo Mantova-Pro Patria, Pisa-Cremonese, Sanremese-Pordenone, Spezia-Mestrina, Treviso-Forlì, Varese-Siena; riposa: Carbosarda.

Oltre undici milioni ai 13 del Totocalcio

La colonna vincente

Alessandria-Bologna	(1-0)	1
Fiorentina-Tal. Torino	(4-0)	1
Genoa-Lazio	(0-0)	X
Inter-Bari	(2-1)	1
Juventus-Triestina	(4-0)	1
Lanerossi-Spal	(1-1)	X
Padova-Milan	(0-1)	2
Roma-Sampdoria	(1-0)	1
Udinese-Napoli	(1-1)	X
Mestrina-Livorno	(0-0)	X
Pro Patria-Treviso	(1-2)	2
Sanremese-Spezia	(1-2)	2
Siena-Ozo Mantova	(0-2)	2

Roma, 28

La direzione del Totocalcio comunica le quote del 39.mo Concorso: Montepremi lire 206.653.800. I tredici sono stati 9 e a ciascuno spetteranno lire 11.480.000 circa. I dodici sono stati 325 e a ciascuno spetteranno circa lire 317.000. I tredici sono stati così realizzati: 2 nella zona di Roma, 1 nella zona di Bari, 1 nella zona di Milano, 1 nella zona di Napoli, 2 nella zona di Padova e 2 nella zona di Palermo. Nella zona del Veneto orientale si sono avute due vincite con punti tredici e 36 con punti dodici. A Trieste ci sono 9 dodici e a Udine uno.

La colonna Totip

La direzione del Totip comunica la colonna vincente dell'odierno Concorso pronostici:

1.a CORSA:	1) Ricò	2
	2) Mestolo	1
2.a CORSA:	1) Favonia	1
	2) Giacchetti	2
3.a CORSA:	1) Moka	2
	2) Arizona	1
4.a CORSA:	1) Merano	1
	2) Chelsea	2
5.a CORSA:	1) Ardeli	1
	2) Lico	X
6.a CORSA:	1) Valsesia	2
	2) Baronessina	X

Roma, 28

In tutta Italia ci sono 62 dodici, 755 undici e 4323 dieci. Le quote sono: ai 12 lire 105.889, agli 11 lire 8696, ai dieci lire 1490.

Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati 2 dodici, 60 undici e 374 dieci. Un dodici è a Tireste, presso la ricevitoria Totobar di viale XX Settembre 3, su scheda sistemistica, anonima, sulla quale sono stati realizzati anche 6 dieci. Poi ci sono parecchi undici e molti dieci. Nel Goriziano e nel Friuli soltanto vincite con punti 11 e punti 10.

TRAMONTO SENZA SPERANZA AL COMUNALE DI TORINO

In nove contro undici gli alabardati sono travolti dalla Juventus (4-0)

RETI: nel primo tempo: al 13' Sivori, al 24' Charles. Nella ripresa: al 26' Stivanello, al 38' Stacchini. **JUVENTUS:** Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Castano, Leoncini; Stacchini, Colombo, Charles, Sivori, Stivanello. **TRIESTINA:** Bandini; Tulissi, Brach; Szoke, Bernardin, Rimbaldo; Tortul, Massei, Bresolin, Rigonat, Santelli. **ARBITRO:** Grignani di Roma. **NOTE:** Massei, feritosi nello scontro con Leoncini nel primo tempo, non è più rientrato. Colpito da sintomi di commozione cerebrale, è stato trasportato all'ospedale delle Molinette. Al 13' è stato espulso Brach per un fallo su Charles. Al 43' Charles zoppicante è uscito dal campo. Angoli: 6 a 1 per la Juventus.

DAL NOSTRO INVIATO

Torino, 28

Alla Triestina che ha perduto di forza Massei nel primo tempo e Brach all'inizio del secondo, non è rimasta altra soluzione che quella di moltiplicare lo sforzo allo scopo di ridurre il danno e di salvare l'unica cosa che ancora fosse salvabile, vale a dire quello che rimane di una buona reputazione, la reputazione d'una squadra di carattere che non si piega ai sinistri attentati della sorte contraria. Questo restava da fare ai nove superstiti giuocatori rossoalabardati e questo hanno fatto, meritandosi alla fine dell'incontro che li ha veduti sconfitti, gli applausi consolatori della folla. Infatti l'impari competizione ha avuto termini gravi ma non disastrosi grazie alla cocciuta e coraggiosa generosità dei nove uomini che hanno terminato la partita, in modo particolare del portiere Bandini il quale, con una serie quasi ininterrotta di parate, alcune terminate proprio tra i piedi degli avversari, ha saputo limitare lo scorno soltanto ai quattro tiri assolutamente imparabili. A Cesare quel che è di Cesare: l'eroe di questa partita è non già uno degli uomini della squadra che ha vinto bensì proprio colui che ha difeso il baluardo indifendibile.

L'uscita dal campo di Brach è di carattere normale: sopravalutando al gravità di un suo fallo contro l'intoccabile Charles, l'arbitro l'ha spedito negli spogliatoi. Ma più grave è la causa dell'uscita di Massei e noi speriamo che l'infortunio subito dal mite ragazzo non abbia conseguenze. Ma i sintomi sono seri. Massei è stato colpito alla nuca da una testata di Emoli ed è caduto prono sul campo schiacciandosi il naso e riportando uno spacco alle labbra ma, più serie delle conseguenze della botta presa sul terreno, possono essere quelle della zuccata ricevuta nella nuca. Il povero giuocatore è caduto in stato confusionale, perdendo conoscenza e pronunciando parole sconnesse. Chiedeva dove si trovasse e si lamentava di una forte emicrania. Sintomi di commozione cerebrale. Gli hanno messo la borsa gelata sulla testa e i compagni gli hanno steso i loro asciugamani sul corpo, ch'era percorso da brividi. L'ordine del medico di non rimuoverlo dal tavolaccio è stato rigorosamente osservato, benchè altri consigliassero il pronto ricovero in clinica.

Massei è lentamente uscito dallo stato confusionale mentre si stava disputando il secondo tempo, ma ha continuato a lamentare forti dolori al capo. E' stato appunto il leggero miglioramento che ha deciso il medico a ordinare il trasporto del giuocatore all'ospedale. Il giovane è ricoverato alla clinica Mauriziana e al suo capezzale è rimasto il suo inseparabile amico Bernardin, offertosi di assisterlo per il tempo che sarà necessario.

Giova rilevare che la partita ha avuto un odioso preludio. Un tale qualificatosi per componente la commissione di controllo, tramite i dirigenti delle due squadre ha fatto dire ai giuocatori che stessero in guardia perchè in campo c'era lui, e che l'incarico di sorvegliare perchè non si combinassero pastette l'avrebbe assolto con il massimo rigore. Eccesso di zelo, o eccesso di un male inteso potere? L'accompagnatore della Triestina ha fatto capire all'inquisitore che a una simile iniziativa egli riconosceva il più iniquo carattere intimidatorio. Pare che uguale accoglienza, il fiero personaggio, abbia avuto negli spogliatoi della Juventus. Un dirigente della società torinese ha fatto pervenire la sua solidarietà al collega triestino tenendoci a mettere in risalto la propria parte di offeso. L'oscura e inopportuna minaccia offende infatti in misura eguale sia la Triestina che la Juventus.

E' impossibile dire quale corso avrebbe avuto la partita se la Triestina non avesse perduto — e così presto — il migliore dei suoi attaccanti, visto che nelle ultime partite Massei è stato per la sua squadra di più che un semplice componente: egli è stato l'organizzatore del giuoco e l'animatore delle azioni. La perdita dei rossoalabardati è stata di certo molto grave, ma non si sbaglia sostenendo che in tutti i casi la Juventus avrebbe vinto. La partita sarebbe finita con la vittoria del più forte, ma la Triestina avrebbe potuto rendere all'avversario la vita più dura di quanto ha potuto fare con dieci uomini e poi addirittura con nove. Non vi è dubbio però che la regola del migliore si sarebbe ancora una volta affermata, perchè la Juventus di questo momento (si noti: è il momento in cui le società rinnovano o non rinnovano i contratti ai loro giuocatori) è sembrata straordinariamente forte. L'opinione che per la Triestina oggi non c'era nulla da fare è suffragata dal fatto che una prima volta la rete di Bandini è stata espugnata mentre la Triestina era in campo a ranghi completi.

L'equilibrio è stato rotto dopo tredici minuti di giuoco quando, un triplice scambio volante fra il grande John e il non meno grande Omar, si conclude con lo spunto dell'argentino che piomba oltre lo sbarramento, irrompe sul portiere e lo fulmina con un tiro implacabile: un'azione tra le più belle che sia dato di vedere su un campo di foot-ball.

La Juventus raddoppia mentre Massei, appena uscito su un lato del campo riceve le spugnate d'acqua fresca dal suo massaggiatore. L'azione del secondo gol juventino è cosa da poco, quale può essere la trasformazione di un corner, ma la conclusione che le dà la fronte di Charles è davvero spettacolosa: vediamo il gigantesco gallese dominare la ressa dalla cintola in su ed emergere sul punto di caduta della sfera, spiccando come se i suoi avversari si fossero ridotti alle proporzioni di pigmei. Un balzo prodigioso, quello di Charles ma la cornata che lo completa non è meno impressionante, tanto è vero che per Bandini, benchè pronto e bene equilibrato, non rimane altro da fare se non raccogliere il bolide nel fondo della propria rete.

Massei, che sorretto sotto le ascelle ricupera lo spogliatoio, riceve l'applauso d'incoraggiamento del pubblico. Lo accompagna nel suo viaggio senza ritorno lo sguardo smarrito dei suoi compagni. Se ne va dal campo, con Massei, anche l'ultima speranza per la Triestina di raddrizzare la sfortunata partita. Tuttavia al 35' gli alabardati fanno una sortita e la palla, da Santelli, a Bresolin, va all'incustodito Rigonat che spara ad alzo sbagliato sul non difficile bersaglio. Ma la Juventus riannoda l'azione e ritorna nei pressi della porta avversaria e nei dieci minuti restanti Bandini dovrà fare richiamo a tutta la sua attuale condizione per parare i tiri di bordata che convergono sulla sua casa. Al 39' il portiere triestino sembra ancora battuto ma esce alla disperata e blocca la palla sul piede del lanciato Sivori. Quattro minuti più tardi la situazione per il portiere alabardato è ancora più complessa e lo vediamo deviare dapprima un bolide partito dal piede di Charles e, quasi sulla continuazione del tuffo, deviare ancora la palla dal piede di Stacchini: per due volte nel corso della medesima azione il gol è sembrato inevitabile.

Negli spogliatoi della Triestina, durante l'intervallo la scena è penosa. In un momento di lucidità Massei chiede quale sia il risultato della partita e gli viene risposto con una pietosa menzogna: «Siamo ancora a zero a zero». Dopo venti minuti dall'inizio della ripresa saremo invece tre a zero. Cinque minuti prima era stato espulso Brach, reo di aver ostacolato l'avanzata di Charles con un colpo d'anca che è valso a spostare la direttrice di corsa del bisonte. Disgraziatamente per Brach, quello era il secondo fallo del genere. Per colmo di disdetta, Charles solitamente impassibile alle violenze degli avversari, ha avuto un moto di reazione ed è bastato a convincere l'arbitro a prendere la più dura delle decisioni.

Autore del terzo punto juventino è stato Stivanello. Nel periodo di comprensibile sconcerto seguito all'uscita dal campo di Brach (il suo posto è stato preso da Santelli) lo schieramento triestino era pieno di brecce e in una di queste si è prontamente infilata l'ala sinistra Stacchini per avanzare indisturbato sul portiere battendolo alla fine dell'incursione con un tiro ravvicinato. A questo punto, vista la grave menomazione e in previsione di un possibile e più che giustificato collasso morale, la Triestina è stata sull'orlo di una vera disfatta. Mancavano venticinque minuti alla fine e in campo, contro gli euforici campioni, era rimasto nient'altro che un simulacro di squadra: le più catastrofiche previsioni non erano certo fuori luogo. La Triestina invece ha tenuto duro, limitando il danno ulteriore a un solo gol, segnato anche quest'ultimo dall'ala Stucchini, ed è il massimo che si potesse chiederle. Ma nella furiosa difesa, a partita prossima alla fine, qualche battuta di Bernardin e di Szoke, qualche parata di Bandini hanno avuto l'onore della ribalta, facendo echeggiare l'applauso. Bisogna peraltro ammettere che Charles e qualcuno dei suoi compagni hanno apertamente dimostrato di non voler infierire, accontentandosi di far viaggiare gli attaccanti più giovani e più ambiziosi. Anzi, un paio di minuti prima del termine Charles si è ritirato, accusando un disturbo al ginocchio.

Poco dopo l'altoparlante dava la notizia della sorte subita dal Torino sul campo della Fiorentina: la seconda squadra condannata aveva conosciuto la medesima sorte della prima il che significa che il prossimo anno, su questo campo ci rivedremo ancora, anche se avversarie della Triestina non saranno le fatidiche maglie a striscioni bianchi e neri.

Mario Grassi

(Telefoto al «Piccolo»)

Con la sconfitta subita a Torino ad opera della Juventus la Triestina è ormai condannata alla retrocessione. Gli alabardati, oltre ad essere tecnicamente inferiori, hanno avuto pure la sfortuna di perdere Massei al 21' del primo tempo, dopo aver subito una prima rete segnata da Sivori che, come si vede nella foto, ha reso vano il tuffo di Bandini. Ridotta nei ranghi la squadra è crollata e ha subito altri tre gol, uno nel primo tempo e due nella ripresa

Con un rigore la Roma piega la Samp (1-0)

RETI: Al 13' del primo tempo Zaglio su rigore. **SAMPDORIA:** Bardelli, Vincenzi, Sarti, Bergamaschi, Bernasconi, Delfino, Mora, Grabesu, Milani, Vicini, Cucchiaroni. **ROMA:** Panetti, Griffith, Corsini, Guarnacci, Losi, Zaglio, Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Selmosson, Lojodice. **ARBITRO:** Caputo di Napoli. **NOTE:** Spettatori 25 mila circa. Terreno buono. Angoli 4 a 4.

Roma, 28

Un rigore, trasformato da Zaglio al 13' del primo tempo per atterramento di Ghiggia, ha fissato il risultato di Roma-Sampdoria. E' stata questa la nota saliente dell'intera partita, tirata avanti svogliatamente da due squadre che ormai hanno detto tutto nell'attuale campionato. La Roma ha segnato un secondo gol con Lojodice al 7' della ripresa, ma l'arbitro lo ha annullato con decisione discutibilissima.

Quanto a prestazioni singole due giocatori si sono distinti nell'uno e nell'altro campo. Bernasconi che praticamente è riuscito a bloccare sia Da Costa che Selmosson, facilitato anche dal fatto che i due romanisti hanno sempre giocato gomito a gomito, e Corsini dall'altra parte per l'ottima scelta di tempo e per una buona dose di recupero.

Il rigore è venuto fuori da una incursione di Ghiggia in area genovese stroncata da un atterramento da parte di ben tre avversari: Zaglio che ha ingannato Bardelli con una finta, ha realizzato.

DELUDENTE MA FRUTTUOSA LA PARTITA AL MORETTI

L'Udinese in vantaggio su rigore si fa raggiungere dal Napoli (1-1)

RETI: nel secondo tempo, al 17' Manente su rigore; al 24' Di Giacomo. **UDINESE:** Romano, Baccari, Valenti, Sentimenti V, Gon, Piquè, Pentrelli, Giacomini, Bettini, Manente, Fontanesi. **NAPOLI:** Bugatti, Comaschi, Del Bene, Beltrandi, Greco II, Bertucco, Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasperini. **ARBITRO:** Silvio Ferrari di Milano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 28

Pareggio e partitaccia fra Udinese e Napoli al Moretti. La squadra friulana davvero non meritava la divisione della posta, in quanto, sul piano tecnico, la squadra ospite è stata sicuramente migliore, più affiatata, con idee più chiare, che sono state tradotte in pratica con una più discreta visione di gioco. L'Udinese può vantare dalla sua, una maggiore foga e una maggiore decisione.

Dopo la vittoria di domenica sulla Fiorentina, gli spettatori accorsi oggi al Moretti speravano in una gara brillante. Hanno assistito invece a una partita fiacca e inconcludente, una partita che si è rivelata solamente nel finale, quando il Napoli si è spiegato all'attacco con azioni ficcanti. Ma ormai per gli ospiti era troppo tardi e dalla loro manovra è nato solo il gol del giusto pareggio.

Per tutto il primo tempo e buona parte della ripresa, la Udinese ha esercitato una pressione costante, anche se non fruttuosa. Malgrado ciò i friulani sono apparsi nettamente al disotto dalla prestazione fornita domenica scorsa contro la Fiorentina. Non c'è stata in loro quella volontà di vittoria e quella decisione che avrebbe potuto spingerli ad un risultato positivo. Si deve poi considerare l'assenza di Sassi che è stata determinante nel gioco a metà campo.

Fra gli udinesi Bettini e Manente sono stati i migliori ma quale delusione hanno riservato Fontanesi e Pentrelli! Avevano fatto ballare tutta la difesa della Fiorentina quattro giorni or sono, ma oggi non sono riusciti nemmeno a scartare il loro diretto avversario. Piquè vagava per il campo senza idee chiare; Sentimenti V accusava immediatamente la stanchezza derivante più dalla età che dalla fatica; i terzini e il centro mediano si trovavano spesso in difficoltà di fronte agli attaccanti napoletani. Ogni tanto giungeva Manente a mettere la sua zampata ed a tappare qualche buco, così come all'attacco Bettini, da solo, portava lo scompiglio tra gli avversari. Qualche volta Pentrelli azzeccava un passaggio buono e allora le difficoltà per gli ospiti raddoppiavano. Ma ciò avveniva molto di rado.

Il Napoli dapprima ha badato a non prenderle, poi, infilato da un rigore, si è svegliato ed ha messo seriamente in difficoltà l'Udinese, pareggiando e giungendo quasi alla vittoria, sospinto dal tifo dei napoletani, che non mancano a Udine. La difesa è apparsa abbastanza solida, con un tempestivo Bugatti (le poche volte che è stato chiamato in causa), un lucido Comaschi e un deciso Greco II. Il reparto migliore comunque, ci è parso quello mediano, veramente fortissimo, forse perchè sia Bertucco che Beltrandi, non avevano avversari diretti che li marcassero da vicino. L'attacco si è mosso abbastanza bene, ogni volta che Vinicio è andato nelle retrovie a prendersi qualche palla. Nel complesso, insomma, la squadra ospite ha messo in mostra una manovra piacevole, piacente e fluida. Ma si è impegnata troppo poco e quasi sempre troppo tardi per poter giungere alla vittoria.

La prima azione è dell'Udinese. Fontanesi ruba una palla a Beltrandi, fugge, poi passa a Bettini, ma Greco II anticipa mettendo il pallone in calcio d'angolo. Al 15.o si ha una mischia pericolosa sotto la porta di Romano, con tre tiri consecutivi di Del Vecchio, Bertucco e Di Giacomo, respinti sulla linea da Barri, Romano e Valenti. Al 23.o Fontanesi conclude, di poco alto, un'azione impostata da Pentrelli. Al 25.o si ha una punizione dal limite per fallo di Comaschi su Pentrelli: il tiro viene respinto dalla barriera e la palla viene quindi allontanata da un difensore. Al 28.o Romano devia in angolo un tiro di Del Vecchio. Null'altro di notevole nel primo tempo.

Nella ripresa, al 4.o, si ha una punizione dal limite per fallo di Gon su Di Giacomo. Finisce a lato. Al 7.o Brighenti compie un bel volo per fare suo il centro di Bettini. All'8.o Giacomini imposta un'azione facendo fuggire Pentrelli che lancia poi Bettini. Il centravanti, solo dinanzi a Bugatti, mette a lato di poco. Al 15.o un bellissimo scambio Pentrelli-Bettini-Pentrelli, costringe Bugatti a volare sui piedi dell'ala per carpirgli la sfera. Al 17.o Pentrelli improvvisamente fa partire una fucilata da fuori area, giusto sotto la traversa. Bugatti mette in angolo di pugno. Al tiro dalla bandierina segue una mischia che Fontanesi vuole concludere con un cross al centro, ma Pentrelli dà una zampata alla palla costringendo così Ferrari ad accordare il rigore. Tira Manente, non molto forte sulla destra di Bugatti, ma molto angolato e la palla si insacca. Il Napoli reagisce e si spiega all'attacco. Al 24.o Beltrandi fa partire, a sua volta, un tiro molto forte da lontano. Romano mette il pugno, Baccari allontana, riprende Bertucco che lancia a Gasperini. Baccari lo insegue ma incespica e così l'ala napoletana può crossare sull'accorrente Di Giacomo che, di testa, pareggia le sorti dell'incontro.

Gli ospiti montano ora in cattedra, facendo vedere cose pregevoli. Risponde l'Udinese e al 30.o una punizione dal limite per fallo di Comaschi su Fontanesi, viene battuta da Baccari ma la barriera respinge. E la gara muore così, con il Napoli all'attacco, alla ricerca, per la verità non proprio disperata, della vittoria.

Isi Benini

Inter-Bari partita fiacca (2-1)

RETI: Lindskog al 14', De Robertis al 33', Masiero al 39' del primo tempo. **INTER:** Matteucci; Valadè, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Rizzoli-ni, Angelillo, Lindskog, Skoglund. **BARI:** Magnanini; Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Baccalini. **ARBITRO:** Adami di Roma. **NOTE:** Al 41' della ripresa Matteucci, scontratosi con Erba, è stato portato a braccia fuori campo, mentre fra i pali passava Angelillo. Successivamente Matteucci è stato trasportato in barella negli spogliatoi. Non si conoscono ancora le conseguenze dell'incidente. Angoli: 5 a 4 per l'Inter.

Bari, 28

Inter - Bari è stata la tipica partita di fine campionato con andamento fiacco e annoiato specie nella ripresa.

Ha aperto la segnatura Lindskog, con una rete piuttosto confusa, riprendendo un pallone rimbalzato dopo un tiro in porta su allungo di Angelillo. Un traversone di Catalano ha poi permesso a De Robertis di pareggiare, ma Masiero ha riportato in vantaggio i padroni di casa sorprendendo con un tiro da 25 metri il portiere barese.

A poco meno di cinque minuti dalla fine, Matteucci, scontratosi con Erba, ha ricevuto un violento colpo alla regione occipitale e si è abbattuto a terra, privo di conoscenza. Persistendo tale suo stato, è stato trasportato in barella agli spogliatoi e successivamente in una clinica cittadina. Secondo le ultime notizie sembra comunque che le condizioni del portiere neroazzurro vadano migliorando.

Genoa e Lazio a reti inviolate (0-0)

GENOA: Ghezzi, Magnini, Bruno, De Angelis, Carlini, Leopardi; Dalmonte, Abbadie, Maccacaro, Pantaleoni, Barison. **LAZIO:** Cei, Delgratta, Eufemi; Carradori, Janic, Prini; Bizzarri, Franzini, Tozzi, Pozzan, Fumagalli. **ARBITRO:** Righi di Milano. **NOTE:** spettatori 10.000, terreno soffice, giornata serena. Angoli 5 a 1 per il Genoa.

Genova, 28

Genoa e Lazio hanno disputato un incontro a ritmo ridotto sul piano agonistico. I laziali hanno avuto qualche buono spunto, mentre i rossoblù sono apparsi slegati e scarsamente incisivi. Nel primo tempo la Lazio è riuscita a impegnare due volte Ghezzi, la prima su frecciata di Tozzi e la seconda su tiro di Pozzan. Dalmonte, allo scadere del primo tempo, è riuscito a impegnare Cei che si è salvato in angolo. Nella ripresa la Lazio ha preso subito l'iniziativa costringendo ad un gioco di difesa la squadra ospite, che è tuttavia riuscita a portare in porto il pareggio.

Pareggiano il conto Vicenza e Spal (1-1)

RETI: nella ripresa, al 4' Pandolfini e al 17' Cappellaro su rigore. **LANEROSSI VICENZA:** Bazzoni; Burelli, Baston; Larini, Zoppelletto, Fabris; Conti, Agnoletto, Cappellaro, Campana, Savoini. **SPAL:** Toros; Malatrasi, Bozzao; Villa, Catalani, Gasperi; Orlando, Pandolfini, Calza, Scappi, Sorio. **ARBITRO:** Fauquembergue. **NOTE.** Pioggia e terreno viscido. Spettatori 5000 circa. Angoli 7 a 6 per la Spal.

Vicenza, 28

Tutto il primo tempo è scorso senza note di cronaca. Nella ripresa la partita ha assunto un livello leggermente più elevato. Al 4' su azione imbastita da Orlando, Pandolfini ha ricevuto un dosato passaggio e ha saettato in rete. Al 17' l'arbitro, con una certa longanimità, ha accordato ai vicentini un calcio di rigore che Cappellaro ha realizzato. Al 31' Conti si è fatto soffiare un buon pallone da Toros e al 34', ultimo episodio di rilievo, Cappellaro ha messo nuovamente in rete, ma l'arbitro ha annullato per precedente fallo dello stesso centrattacco.

UN'AUTORETE CHE VALE UN CAMPIONATO

IL PADOVANO MORO segna per i rosso-neri (1-0)

RETI: all'8' della ripresa Moro (autorete). **PADOVA:** Pin, Blason, Scagnellato; Pison, Zannier, Moro; Mariani, Celio, Brighenti, Mari, Boscolo. **MILAN:** Buffon, Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Schiaffino; Bean, Galli, Altafini, Bacci, Danova. **ARBITRO:** Moriconi di Roma — **NOTE:** spettatori circa 20.000. Angoli 4 a 2 per il Milan.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 28

Il Milan a Padova ha vinto, con la partita, anche lo scudetto ma molti sono i punti interrogativi che ha lasciato dietro di se la vittoria odierna dei rossoneri. Un'autorete di Moro, al 9' della ripresa, ha favorito Liedholm e compagni, proprio nel periodo in cui il Padova scatenava la sua offensiva, mentre il Milan stava pagando lo scotto di un'andatura piuttosto sostenuta operata nella prima parte della contesa.

I locali, anzichè lasciarsi andare alla deriva, insistevano ancora obbligando il Milan ad una «difesa» affannosa, tale da costringere Galli e Bacci a ripiegare in difesa e lasciare all'attacco lo sfasato Altafini e a tratti l'inconcludente Danova. Ma per Buffon grossi guai non ce ne sono stati, vuoi per la sterilità degli avanti bianco scudati nel tiro a rete, vuoi per la suprema prova dei difensori rossoneri.

Il Milan non ha brillato eccessivamente, troppo preoccupato come era di salvare il risultato, lasciandosi andare spesso ad inutili ed antipatici giochetti perditempo. Questo stato di cose ha leggermente irritato il numeroso pubblico che non ha lesinato i fischi agli ormai virtualmente campioni d'Italia. Anche a ciò si deve l'ardore profuso nella lotta dal Padova, un Padova incitato come non mai e che ha accarezzato a lungo il bel sogno di una altrettanto bella vittoria. Un sogno, comunque, che poteva tramutarsi non certo difficilmente in una magnifica realtà. In definitiva si è trattato di un bella partita, nella quale l'agonismo ha sopperito alla mancanza di tecnica, ma lo spettacolo non è venuto mai a mancare e questo torna a merito dei protagonisti per l'impegno profuso durante tutti i novanta minuti.

Parlando dei singoli diremo che in campo rossonero Buffon, gnellato, si spinge sul fondo, ma il cross vola alto sulla traversa. Risponde subito il Padova con una ficcante trama Celio-Mariani e il tiro dell'ala viene parato ma non trattenuto da Buffon che rimedia in un secondo tempo. Al 5' si scatena Danova, ma il suo tiro finale è neutralizzato con facilità da Pin. All'8' è di scena Buffon con una bella bloccata volante su centro di Mariani. Brivido al 10': punizione dal limite che che Altafini calcia con violenza. Pin sembra spacciato ma con uno scatto rabbioso vola e devia in angolo. Sul susseguente tiro dalla bandierina, Zanier di testa rimette fuori area dove si trova Fontana. Tiro di quest'ultimo e Pin deve ricorrere ad un'altra prodezza per impedire la segnatura. Al 18' Pison, con un errato intervento, favorisce Altafini ma è ancora Pin a rimediare prontamente.

Insiste il Milan e al portiere patavino il lavoro non manca. Al 21' deve uscire magistralmente su Galli lanciato da Bacci. Un minuto dopo Liedholm conclude un'azione personale con un tiro di poco a lato. Il Padova sembra rassegnato a difendersi ma ha una impennata al 25' che per poco non lo porta in vantaggio. Scambio in corsa Boscolo-Brighenti. Scarto brusco del centro avanti che taglia fuori Maldini e sull'uscita di Buffon, scarica a rete, ma il portiere devia fortunosamente col piede. Nella ripresa il Milan si presenta con un fiacco tiro di Bean che Pin para agevolmente. Ora il Padova prende l'iniziativa e al 6' Buffon para a stento una stoccata di Mariani. La beffa al 9': Bacci avanza, palla al piede e accortosi del sopraggiungere di Moro, tocca lateralmente a Schiaffino, ma il mediano patavino allunga il piede per effettuare un passaggio al portiere. Ne scaturisce invece un tiro violento e carico di effetto che va ad insaccarsi sotto la traversa dell'esterefatto Pin. Ma il Padova non disarma. Anzi da questo momento l'incontro è un monologo biancoscudato, interrotto a tratti da qualche inconcludente contropiede milanista. Al 23' Buffon si salva a stento da una cannonata di Moro su punizione e al 40' Celio, in ottima posizione, ha un attimo di indecisione che favorisce l'intervento liberatore di Galli. Quindi la fine con i milanisti esultanti e i biancorossi che, malgrado tutto, cavallerescamente si congratulano con gli avversari.

Al termine della partita, Schiaffino è stato trasportato alla clinica neurologica di Padova, dove si trova ricoverato per sospetta commozione cerebrale.

Giorgio Caloro

CAMPANE A MORTO ANCHE PER I GRANATA

Il menomato Torino umiliato a Firenze (4-0)

RETI: Nel primo tempo al 42' Hamrin; s. t.: al 13' e al 27' Hamrin, al 35' Segato. **FIORENTINA:** Sarti; Robotti, Orzan; Carpanesi, Cervato, Segato; Hamrin, Gratton, Petris, Lojacono, Morosi. **TORINO:** Sentimenti IV; Cancian, Farina; Bearzot, Varglien, Bonifaci; Mazzero, Armano, Virgili, Marchi, Crippa. **ARBITRO:** Rigato di Mestre. **NOTE:** Angoli 7 a 2 per la Fiorentina.

Firenze, 28

Perduto Virgili a 5' dalla fine del primo tempo, per una distorsione al piede destro, il Torino non ha avuto più niente da opporre in fase offensiva alla Fiorentina, vedendo così naufragare le sue ultime speranze di permanenza in serie «A».

Un Torino sfortunato, insomma, ed una Fiorentina tutt'altro che trascendentale, che è andata a rete con tre guizzi di Hamrin ed un «a solo» di Segato. Il punteggio è comunque troppo pesante per i granata che hanno avuto in Cancian, Varglien, Bonifaci e il vecchio Sentimenti i loro migliori elementi.

La Fiorentina segnava al 42' del primo tempo con Hamrin, dopo che Sentimenti aveva respinto due difficili palloni di Petris, e nella ripresa aumentava il punteggio al 13' e al 27' ancora con Hamrin e concludeva al 35' con Segato.

Di misura l'Alessandria batte il Bologna (1-0)

RETI: Lorenzi al 43' del primo tempo. **ALESSANDRIA:** Notarnicola; Nardi, Giacomazzi; Girardo, Boniardi, Pistorello; Lorenzi, Filini, Vonlanthen, Dorigo, Tacchi. **BOLOGNA:** Santarelli; Capra, Pavinato; Bodi, Greco, Pilmarck; Perani, Cervellati, Bonafin, Fascetti, Pascutti. **ARBITRO:** Jonni di Macerata. **NOTE:** Terreno buono, giornata di sole; spettatori 10 mila.

Alessandria, 28

La squadra alessandrina, per quanto priva di Pedroni, è riuscita ad aver ragione di un Bologna svogliato e privo di mordente, in un incontro tecnicamente assai povero che avrebbe potuto anche terminare in parità. Al 7' belle parate di Santarelli su tiro di Vonlanthen; i grigi usufruiscono poi di alcuni calci d'angolo. Tiri a lato di Tacchi e Perani, dopo una respinta di Bodi sulla linea al 43' i grigi passano: manovra Vonlanthen porgendo a Lorenzi e questi anticipa Santarelli e insacca.

Nella ripresa Pascutti fallisce per poco il pareggio al 6' e i rossoblù insistono. Notarnicola è assai impegnato ma se la sbriga egregiamente.

I marcatori

31 reti: Angelillo (Inter);
29 reti: Altafini (Milan);
25 reti: Hamrin (Fiorentina);
22 reti: Montuori (Fiorentina);
18 reti: Firmani (Inter);
17 reti: Pascutti (Bologna);
16 reti: Brighenti (Padova), Charles (Juve);
15 reti: Da Costa e Selmosson (Roma), Sivori (Juve);
14 reti: Danova (Milan), Lojacono (Fi), Tozzi (Lazio);
13 reti: Barison (Genoa), Milani (Samp), Nicolè (Juve);
12 reti: Del Vecchio (Na), Pivatelli (Bologna);
10 reti: Cappellaro (L.Vi), Cucchiaroni (Samp), Savoini (L. Vi), Virgili (To);
9 reti: Grillo (Mi), Lindskog (Inter), Lojodice (Roma), Mariani (Pd), Petris (Fi), Santelli (Ts);

«Caccia Nazionale al tesoro» per motorscooteristi organizzata dalla BP Italiana

Genova, 28

Sabato prossimo avrà inizio da Genova la grande prova di abilità aperta a tutti i motorscooteristi e denominata «Caccia Nazionale al tesoro».

La BP Italiana, che ha promosso l'iniziativa in collaborazione con la Federazione Motociclistica Italiana, ha dotato la gara di premi molto attraenti quali televisori, macchine cinematografiche, apparecchi radio, ecc.

Dopo una serie di gare selettive che si svolgeranno settimanalmente nel periodo estivo in una quindicina di grandi centri italiani (fra i quali ricordiamo Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Bari) avrà luogo la «finalissima» che si svolgerà a Roma nel prossimo ottobre con la proclamazione del campione italiano di «caccia al tesoro» motorscooteristica.

Al vincitore assoluto verrà assegnata in premio un'automobile: giusta ricompensa al più bravo «due ruote» rivelatosi degno di passare alle «quattro ruote».

GAUL MESSO ALLA FRUSTA NELLA TAPPA IN CUI AVREBBE DOVUTO DOMINARE

Vittorioso scatto finale di Defilippis Anquetil secondo in classifica generale

Il primo attacco alla Maglia rosa lo ha sferrato Baldini Nencini e Van Looy se la sono cavata senza gravi danni

DAL NOSTRO INVIATO

San Marino, 28

Durante la cronoscalata del Vesuvio notammo che Gaul non aveva più la stupenda pedalata dell'Abetone; lo dicemmo senza attendere la controprova. Il giorno seguente ad Ischia accentuammo i nostri rilievi; nel commento di ieri concludemmo dicendo che il lussemburghese, per vincere il 42.o Giro d'Italia non deve attendere il Gran San Bernardo. Il circuito di San Marino costituiva, quindi, per Gaul, non una giornata di attesa ma di battaglia, e di battaglia ad oltranza. Altrimenti perchè ha attaccato fin dall'Abetone? Ebbene Gaul non solo ha attaccato ma si è lasciato circuire da quel serpente di Anquetil fino a lasciare nelle sue mani tutte le gemme più preziose della giornata, e il piacere di averlo potuto giocare a piacimento secondo un'arte che, appunto, con Anquetil sta tornando in pieno ai francesi.

Gaul, oggi, aveva a sua disposizione, non una ma tre dure salite divise da un solo attimo di respiro rappresentato dalla picchiata sotto la muraglia che difende ancora il carattere medievale di San Marino, e dalla strada verde che cinge il retroterra a Rimini. Tre salite da bere tutte d'un sorso, con lo sprezzo di colui che lo può fare perchè dotato da madre natura.

A dire il vero la prima lusinga non è partita da Anquetil ma da Baldini. Anche il campione del mondo aveva preparato il suo piano (che egli poi non ha saputo sfruttare appieno), e per questo abbiamo assistito a un inopinato volo di Poblet lungo la discesa e sul piano che riconduceva la corsa, dopo un arco di 25 chilometri, alle pendici del Titano. Un volo meraviglioso che ha fatto piovere sulla testa glabra dello spagnolo nuvoli di fiori da parte della folla ma che aveva il solo scopo di non permettere a Gaul di riprendere fiato. Difatti il lussemburghese era sempre al comando del gruppo e con le sue zampettine doveva dare tre pedalate quando a Baldini e a Van Looy ne bastava una sola.

Anzi, quando Anquetil si accorse che l'intervento di Miguel stava esaurendosi, ecco partire all'arrembaggio Graczyk. Sì, il pallido, timido Graczyk che Anquetil tiene in serbo per le giornate decisive. Graczyk è stato il motore centrale della corsa. Senza la sua pedalata nervosa, il suo sacrificio, la sua pertinacia, la corsa sarebbe rimasta nelle mani di quattro o cinque uomini di secondo ordine, per la semplice ragione che un Gaul non provato poteva rintuzzare facilmente qualsiasi tentativo. Dopo Poblet, Graczyk è stato l'uomo che ha messo sotto sforzo il lussemburghese, perchè con la uscita del francese Gaul non ha avuto più pace. Il gruppo si è sgranato fin dalla prima ascesa e i tentativi si susseguivano senza alcuna interruzione. Nella fuga di Graczyk la Maglia rosa vedeva riflettersi sempre più nitida la minaccia del prossimo attacco di Anquetil.

Dopo il secondo giro, quando Graczyk ha raggiunto la vetta solo, ma stremato dallo sforzo, è venuta la volta di Anquetil, e per comunione di intenti anche di Baldini e di Van Looy. La discesa e il tratto in pianura sono stati divorati a una media impressionante, media che ha fatto salire quella generale a un livello mai conosciuto. Baldini, Anquetil, Van Looy con contorno di gregari sono in fuga; è l'ultimo spasimo che Gaul si può permettere. Il gruppetto viene ripreso, ma quando si affronta la gobba polverosa del Titano, per la terza definitiva ascesa, il lussemburghese non resiste più al fuoco di fila e lascia che Anquetil s'involi in un nugolo di passerotti, fra i quali però spiccano le ali di alcuni sparvieri tipo Defilippis, Conterno, Carlesi, Couvreur e via dicendo.

Diremo nella cronaca le fasi dello spasmodico serrate finale. Per ora ci basta dire che Anquetil è il vincitore della 12.a giornata: badate bene, una delle giornate più importanti al fine dell'economia del Giro.

La tappa, è vero, è stata vinta de Defilippis. Sia onore al «Cit», che dopo Catalano, a Ischia, ha saputo fasciare una delle giornate più belle del Giro di uno smagliante drappo tricolore, ma il francese con il successo odierno ha dimostrato di avere nello zaino il bastone di maresciallo.

Non dimentichiamo poi Van Looy. Alla partenza da Milano avevamo udito frasi del genere: «Van Looy resisterà fino a Rimini. San Marino sarà la sua fossa». Invece San Marino è stato il suo Monte Grappa. Baldini dal canto suo ha dimostrato di essere in effettiva ripresa, e così si deve dire di Nencini, perchè uscire pressochè indenne da una gara come quella di oggi, significa molto per uomini che erano dati già spacciati. Una parola di viva ammirazione va anche a Zamboni, che si è difeso come un leone, e a Carlesi e Ronchini che hanno permesso il miracolo di vedere nei primi dieci della classifica generale ben cinque italiani.

Ed eccoci alla cronaca. La morte di Charles Pellissier, con tutto che il vecchio campione si era ormai appartato da molti anni, ha destato nella carovana una profonda, dolorosa impressione, e il cordoglio unanime è stato espresso con un minuto di religioso silenzio prima di iniziare la tappa. Dato il via, il ferrarese Guerrini è partito all'attacco sotto il sole della Romagna conquistando nella piana di Corpolò 40" di vantaggio su un Tinazzi animato dello stesso proposito di movimentare l'inizio della gara. Pervenuti al confine di San Marino, Baldini, Favero, Catalano, Boni, Massignan, Gismondi e Vannitsen danno il primo scossone.

La strada prende a salire con ali di folla che si piegano sui bordi come sferzate dal vento. Alla asprezza della salita si aggiunge poco dopo l'asfissia del polverone. Gaul riesce ugualmente a raggiungere i fuggitivi tirandosi via il gruppo che è un rosario sgranato sulla cresta tagliente del Titano. Sulla vetta Van Looy, che non abbandona un istante il lussemburghese, è primo con 2" di vantaggio sulla Maglia rosa; segue il gruppo a 12" con Battistini, Massignan, Baldini, Anquetil, Poblet e Brenioli nelle prime posizioni.

Nella discesa Poblet e Brenioli riescono con un salto a conquistare un centinaio di metri di vantaggio, distanza che in prossimità di Rimini, e cioè al termine del primo giro, aumenta sensibilmente. Anquetil per aumentare le già grosse preoccupazioni di Gaul ha, a questo punto, lanciato arditamente l'uomo migliore della squadra francese, e cioè Graczyk, facendogli balenare la minaccia di un suo prossimo intervento. Poco dopo prendono la fuga anche Stablinski, Barale e Pettinati. Al secondo passaggio da Corpolò sei uomini sono all'avanguardia, e cioè Poblet, Graczyk, Pettinati, Barale, Stablinski e Bregnoli.

Un traguardo occasionale viene vinto da Poblet. E' il canto del cigno dello spagnolo. Il suo compito è ormai finito. Entra in azione Graczyk. Il francese guida la pattuglia e l'aizza a tutto osare. Il vantaggio è di 1'20", ma Gaul incalza con una parte del gruppo, dato che il resto è disperso e la folla lo ingoia. Sul sommo Graczyk è solo, perchè gli altri non hanno retto alla sua foga; poi vengono Bregnoli, Poblet, Stablinski e Barale, e infine Pettinati a 4". Il gruppo di Gaul, che comprende soltanto Anquetil, Nencini, Defilippis, Baldini, Hoevenaers, Ronchini, Conterno, Fornara, Pambianco, Massignan, Carlesi, Couvreur, Ruegg, Junkermann, Bottecchia, Cestari, Pavard, Boni, Pardini, transita a 51", mentre il gruppo di Van Looy è in ritardo su Graczky di 1'8".

L'altalena dura sino al terzo ed ultimo passaggio da Rimini dove anche Van Looy rientra con i suoi. Restano distaccati Guerrini, autore del primo sparo, Roger, Darrigade, Jorgeloos, Bernadelle e Magni. A 4 km. dopo Rimini si verifica il primo assalto di Anquetil, frutto del sudato piano; con il francese sono Baldini, Van Looy, Graczyk, Conterno, Gismondi, Kazianka, Zocca, Cestari. Gaul attraversa un momento di crisi, si riprende, e quando il gruppo degli arditi incomincia a ingrossarsi parte di nuovo per ristabilire la situazione. Ma con il ritorno sulla gobba polverosa del Titano, Anquetil parte di nuovo all'attacco conducendo con sè alcuni uomini della sua squadra. Defilippis, Conterno, Carlesi, Massignan, Bono, Battistin, Sabbadin e Pardini, colgono la buona occasione e si mettono sulla sua scia.

Alcuni calabroni di passaggio vengono esclusi quando l'erta si fa più dura, e finalmente anche Anquetil prende la sua brava lezione dalle gambe maestre di due forti piemontesi: Defilippis e Conterno, che guadagnano la tappa. Gaul e Van Looy perdono 1'23" su Anquetil. Il francese scavalcando Zamboni passa al secondo posto della classifica generale. Ecco tutta la morale della grande giornata.

Domani correremo sulla strada più piatta di tutto il giro: la Rimini-Verona di 228 km. la cui altimetria varia dai 3 metri ai 50 sul livello del mare.

Nel corso della terza scalata del Titano Baldini ha forato e Vannitsen, Metra, Martin, Chockaert e Tamagni restavano vittime di una caduta. Vannitsen ha riportato un lieve trauma cranico con ferite superficiali. Dopo la medicazione però è ripartito assieme a Metra e gli altri, pesti e sanguinanti, ma non feriti gravemente.

All'ultima ora si apprende che il comm. Borghi ha dato il suo consenso ufficiale alla partecipazione di Baldini al Giro di Francia.

Alessandro Alesiani

CLASSIFICA GENERALE

1) GAUL 47.5'26";

2) Anquetil a 34"; 3) Zamboni a 2'33"; 4) Van Looy a 2'57"; 5) Carlesi a 4'28"; 6) Ronchini a 4'28"; 7) Poblet a 4'29"; 8) Defilippis a 4'44"; 9) Massignan a 4'50"; 10) Hoevenaers a 5'51"; 11) Couvreur a 6'6"; 12) Bono a 7'1"; 13) Nencini a 7'12"; 14) Junkermann a 7'55"; 15) Battistini a 9'42"; 16) Sabbadin a 10'42"; 17) Conterno a 11'54"; 18) Neri a 11'55"; 19) Azzini a 12'34"; 20) Baldini a 12'43".

ORDINE DI ARRIVO

1) DEFILIPPIS (Carpano) che percorre la Rimini-San Marino in 3.48'5", alla media di km. 36,091;

2) Conterno (Carpano) a 3"; 3) Anquetil (Helyett Fynsec) s.t.; 4) Carlesi a 21"; 5) Massignan a 27"; 6) Bono a 47"; 7) Battistini a 57"; 8) Sabbadin a 1'10"; 9) Pardini, 10) Pavard, 11) Van Looy, 12) Couvreur, 13) Gaul, tutti a 1'26"; 14) Vermeulin a 1'32"; 15) Kazianka a 1'33"; 16) Junkermann a 1'36"; 17) Poblet a 1'40"; 18) Ronchini s.t.; 19) Boni a 1'44"; 20) Fornara a 1'50"; 21) Azzini, 22) Nencini, 23) Baldini, 24) Marsili, tutti a 2'1".

Tennis a Parigi

Pietrangeli liquida Fraser in tre sets

Parigi, 28

Nicola Pietrangeli si è qualificato per la finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Francia. Contro ogni previsione, Pietrangeli ha battuto in semifinale l'australiano Fraser, grande favorito del torneo, in soli tre set: 7-5, 6-8, 7-5. Quattromila spettatori hanno calorosamente applaudito la vittoria dell'italiano, testa di serie n. 3.

Fraser, che era stato classificato come testa di serie n. 2 è stato dominato da Pietrangeli su tutta la linea. Pietrangeli si è dimostrato in magnifiche condizioni:

Pietrangeli si incontrerà nelle finali con il sudafricano Ian Vermaak, che oggi ha battuto la prima testa di serie Luis Ayala, del Cile, 6-2, 6-1, 6-4.

Nei quarti di finale del doppio misto Pietrangeli-Brasher (It.-Gb.) sono stati eliminati da Laver-Shuurman (Australia-Sudafrica) per 7-5, 6-4.

Valentin recordman europeo del miglio

Berlino, 28

Il tedesco Siegfried Valentin ha battuto allo stadio di Potsdam il record europeo del miglio (metri 1609.31) in 3'56"5. Il precedente primato apparteneva all'inglese Derek Ibbotson che il 19 luglio 1957 a Londra aveva coperto la distanza in 3'57"2. Valentin ha anche battuto al passaggio il record tedesco dei 1500 in 3'40"7.

LA RIUNIONE DI TROTTO A MONTEBELLO

Merano con fine tattica conquista il Premio delle Querce

E' stata Latisana a spianargli la via verso il successo - Brillante spunto finale di Chelsea che si aggiudica la seconda piazza

Ancora una volta Merano ha legato il suo nome a quello di una prova importante; la Totip Premio delle Querce, corsa di centro della riunione di ieri all'ippodromo di Montebello, era infatti una prova di grande interesse. Non era una corsa facile, questa, per il bravo sauro di Lucio Piratti, ciò nonostante Merano ha saputo mettere tutti d'accordo, coronando vittoriosamente la sua eccellente prestazione.

Dopo il «Tornese triestino» è giunta Chelsea, la quale mediante un bello spunto negli ultimi metri, riusciva ad avere la meglio su Bei, apparso pur all'altezza delle sue migliori giornate. Corsa difficile anche per la femmina dell'Adriatico, almeno nella fase finale. Infatti negli ultimi cento metri, Chelsea, impossibilitata ad aprirsi un varco fra Merano e Bei s'è dovuta «fermare» e poi uscire all'esterno del roano di Quadri, per poter far valere poi il suo «rush», col quale guadagnava soltanto la piazza d'onore. Alla vittoria di Merano ha contribuito non poco la compagna di scuderia Latisana che, improvvisata con molta accortezza da Giorgio Zeugna, è stata impiegata molto diligentemente in una condotta di gara atta a spianare la via del successo al sauro di Piratti. Latisana si è infatti appiccicata alle costole di Ragno, (l'allievo di Guido Mazzucchini, era partito in prima fila per la defezione di Turbine all'ultima ora) il quale al «via», con uno scatto veramente bruciante, era riuscito a portarsi al comando. A Ragno inutilmente aveva cercato di opporsi Cantastorie; sulla prima curva il figlio di Reyland esplodeva in una rottura, che in breve lo relegava all'ultimo posto. Dietro Ragno si sistemava immediatamente Merano, presto affiancato e poi superato da Latisana che aveva azzeccato una partenza con i fiocchi. Ragno si opponeva con tutte le sue forze a Latisana, mentre dietro Merano veniva no Chelsea che aveva al largo Bei, poi Gufo e Albore. In testa Ragno e Latisana, al passaggio, precedevano nell'ordine il cauto Merano, intento a sorvegliare le mosse degli avversari diretti, Bei in posizione leggermente esterna, Chelsea, Gufo e gli altri.

Mentre Latisana con il suo deciso attacco demoliva a vista d'occhio il battistrada Ragno, Merano (si era ormai sull'ultima curva) pensava che era giunto il momento d'agire. Lesto, il sauro di Piratti si liberava dei due fuggitivi, e Bei e Chelsea seguivano il suo esempio prodigandosi in terza e quarta ruota per cercare la posizione buona. In retta Merano si affacciava per primo, mentre Bei che lo seguiva sventava un tentativo di Chelsea che invano cercava lo spiraglio centrale. Chelsea allora desisteva per ripartire all'esterno di Bei, in terza corsia. Ma ormai Merano aveva corsa vinta, e per l'allieva di Sante Mescalchin non rimaneva che la soddisfazione del secondo posto, carpito a Bei con un finale ad effetto.

Con questa brillante vittoria, ottenuta in 1.22.9, Merano si è preso la sua bella rivincita su Chelsea, dalla quale è stato battuto, in una giornata decisamente sfavorevole a Ponte di Brenta. A quando la «bella»?

Mario Germani

I risultati:

Premio degli Olivi, (L. 126.000, m. 1675): 1) Mariposa (F. Mescalchin); 2) Carpenedolo; 5 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 148; 28, 18; (62). *Premio degli Olmi,* (L. 120.000, m. 2075): 1) Zuara (L. Bottoni); 2) Brodo Sasso; 5 part. Tempo al km. 1.27. Tot.: 30; 13, 11; (25); 219. *Premio dei Platani,* (L. 125.000, m. 2075): 1) Fenicio (U. Belladonna); 2) Rigogliosa; 5 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 19; 13, 17; (36); 128. *Premio dei Pioppi,* (L. 336.000, m. 1650): 1) Domo (M. Petrini); 2) Caracalla; 7 part. Tempo al km. 1.28.2. Tot.: 45; 23, 19; (103); 130. *Premio dei Gelsi,* (L. 126.000, m. 1680): 1) Mister Clyde (G. Zeugna); 2) Ulterius; 7 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 46; 24, 20; (66); 218. *Premio delle Querce,* (L. 360.000, m. 1650, corsa Totip): 1) Merano (L. Piratti); 2) Chelsea; 3) Bei; 8 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 29; 12, 11, 13; (26); 160. *Premio dei Faggi,* (L. 120.000, m. 2000): 1) Granozzo (L. Baraldi); 2) Aldifà; 7 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 37; 18, 15; (58); 128. *Premio dei Cedri,* (L. 100.000, m. 1600): 1) Arpione (A. Quadri); 2) Caio; 3) Sabrinella; 10 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 44; 20, 28, 35; (190); 190. Duplice dell'accoppiata: 11.470 per 100 lire.

E' scomparso l'ultimo dei fratelli Pelissier

Parigi, 28

E' morto questa mattina a Parigi l'ex campione di ciclismo Charles Pelissier, in seguito ad una lunga malattia. Con lui scompare l'ultimo membro di un trio familiare di grandi campioni che avevano onorato il ciclismo francese nel periodo fra le due guerre. Il maggiore dei fratelli Pelissier, Henri, morì tragicamente nel 1936; Francois morì il 22 febbraio scorso. Già gravemente malato, Charles non aveva potuto assistere alle esequie del fratello.

Sia per le prodezze compiute nel giro di Francia che per la sua eccezionale eleganza, tanto in corsa che nella vita privata, Charles Pelissier, il beniamino di una celebre famiglia, nato il 20 febbraio 1903 a Parigi, conobbe un'immensa popolarità. Atleta di razza, «Charlot», come fu soprannominato, pur senza possedere una classe intrinseca pari a quella dei fratelli Henri e François, fu un corridore di valore, che riuscì a compiere prestazioni di notevole risonanza. Più ancora delle vittorie che egli conseguì nelle «classiche» su strada o nelle gare di ciclocampestre, i successi di tappa nel giro di Francia dettero a Charles la gloria che anche vincitori di grandi prove non hanno mai conosciuta. A causa delle modeste doti di arrampicatore, Charles non poteva avanzare pretese per la vittoria finale di un «Tour», ma ebbe l'intelligenza di limitare le sue ambizioni a successi di tappa, e si può affermare che riuscì meglio di ogni altro in questa impresa.

La sua prima vittoria di tappa nel «Tour» risale al 1929, e quel giorno egli si aggiudicò la Evian-Belfort con 20' su Leducq; terminò il «Tour» 25.o. Nel 1930 Charles Pelissier vinse otto tappe, tra cui la prima e le ultime quattro. Terminando ottavo.

«EUROPEI» DI PALLACANESTRO

L'Italia ha vinto il girone di consolazione

Gli azzurri si sono imposti agli spagnoli (65-45) Ammirate le azioni svolte da Pieri e Alesini

Istanbul, 28

Ai campionati europei di basket, la partita valevole per il girone di consolazione tra la squadra italiana e quella spagnola si è concluso 65-45 in favore degli azzurri. Le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni: *Italia:* Pieri, Vianello, Lucev, Alesini, Volpato. *Spagna:* Jose-Luis, Parra, Arturo-Auladell, Capel, Rodriguez.

La partita incomincia all'insegna della velocità. La palla va rapidamente da un campo all'altro e le due squadre praticano una serrata difesa di zona. Mentre gli spagnoli appaiono più rapidi nei passaggi, gli italiani sembrano più calmi e meno mobili. Al 7' Vianello è rimpiazzato da Canna e Volpato da Calebotta, e due minuti dopo Rodriguez da Hernandez.

Gl'italiani serrano ancora la difesa ed i tiri degli spagnoli da lontano sono inefficaci; ma essi ricuperano abbastanza bene la palla favoriti dalla maggiore statura. Al 10' il punteggio è 13 a 12 a favore della Spagna. Poi gl'italiani prendono il comando della partita. Al 15' Alesini è sostituito da De Carli e Hernandez da Buschato. Gli azzurri aumentano il vantaggio ed alla fine del primo tempo conducono per 25 a 19.

Nella ripresa la superiorità degl'italiani è ancora più evidente. Alesini rientra, e Parra rimpiazza Rodriguez. Gli spagnoli non si scoraggiano ma i loro passaggi vanno spesso agli avversari, mentre in campo italiano meravigliose sono le combinazioni Alesini-Pieri. Al 30' gli azzurri conducono per 48 a 30. Gavagnini rimpiazza Alesini ed al 33' Lombardi prende il posto di Pieri e Volpato quello di Calebotta. Gl'italiani, ormai sicuri della vittoria, risparmiano i migliori giocatori.

Al 35' il punteggio è 59-41. Gli spagnoli nel finale operano parecchi cambi ma senza risultato, e il punteggio termina 65-45.

I marcatori: Italia: Alesini 20, Carli 13, Pieri 9, Canna 6, Gavagnini e Conti 4, Voluti 3, Calebotta e Vianello 2, Lucev e Volpato 1. Per la Spagna il maggior numero di punti è stato segnato da Alfonso (10).

Altri risultati: Germania Orientale - Austria 61-50; Israele - Iran 68-43; Francia Belgio 86-63; Ungheria-Polonia 63-50.

Classifica finale: Girone C: 1) Jugoslavia p. 4; 2) Germania Orientale 3; 3) Austria 2. *Girone D:* 1) Italia 4; 2) Turchia 3; 3) Spagna 2. *Girone E:* 1) Israele 4; 2) Finlandia 3; 3) Iran 2.

Basket femminile

Incontro della Nazionale con la Stock e il CMM

Incomincia oggi la fase finale dell'allenamento della squadra nazionale femminile di basket che la prossima settimana parteciperà al Torneo delle Nazioni a Zara. La «nazionale» giuocherà questa sera contro la Stock e il Circolo Marina Mercantile, ripeterà la partita domani sera, e infine si misurerà, eccezionalmente, contro una squadra maschile: quella juniores della Stock. Tutti e tre gli incontri si svolgeranno sul campo del C.M.M., a Barcola, e avranno inizio alle ore 18.

Coppa Cordenons

Rosso primo a oltre 43 di media

Pordenone, 28

Una trentina di corridori dilettanti hanno preso il via per l'XI Coppa Cordenons, organizzata dalla Ciclistica Bottecchia. La gara è vissuta esclusivamente su una lunga fuga di Ibrioli, Maurino, Pontoni e Rosso i quali dopo appena dieci chilometri, hanno dato battaglia, distaccando sensibilmente il grosso. Quando mancavano cinque chilometri all'arrivo, Rosso staccava di prepotenza i tre compagni di fuga riuscendo a guadagnare oltre un minuto.

Ordine di arrivo: 1) Rosso, G. S. Atala di San Daniele, che compie i 168 chilometri in ore 3, 55' alla media di km. 43.300; 2) Irbioli, G. S. Atala a 1'8"; 3) Pontoni, G. S. Salco di Udine, id.; 4) Maurino, G. S. Salco, id.; 5) Paravano, G. S. San Daniele a 1'29"; 6) Zamò, G. S. Atala a 1'41"; 7) Chiarandini, G. S. Atala, id.; 8) Righetto, U. C. Trevigiani, id.; 9) Moro, G. S. Tognana di Treviso, id.; 10) Cal, U. C. Trevigiana, id. Seguono altri 12 corridori.

IL «VIA» ALLA SERIE A DI HOCKEY SU PISTA

Delle squadre giuliane solo il CRDA si fa onore

Pareggia il CRDA con la Triestina (2-2)

TRIESTINA: Cataletto, Cervo, Prinz, Russo, Martellani (1), Bertuzzi III (1), Italia. **CRDA MONFALCONE:** Brumat, Tognon, Barbariccia, Valente (1), Passudetti, Sicignano I (1), Mazzoli. **ARBITRO:** Bartolomasi di Modena.

Il pareggio del Crda, neo promosso alla Serie A, costituisce una grossa sorpresa. La Triestina ha impiegato 19' per marcare la prima rete a conclusione d'una puntata nel settore destro di Martellani; in precedenza un tiro di Passudetti era stato deviato dal montante. Al 23' Passudetti perdeva una facile occasione e il pareggio si aveva al 25', autore Sicignano I, dopo una discesa sulla sinistra. Tre minuti dopo un fallo di Cataletto su tiro di Mazzoli veniva punito col «penalty», e Sicignano I si faceva parare la saetta.

Nella ripresa la Triestina presentava Russo in attacco. Al 2' Valente approfittava di una distrazione della retroguardia alabardata e portava i monfalconesi in vantaggio. Le distanze venivano ristabilite da Bertuzzi III, che all'11' concludeva una discesa individuale con un tiro angolato in rete. La Triestina attaccava con veemenza, costringendo la retroguardia isontina a un'affannosa azione di arginamento; la pioggia disturbava l'andamento regolare della gara, che si chiudeva con due tiri saettanti di Cervo e Prinz sventati superbamente da Brumat.

La parziale affermazione del Crda è meritata anche se la squadra cantierina ha spesso giocato nella sua area per arginare gli assalti alabardati, facilitata in ciò dalla scarsa incisività degli assalitori. Impeccabile l'arbitraggio del modenese Bartolomasi, esordiente nella massima divisione. Primo tempo: 1-1.

B. I.

Con fatica il Modena sull'Amatori Novara (4-2)

MODENA: Artioli, Marchetto (1), Brezigar (1), Taveni (1), Rinaldi (1), (Baraldi e Pedretti). **NOVARA:** Romussi, Bastelli, Colombo, Franchi, Mora, Vighenzi (2), Bedogni. **Arbitro:** Tiezzi di Siena.

Modena, 28

L'esordio in campionato dello Amatori Modena è stato abbastanza felice. Il successo non è mancato, anche se è stato conquistato dopo una partita molto combattuta contro una squadra rivelatasi più forte del previsto. L'Amatori Novara si presentato assai ben preparato, e forte di alcuni uomini che hanno messo in difficoltà i modenesi. Tuttavia bisogna dire che i pali sono stati, nella fase offensiva dei modenesi, i migliori alleati degli ospiti. Successo comprensibilmente meritato degli uomini di Marchetto, anche se si è visto un Modena un po' in sordina.

Scatenata la Lazio con il Ferroviario (13-3)

LAZIO: Marini, Forti (1), Natali, Rautnik (5), Masala (7), Cacioli. **FERROVIARIO:** Ottonelli, Bercè, Loggia (2), Fonda, Spessat (1), Brane. **ARBITRO:** Poccianti di Firenze.

Roma, 28

Il risultato è fin troppo eloquente: la Lazio ha disputato una grande partita, e ciò nessuno se l'aspettava. Il Ferroviario ha dovuto cedere le armi ma, aggiungiamo, con molto onore. Mai infatti gli ospiti hanno disertato la lotta, dando per tutta la durata dell'incontro il massimo delle loro possibilità sia in fatto di giuoco che d'impegno. Era difficile oggi fermare la formazione romana (in special modo i due artefici primi della vittoria, Masala e Rautnik, che hanno imposto alle manovre un ritmo indiavolato), e crediamo che qualsiasi altra formazione del campionato non avrebbe potuto fare di più.

Rinviata per la pioggia Monza - Marzotto

Monza, 28

Un violento acquazzone, scatenatosi sulla nostra città verso le 18 e continuato fino alle 20, ha fatto rinviare la partita fra Monza e Marzotto. Moiola, designato a dirigere l'incontro, visto che era ricominciato a piovere ha deciso per il rinvio. E' stata proposta la data del 2 giugno per effettuare il ricupero.

PALLAVOLO

Nella Serie B maschile Libertas - CRDA 3-0

Il ricupero fra CRDA e Trieste non ha avuto storia. I biancocrociati, pur dimostrando ancora qualche scompenso, hanno dato la impressione di aver superato la crisi, e ciò fa bene sperare per l'incontro di domenica prossima, nella tana dei leoni veneziani. Pur senza Dragan e con Antoniutti in panchina per misura prudenziale, i ragazzi di Devescovi hanno giocato con sicurezza e autorità concludendo spesso di prepotenza le loro azioni. Ancora un po' impreciso Gelleni, mentre un'ottima partita è stata giocata da Pavlica.

Gli azzurri del cantiere hanno presentato finalmente la formazione completa, ma il ricupero di Guido Ziani non è risultato molto efficace in quanto il giocatore si è dimostrato un po' giù di forma. Pertanto il CRDA ha giocato molto disordinatamente e solo nel secondo tempo ha dato l'impressione di minacciare l'avversaria. Ma poi la Libertas ha effettuato una ottima rimonta.

LIBERTAS: Antonutti, Arbanas, Citti, Dorich, Frison, Gelleni, Gregori, Jurkic, Pavlica. CRDA: Ziani S; Cipolla, Rivierani, Ziani E; Scano, Ziani G; Cirelli. ARBITRI: Lorenzato di Venezia, Hlamda di Trieste.

Nella Serie A femminile SPES-FARI 3-1

SPES TRIESTE: Ficich, Faventò, Kermoly, Tomasi, Penco, Suppani, Dapretto, Tomatis. FARI GORIZIA: Pertoldi, Pisciotto, Tonon, Cantarin, Tozzato, Lucchesi, Battistutti, Fedele. ARBITRI: Leone Amedeo di Venezia e De Cleva Franco di Gorizia.

Gorizia, 28

Nulla ha potuto fare il sestetto della Fari contro la classe nettamente superiore di una Spes omogenea, incisiva nelle azioni e soprattutto padrona nella propria metà campo. Le triestine hanno dato conferma della loro bravura, mentre le goriziane sono state preda dell'abulia in cui le ha gettate la crisi che stanno attraversando.

Abbandonato il campo di via Diaz, reso impraticabile da un torrenziale acquazzone, e recatesi nella palestra coperta di piazza Medaglie d'Oro, le due squadre hanno dato vita a quattro combattuti ma non troppo veloci sets. Nessun dubbio fin dalla prima fase (che ha visto la Spes in vantaggio con un secco 15 a 3) sulla piega che avrebbe preso l'incontro. Seppur una speranza hanno potuto nutrire le goriziane dopo essersi aggiudicate il secondo set, questa speranza è presto svanita. Troppi i grappoli confusi sotto facili palle, per non parlare dell'impaccio e della rassegnazione con cui subivano le schiacciate avversarie, anche le più parabili.

CAMPIONATO DI ATLETICA FRA SORDOMUTI

IL GRUPPO TRIESTINO si impone nella prima prova

Allo stadio comunale di Valmaura si è svolta la prima prova del campionato nazionale sordomuti di atletica leggera, al quale hanno partecipato i rappresentanti del Gruppo Sportivi «Silenziosi» di Trieste, Milano, Torino, Messina, Palermo e Firenze.

Qualitativamente buona la partecipazione degli atleti, e nel complesso soddisfacenti i risultati. Da segnalare le buone prestazioni del veneziano Vianello nel triplo e nel lungo, del torinese Benci nel giavellotto, e i tempi del palermitano Nardi nella corsa dei mille metri, del triestino Vescia sia nei 110 H e nei 400 piani; ottima la prestazione nei 10 mila metri di marcia del milanese Kossler, che ha preceduto il triestino Marini il quale a sua volta ha largamente battuto gli altri avversari. Il quartetto milanese della 4x400 ha vinto, e stabilito il nuovo primato nazionale della specialità per sordomuti, realizzando un ottimo 3'46"6. Il primato precedente apparteneva alla squadra del Gruppo Silenziosi di Trieste, che lo aveva stabilito nei campionati dello scorso anno con 3'46"7.

La seconda prova di questo interessante campionato si svolgerà a Torino il 14 giugno mentre, per la terza la sede sarà Milano, e la data quella del 12 luglio.

Al termine della prima prova la classifica vede in testa il Gruppo triestino seguito dal torinese e dal milanese. Ottima l'organizzazione, alla quale hanno efficacemente collaborato Rodolfo Crasso e i giudici della Fidal del gruppo triestino capitanati dal presidente Facchettin.

I risultati:

Corsa ostacoli m. 110: 1) Vescia (Trieste) 19"6; 2) Corso (Trieste) 20"6; 3) Gino (Torino) 20"8; 4) Soliani (Milano); 5) Mentil (Milano); 6) Nardi (Palermo). *Giavellotto:* 1) Benci (Torino) m. 37.74; 2) Brusò (Trieste) 35.50; 3) Brugnoli (M.) 30.24; 4) Borghi (T.) 29.10; 5) Rossi (T.) 26.56; 6) Mauri (M.) 24.05. *Marcia km. 10:* 1) Kossler (Milano) 51'55; 2) Marini (T.) 54'25"1; 3) Vallino (T.) 60'11"3; 4) Callari (T.) 66' 35". *Corsa piana m. 400:* 1) Adorno (Messina) 54"4; 2) Miminno (M.) 54"4; 3) Vescia (T.) 54"5; 4) Soliani (M.) 58"3; 5) Michelin (T.) 58"5; 6) Gino (T.) 59"2. *Corsa m. 1.000:* 1) Nardi (P.) 2'52"4; 2) Adorno (Messina) 2'54"; 3) Ciminno (To.) 3'02"1; 4) Cosentino (T.) 3'04"8; 5) Martini (T.) 3'05" 4; 6) Franzini (M.) 3'09"1. *Salto triplo:* 1) Vianello (T) m. 12.44; 2) Corso (T.) 11.64; 3) Brugnoli (M.) 11.55; 4) Mauri (M.) 11.11; 5) Voltolina (To.) 10.77; 6) Rossi (To.) 10.31. *Staffetta 4x400:* 1) Milano (Miminno - Soliani - Mentil - Mauri) 4'46"6 (nuovo primato nazionale dei sordomuti); 2) Trieste 3'51"7; 3) Torino 4'03".

La classifica: 1) Trieste punti 4.813; 2) Milano p. 4.470; 3) Torino 3.938; 4) Messina 1.302; 5) Palermo 757; 6) Firenze 508.

Trofeo Olimpico

Il triestino Svara secondo nei 110 h

Cremona, 28

La seconda prova del Trofeo olimpico 1959 non ha dato risultati a sensazione. Tuttavia l'ostacolista Mazza, pure abbattendo due degli ultimi ostacoli, si è portato, con il tempo di 14" e 4 decimi, a un solo decimo dal primato italiano, mentre nei metri 800 piani Fraschini ancora una volta è andato molto vicino al primato di Lanzi, superando Baraldi con 1'49"7.

Ecco i principali risultati: *Salto in lungo:* 1) Bravi (Atletica Bra) m. 7,36. *Disco:* 1) Rado (Giovani Biella) m. 52.95. *800 piani:* 1) Fraschini (Atletica Cremonese) 1'49"7/10. *110 ostacoli:* 1) Mazza (Fiamme Oro Padova) 14"4; 2) Svara (Ginnastica Triestina) 14"6. *Salto in alto:* 1) Cordovani (F. Oro Padova) m. 1.97. *100 piani:* 1) Berruti (Fiamme Oro Padova) 10"6. *200 piani:* 1) Lombardo (F. Gialle Roma) 21"8. *Triplo:* 1) Cavalli (Fiamme Oro Padova) m. 15.15. *Giavellotto:* 1) Lievore (F. Oro Padova) m. 73.57. *Metri 5000:* 1) Conti (VIII Comiliter) 14' 37" 4/5; 2) Ambu (Fiamme Oro Padova) 14'38".

Il campione d'Italia, Angelo Croce, è stato eliminato dai campionati dilettanti di golf che si stanno giocando a Sandwick, nel Kent. Croce è stato battuto dal campione britannico Sewell per due e uno.

COPPI IN PISTA A PORTOGRUARO

Netto successo italiano nel confronto con la Svizzera

Portogruaro, 28

Al Velodromo Mecchia l'atteso confronto ciclistico italo-svizzero si è concluso con la netta vittoria dei colori italiani. Anche la prova di Fausto Coppi, giunto in mattinata da Rimini, non ha deluso le migliaia di sportivi convenuti per questa prima edizione del Gran Premio Zignago. Guido Maspes si è aggiudicato il primo premio nella velocità professionisti, mentre Fausto Coppi, dopo i cinquanta giri della prova individuale gigante a punti, si è aggiudicato la piazza d'onore sulla scia di Leandro Faggin. Dopo circa venti minuti di interruzione a seguito di un violento acquazzone abbattutosi sulla pista, è stato possibile portare a termine anche le altre prove in programma. Agli svizzeri infine sono toccati soltanto due successi: il chilometro lanciato e la prova di velocità dei seconda serie con Bücher.

Velocità professionisti (G. P. Zignago) - prima semifinale: 1) Maspes 12"3; seconda semifinale: 1) Ogna 12"9; finale: 1) Maspes 12"3, 2) Ogna, 3) Morettini, 4) Sacchi, 5) Pesenti, 6) Pinarello.

Individuale gigante: 1) Faggin punti 31, tempo 29'58"; 2) Coppi p. 22; 3) Teruzzi p. 22 a un giro; 4) Van Büren p. 20 a un giro; 5) Domenicheli p. 11 a un giro.

Velocità - prima serie: 1) Faggin, 2) Van Büren, 3) Coppi, 4) Walliser; seconda serie: 1) Bücher, 2) Domenicheli, 3) Plattner, 4) Teruzzi.

Chilometro lanciato: 1) Svizzera 1'3"; 2) Italia 1'5".

Omnium a eliminazione: 1) Teruzzi, 2) Bücher, 3) Plattner, 4) Faggin.

Inseguimento: 1) Italia; 2) Svizzera a dieci metri circa.

POCO INCISIVI I PONZIANINI

Su rigore prevale il San Donà (1-0)

RETE: nella ripresa: al 33' Vizzotto su rigore. **SAN DONA':** Maschietto; Tommasella, Salvadoretti; Vizzotto, Cornaviera, Miotto; Guerrato, Brollo, Mingardi, Beffagna, Paludo. **PONZIANA:** Cernivani; Suard, Bossani; Pescatori, Bova, Rizzier; Bubola, Lupoli, Corolli, Gregori, Muiesan. **ARBITRO:** Lunardelli di Trento.

San Donà di Piave, 28

Perchè i sandonatesi riuscissero ad avere ragione della tenacia dei triestini c'è voluto un rigore, a circa un quarto d'ora dal termine, quando le compagini in gara si esaurivano in una vana serie di azioni di rottura. Il risultato alla fine di questo incontro così scarso di motivi tecnici, e d'altra parte così fitto di motivi agonistici, non dà l'esatta misura dei valori in campo. Un pareggio avrebbe aggiustato tutto.

I triestini, che hanno adottato una tattica prudenziale, avrebbero anche potuto aggiudicarsi l'intera posta qualora avessero osato di più, spingendosi all'attacco con maggiore insistenza e dimostrando un pizzico di convinzione. Invece in fase offensiva gli attaccanti biancoazzurri hanno dovuto spesso arrangiarsi da soli, perchè le mezze ali e le ali tornanti stentavano ad inserirsi nel giuoco di assieme, e si trovavano spesso e volentieri nella loro area di rigore.

Per quel che riguarda gli avversari va detto che non hanno affatto meritato la vittoria, e che la loro è stata una prova piuttosto scialba, diremmo svogliata, ove si eccettui la magnifica prestazione di Beffagna.

I pochi tiri che hanno impensierito Maschietto sono partiti quasi sempre dal piede di Corolli, poco aiutato dai compagni nel lavoro di sfondamento. Muiesan spesso libero di tirare è stato tradito dalla troppa precipitazione ed ha messo fuori bersaglio palle molto facili.

La cronaca è magra. Al 10' Muiesan non sa approfittare d'un «liscio» di Tommasella. Al 39' Cernivani blocca con sicurezza una stangata di Guerrato su calcio dal limite. Al 41' ancora Muiesan da posizione favorevole mette a lato.

Nella ripresa i padroni di casa attaccano con maggior foga, costringendo i triestini a un pesante lavoro di rottura. Al 31' Corolli sfiora il montante sinistro con un forte raso terra, ed infine al 33' il rigore trasformato da Bizzotto che permette ai sandonatesi di chiudere in vantaggio.

Baseball

Una passeggiata dell'A.B. di fronte al Cus (20-1)

A. B. TRIESTE: Orel, Velisek, Venne, Gutty, Lazzari, Cossovel, Succi, Turra, Vatta. CUS TRIESTE: Gentile, D'Amore, Sciuca, Oretti, Malalan, Rauber, Turek, Giovannini, Cravattari. ARBITRI: Cosulich e Pettener di Trieste. Classificatore ufficiale: Cossovel.

Come era da aspettarsi, la più quotata formazione dell'A.B. Trieste ha fatto un solo boccone del «nove» del Cus Trieste che, trovandosi in svantaggio per 20 a 1 nella prima metà del III inning ha, d'accordo con i direttori di gara e il manager della squadra avversaria, fatto sospendere il confronto.

Per l'A. B. Trieste si è trattato di un allenamento in vista della prossima gara del campionato di serie B che lo vedrà impegnato domenica a Venezia.

Questa partita passerà negli annali della storia del baseball triestino per un fatto che capita raramente di vedere in Italia: un «fuori-campo», oltre le rocce che delimitano il terreno di gioco. E' stata questa la prima volta dalla inaugurazione del «diamante» di Villa Opicina che un giocatore italiano è riuscito a mandare la palla sopra le rocce. L'autore di questo «home-rum» è il giocatore dell'A. B. Trieste, Vatta, il quale durante il II inning, su un lancio non certo molto liscio di Sciuca, ha colpito la palla con tanta forza da spedirla oltre la delimitazione del campo, vale a dire, lontana dal «piatto» ben 103 metri.

NINO DEFILIPPIS
usa per la sua alimentazione sportiva
l'olio d'oliva supergenuino
OLIO SASSO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

HERTER, LLOYD, COUVE E GROMIKO TORNANO OGGI IN VOLO

VIVA È L'ATTESA A GINEVRA PER LA RIPRESA DELLA CONFERENZA

A quali condizioni i sovietici sarebbero disposti a riconoscere i diritti degli alleati occidentali di restare nella Berlino Ovest

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 28

Herter, Gromiko, Lloyd e Couve de Murville sono in viaggio per rientrare a Ginevra e sono impegnati in quella che forse può essere considerata la più segreta delle riunioni, ed anche la più anormale: a circa seimila metri di altezza, nell'aereo del Segretario di Stato. Ma sarà soltanto nel pomeriggio di domani, dopo le sedici, che i Ministri si riuniranno formalmente, in seduta ristretta e segreta, nella residenza della delegazione britannica, in Rue de Sébénier. Per tale riunione, i funzionari hanno preparato i documenti che interessano i singoli partecipanti. I funzionari hanno lavorato intensamente, in questi giorni di sosta, e molti propositi di riposo, di gite nei dintorni della città non sono stati realizzati.

Le uniche novità, a Ginevra, sono costituite dall'arrivo del Viceministro della Difesa della Germania Orientale, il generale di Corpo d'Armata Karl-Heinz Hoffmann, che è stato ricevuto dal Viceministro degli Esteri Otto Winzer, in assenza del Ministro Lothar Bolz, che aveva profittato della sosta della Conferenza per recarsi a Zurigo, in visita al Museo Pestalozzi, dedicato alla raccolta delle opere del celebre pedagogista. Il generale Hoffmann ha annunciato che incontrerà domani mattina i giornalisti, per precisare l'entità e la composizione delle Forze armate della Germania-Est, in risposta alle accuse formulate lunedì scorso da Christian Herter. L'arrivo del Viceministro della Difesa conferma l'importanza che i tedeschi dell'Est attribuiscono alla Conferenza, soprattutto per quel che concerne la possibilità di qualificarvisi, in guisa da ottenere un riconoscimento «de facto», se non «de jure» da parte delle Potenze occidentali.

L'attesa per le riunioni ristrette è particolarmente viva, in quanto è da esse che si spera possano derivare intese concrete per superare l'attuale impasse. Ma non si avranno soltanto riunioni ristrette: una seduta ufficiale dovrebbe svolgersi sabato, e Andrei Gromiko prenderebbe la parola per replicare a Christian Herter, il quale martedì aveva esposto un piano occidentale per la risoluzione del problema di Berlino. Bisognerà rilevare con interesse le dichiarazioni di Gromiko, poichè è proprio sulla questione di Berlino che — stando alle voci che circolano con insistenza in tutti gli ambienti delle delegazioni — si tenterebbe un accordo abbastanza preciso.

I sovietici sarebbero disposti a riconoscere il diritto degli occidentali a restare nei settori Ovest dell'ex Capitale, in cambio di una riduzione delle loro guarnigioni militari, della diminuzione della loro propaganda radiofonica e di adeguate misure per impedire l'afflusso di profughi dalla Germania-Est. Un sistema di controllo dell'Onu potrebbe essere istituito per garantire l'amministrazione della città, in tutte e quattro le zone, e i tedeschi dell'Est sposterebbero altrove la loro Capitale (attualmente sita a Pankow, uno dei quartieri del settore occidentale). Gli occidentali, infine, riconoscerebbero di trattare con i tedeschi dell'Est, preposti al controllo delle vie di accesso ai settori occidentali di Berlino, in quanto «agenti» delle autorità sovietiche.

Se si considera che le guarnigioni occidentali in Berlino-Ovest assommano complessivamente a undicimila uomini, si noterà che esse hanno un valore simbolico, più che costituire una effettiva forza di eventuale resistenza: e pertanto, una loro ulteriore riduzione non avrebbe alcun significato pratico. Ma un accordo del genere contrasterebbe tutte le posizioni assunte dagli occidentali, fin dal momento in cui, il 27 novembre scorso, i sovietici proposero la trasformazione radicale dello «status» di Berlino-Ovest. Significherebbe, per di più, il ripudio di tutti i trattati internazionali che determinarono la sistemazione attuale di Berlino.

Si deve anche riferire che i russi, per ottenere il riconoscimento del regime della Germania Orientale, sarebbero disposti a riconoscere, fino alla riunificazione tedesca, i diritti occidentali in Berlino-Ovest. Ma questa condizione, se attuata, implicherebbe il riconoscimento dello «status quo», più volte sollecitato dai sovietici per tutta l'Europa orientale e sempre respinto dagli occidentali.

Era naturale che una sosta di due giorni agevolasse la diffusione di voci ed ipotesi: ma, in un esame obiettivo della situazione, si dovrà ammettere che l'unica possibilità concreta è che i Ministri diano incarico ad un «gruppo di lavoro» di redigere una lista di argomenti sui quali sia possibile conseguire intese, secondo principi generali che i Ministri stessi avranno definito nel corso dei prossimi dibattiti. Gli argomenti potrebbero riguardare: il mantenimento dello «status quo» a Berlino, l'inizio dell'attività di commissioni pantedesche per il problema della riunificazione, l'inizio dell'esame di un trattato di pace con la Germania, l'avvio dei lavori preparatori di un accordo per la delimitazione in Europa di una «zona di armamenti limitati», nonchè per i piani di disarmo e per il proseguimento delle trattative per la cessazione degli esperimenti nucleari.

Bisognerà che concreti progressi siano realizzati, perchè si verifichino le condizioni poste nuovamente oggi da Eisenhower per un incontro al vertice. Ed è perciò che, secondo le previsioni, la Conferenza non potrà terminare prima che siano trascorse altre due settimane: se però non si concreteranno accordi più precisi nelle riunioni segrete.

Ginevra, intanto, pensa già a prepararsi per ospitare la conferenza al vertice: secondo alcuni bene informati, i Capi di Governo dovrebbero riunirsi qui il 18 luglio. Si tratta di un oroscopo che segnaliamo, ma sul quale non si può giurare.

Alfonso Sterpellone

Roma o Bruxelles?

L'INCERTEZZA CREATA per le nozze di Alberto

Roma, 28

Papa Giovanni non benedirà a Roma le nozze tra Paola Ruffo e Alberto di Liegi? La domanda sta assillando i corrispondenti italiani ed esteri accreditati in Vaticano dopo che una agenzia di stampa aveva diffuso la notizia che la cerimonia religiosa non avrebbe avuto luogo a Roma.

Sono venute, com'è noto, le precisazioni ufficiose. Il signor Vanderbrande, dell'Ambasciata belga presso la Santa Sede, ha affermato che «la notizia è destituita di fondamento e che tutto si svolgerà come prestabilito». Da parte vaticana si è affermato che nulla si aveva da aggiungere a quanto dichiarato da fonte diplomatica belga.

Stando alle due dichiarazioni, il matrimonio si farà a Roma. Ma è certo che in Vaticano si seguono attentamente gli sviluppi del «caso diplomatico» che ne è derivato. In Belgio si afferma che secondo le leggi dello Stato il matrimonio civile deve precedere quello religioso: ma può il Pontefice — che ha inteso con la sua accettazione di benedire le nozze compiere un gesto di squisita benevolenza verso il popolo belga — può dunque il Pontefice far sì che un matrimonio che si celebra nel suo Stato dove vigono determinate leggi canoniche sia preceduto dal rito civile? Ne deriverebbe una «diminutio» della dignità del matrimonio cristiano affermata dalla Chiesa e anche una offesa al prestigio del romano Pontefice. Dunque, se il Papa dovrà benedire le nozze si può esser certi che il rito da lui officiato non sarà preceduto da quello civile.

E' chiaro che se la situazione in Belgio dovesse continuare ad essere confusa tanto da dividere ulteriormente gli animi, il Pontefice potrebbe delegare a benedire le nozze in sua vece e in sua rappresentanza, il Cardinale di Malines: il rito si svolgerebbe così a Bruxelles secondo le leggi belghe. Questa soluzione, però, sarebbe prospettata come «extrema ratio» nel caso che la questione si complicasse.

Forse il ritorno di Baldovino dagli Stati Uniti previsto per sabato potrebbe sdrammatizzare una situazione piuttosto pesante.

L'EVENTUALE «ALLARGAMENTO» A GINEVRA

Londra non è contraria alla partecipazione italiana

Smentite dal Foreign Office le gravi accuse mosse agli inglesi da un giornale di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

La eventuale partecipazione dell'Italia alla conferenza di Ginevra è uno degli argomenti affrontati oggi nella conferenza-stampa del Foreign Office. Su domanda dei giornalisti il portavoce non ha fatto che confermare l'opinione del Governo britannico che era già nota. La composizione attuale della conferenza — egli ha detto — è la migliore; ma accusare Selwyn Lloyd, come fa qualcuno, di volerne escludere l'Italia è assurdo.

L'argomento, sul quale non c'è nulla di nuovo, è stato riportato all'attualità da una corrispondenza da Parigi al «Times», che cita il bollettino ufficiale dell'UNR, il partito neo-gollista francese. Il bollettino fa riferimento alla politica del Ministro britannico a Ginevra; afferma che egli agisce in favore dei russi per spianare la via alla sommità, anche contro il volere degli alleati; assicura anche che egli insiste per escludere l'Italia dalla conferenza, perfino nel caso che la Polonia e Cecoslovacchia dovessero esservi ammesse.

Le interpretazioni francesi sono quasi certamente eccessive. Si è sempre saputo che il Governo britannico è contrario ad allargare la conferenza, per l'ottima ragione che le discussioni ristrette sono le meno complicate. Se l'allargamento dovesse avvenire, il diritto dell'Italia non verrebbe certamente combattuto. Bisogna anche aggiungere che a Londra come altrove l'Italia non ha mai insistito per partecipare alla conferenza: si è semplicemente limitata a comunicare la sua disponibilità, che è anche desiderio di collaborare al miglioramento della situazione internazionale.

Esagerazione c'è anche nell'affermare che l'atteggiamento di Selwyn Lloyd e della Granbretagna si distacca molto da quello degli altri alleati. Parigi rimprovera al Governo inglese di avere aperto uffici della «Reuter» e della Confindustria inglese a Berlino Est e di avere inviato a Mosca una missione economica. Queste azioni non sono state tutte decise a livello di Governo. Gli industriali inglesi, ad esempio, agiscono indipendentemente, e aprendo uffici nella Germania Orientale fanno quello che ha fatto Krupp, certamente col consenso di Adenauer, e nulla più. D'altra parte è vero che il Governo britannico crede fermamente nella convenienza e nella necessità di discutere con i russi: sarebbe riprovevole che non lo credesse e l'opinione pubblica inglese lo disapproverebbe. Ma questa, si sottolinea negli ambienti di Governo, non è predisposizione all'«appeasement»: è sincero desiderio di alleggerire la tensione internazionale.

A. P.

Kistiakowski nella carica di assistente tecnico di «Ike»

Washington, 28

La Casa Bianca ha annunciato oggi la sostituzione del dott. James Killian, assistente speciale del Presidente Eisenhower per le questioni scientifiche e tecnologiche, con il dott. George Bogdan Kistiakowski, professore presso l'Università di Harward e membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze.

Killian aveva inviato una lettera di dimissioni al Presidente Eisenhower chiedendo di essere esonerato dall'incarico per impellenti ragioni personali. Eisenhower accettando le dimissioni ha espresso il proprio rammarico per la decisione e lo ha ringraziato per i preziosi servigi resi nella sua qualità di assistente speciale per la scienza e la tecnologia.

Le dimissioni diverranno effettive con la metà di luglio. Killian riprenderà il suo vecchio incarico di presidente del «Massachusetts Institute of Technology» e continuerà a svolgere le funzioni di membro del comitato consultivo per la scienza della Casa Bianca.

Sciagura mortale

PRECIPITA IN MARE con l'automobile nuova

Napoli, 28

Stasera alle 20.30 sul pontile di Torre Gaveta, nota località balneare a pochi chilometri da Napoli, è accaduta una mortale disgrazia.

Tale Antonio Puglise, di 39 anni, da Monte di Procida, marinaio, nel provare la sua nuova auto Fiat 500 acquistata solo da pochi giorni, per un errore di manovra precipitava dal pontile nel sottostante specchio d'acqua, profondo in quel posto ben otto metri. Il giovane restava impigliato nella macchina e per trarlo fuori si tuffavano numerosi pescatori che avevano assistito da lontano alla scena.

Dopo molti sforzi il Puglise veniva estratto dall'auto e prontamente trasportato con un'automobile di passaggio all'ospedale civile di Pozzuoli. Ma durante il tragitto decedeva, per cui i sanitari dell'ospedale non potevano fare altro che rilevarne la morte dovuta ad asfissia da annegamento.

Achard eletto accademico di Francia

Parigi, 28

Marcel Achard è stato eletto accademico di Francia, con 17 voti su 28 votanti.

Marcel Achard, che ha 59 anni, dopo aver esordito come attore e poi come giornalista, conobbe degli esordi difficili come autore drammatico dato che il suo primo lavoro, «La messe est Dite» fu un insuccesso completo. Un vero trionfo fu tuttavia tributato alla sua commedia «Voulez vous jouer avec moi?» rappresentata qualche tempo dopo.

In seguito Achard ha ottenuto una serie di successi, sia sulla scena che sullo schermo.

Fuggono dalla Jugoslavia a bordo di una motobarca

Ancona, 28

Quattro fuggiaschi dalla Jugoslavia sono giunti quest'oggi a Numana. Essi erano fuggiti due giorni fa da Uliano, un isolotto nei pressi di Zara a bordo di una motobarca. La Guardia di Finanza, alla quale i quattro profughi si sono presentati, li ha messi, questa sera, a disposizione dell'Ufficio stranieri della Questura di Ancona.

DUE MORTI IN CARNIA in un incidente stradale

Udine, 28

Lungo la statale Villa Santina - Enemonzo il sessantenne Guglielmo Spinotti, residente a Caneva di Tolmezzo, stava dirigendosi su un ciclomotore nel tardo pomeriggio verso Tolmezzo quando alle sue spalle è sopraggiunta a grande velocità una moto guidata dal minatore Gelindo Raveane di 44 anni, residente a Santa Giustina di Belluno, e con sul sellino posteriore un altro minatore, Emilio Cassol, di 38 anni, residente a San Gregorio delle Alpi, ambedue dipendenti di una impresa che sta eseguendo dei lavori per conto della Sade in Carnia. Le due vetturette si sono urtate e i tre sono andati a ruzzolare sull'asfalto.

Trasportati all'ospedale di Tolmezzo, lo Spinotti e il Cassol sono deceduti per le gravi fratture riportate; il Raveane è ancora in pericolo di vita per la frattura della base cranica, delle ossa nasali, della tibia e del perone della gamba destra.

DUE PROVVEDIMENTI ALLO STUDIO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

Proroga delle disposizioni per l'assistenza ai profughi

Roma, 28

Due provvedimenti di legge in materia di assistenza ai profughi sono allo studio del Ministero degli Interni. L'uno estende le attuali provvidenze ai connazionali rimpatriati dall'Egitto e dalla Tunisia, ora assistiti con i fondi dell'assistenza generica; l'altro è inteso a prorogare disposizioni assistenziali alcune delle quali vengono a scadere il prossimo 30 giugno, altre il 31 dicembre 1960.

In base alle leggi del 1952 e del 1958, ai profughi bisognosi non alloggiati in centri di raccolta viene corrisposto un sussidio giornaliero di 110 lire per capo famiglia e di lire 100 per ogni componente a carico, oltre alla maggiorazione del trattamento assistenziale di lire 550 pro capite. Per i profughi in campo, l'assistenza sussidiaria è comprensiva della razione viveri in contanti per lire 158 pro capite, giornaliere, per i primi mesi di permanenza, nonchè di un sussidio di lire 125 al capo famiglia e lire 100 ai familiari per coloro che hanno superato detto periodo.

Alla assistenza sussidiaria ordinaria in campo e fuori campo si aggiungono altre provvidenze di carattere straordinario, quali i sussidi di espatrio nell'ammontare massimo di lire 30.000 per ogni espatriando ed i sussidi straordinari una tantum nelle ricorrenze natalizie e pasquali ed in casi di particolare bisogno.

Ai profughi che si dimettono dai centri raccolta, viene corrisposto un premio di primo stabilimento di lire 50.000 pro capite per quelli che fruiscono della assistenza sussidiaria e alloggiativa, e di lire 25.000 per i profughi assistiti con il solo alloggio.

Con la legge del 1958 il premio di primo stabilimento è stato esteso anche ai profughi che fanno, ora, ritorno in Italia, e che si dimettono da qualsiasi forma di assistenza; la stessa legge, poi, ha esteso la assistenza anche alla categoria dei profughi dai territori esteri.

A tali profughi vanno aggiunti tutti quelli che, assistiti per cinque anni o rimpatriati da oltre 10 anni, in passato erano esclusi da qualsiasi assistenza continuativa, mentre, ora potranno usufruirne se in condizione di particolare bisogno.

In base alla stessa legge del 1958 la misura del reddito minimo per la esclusione dal sussidio giornaliero è stata elevata da lire 7000 a lire 10.000 e da 10.000 a 15.000 lire per il profugo isolato.

Infine, la legge contempla, a favore dei profughi che si dimettono dai centri e che percepiscono il premio di primo stabilimento, il ripristino del sussidio giornaliero (che era cessato con il 30 giugno 1955) per un periodo di 6 mesi in ragione di 125 lire per il capo famiglia e di 100 lire per ogni componente a carico oltre alla maggiorazione del trattamento assistenziale.

Alla Star di Muggiò

Schiacciante vittoria dei sindacati democratici

Milano, 28

Presso gli stabilimenti alimentari Star di Muggiò, produttori del «Doppio brodo» e della margarina «Foglia d'oro», si sono tenute le elezioni per la nomina della commissione interna.

L'operazione di scrutinio, alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali in lista (CGIL, CISL, UIL), ha dato i seguenti risultati: operai: CISL voti 122, CGIL 76, UIL 22; impiegati: CISL voti 104, UIL 6. Pertanto i seggi sono stati così distribuiti: operai CISL 2 CGIL 1; impiegati: CISL 2.

Con queste elezioni, svoltesi nel più perfetto ordine ed in clima di piena libertà, i lavoratori della Star hanno saputo dimostrare la loro maturità sindacale e si può prevedere che la commissione interna eletta saprà ben figurare per tutelare gli interessi dei lavortori stessi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

GOVERNANTE stabile con referenze cercasi buona retribuzione. Telefonare 37115. 64781 B

TUTTOFARE stabile cercasi. Telefonare 37115. 64781 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Telef. 24324. 64768 C

CC Artigianato L. 20

TELEVISORI radio registratori tecnico specializzato riparazioni, garanzia annuale. Telefono 95250. 64613 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commesso e 14.enne apprendista alimentari, cercansi. Via Colombo 2. 64784 D

BANCONIERA pratica cercasi. Presentarsi mattinata 10-11 Negrelli 28, Bar. 64790 D

GRUISTA pratico cantiere edile cerca Impresa costruzioni. Telefonare 31300. 64792 D

RAGAZZO macelleria cercasi. Via Cavana 22, Visintini. 64787 D

RAGAZZA 14-16.enne apprendista bar cercasi. Via Ghega 17. 64780 D

VERNICIATORI a spruzzo nitro specializzati cercansi. Casetta 12069 D UPI, ovvero telefono 38076.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO Omega donna metallo bianco, cinghia grigia, caro ricordo persona estinta, smarrito Ginnastica-Severo giovedì 28. Mancia competente. Telefonare 42072. 64791 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANSI bistanze accessori 10.000 mensili; camera cucina 10.000 piccole spese. Indirizzi UPI 94786 I.

APPARTAMENTO Roiano bistanze cucina doccia 10.000 mensili 130.000 spese; altro tre stanze stanzetta cucina camerino 20.000 senza spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 64788 I

AFFITTIAMO appartamenti 3-6 stanze, accessori moderni, posizioni centrali, in ville Barcola, soleggiati, panoramici. Telefonare 37703. 24682 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, 24.000 affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 706 I

APPARTAMENTO libero agosto, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, rimesso completamente a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 707 I

LOCALI ufficio 4 stanze casa nuova zona piazza Malta, affittansi. Tel. 38808. 24651 I

MAGAZZINO 35 mq. zona Molino a Vento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 715 I

QUARTIERE camera cucina affittasi Commerciale 13-I. Rivolgersi portineria, ore 9-12. 64783 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori coniugi soli cercano rimborsando spese massimo 200.000. Telefonare 30077. 64788 L

BICAMERE cucina bagno, inanonime, cercasi affittanza esclusi intermediari. Offerte dettagliate Cassetta 64782 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 24637 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12. 24637 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti salotti mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 24558 N

A.A. ARGENTERIA tappeti persiani quadri soprammobili vasi grandissimi giapponesi acquisto. Riservatezza. Telefonare 81846. 9-12 - 15-18. 64759 N

ACQUISTO tappeti persiani e orientali. Telefonare Albergo Corso, 30131. 44231 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. ACQUISTO mobili letto, pranzo, cucina, soprammobili, quadri, cineserie. Tommaso, Bosco 36, telefoni 50556 - 91221. 24612 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 24634 NN

PIANINO buona occasione acquistasi privatamente. Telefonare 70494, ore 14-17. 64789 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 44170 O

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.I.C.A., tel. 37703, vende pasticceria, rivendita pane, bottiglieria, bar analcoolico, centrale, angolo bifore, avviatissima, arredatissima. Prezzo ragionevole. 24682 R

ALBERGO centro città vendesi Carli, S. Maurizio 4. 712 R

BAR zona viale Sonnino, modernamente arredato, licenza alcoolici, superalcoolici, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 719 R

NEGOZIO frutta e verdura avviato cedesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 711 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 703 S

A.A.A.A.A. CENTRALISSIMI signorili lavori iniziati via Fabio Severo 19-21, appartamenti 2-3-4-5 stanze doppi servizi, ricchi accessori, terrazzini, termonafta centrale, ascensori a prenotazione e porte automatiche. Informazioni e vendite direttamente presso l'impresa: Zucchi & Canal, Valdirivo 14. Orario 16-19. 24655 S

AFFARONE, appartamenti liberi, signorili 3-4 stanze cameretta vendonsi. Visite sul posto ore 16-18, Udine 19. 24450 S

AFFARONE, magazzino nuovo libero 150 mq. alto 4½ vendiamo. Galleria Rossoni, Amministrazione. 24450 S

APPARTAMENTI condominio occupati 1-2-3-5-7 stanze vendonsi, scambio obbligatorio. (Visite sul posto, ore 16-18), Udine n. 19. 24450 S

APPARTAMENTI occupati 1-2 stanze vendonsi occasione, pagamento metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Visite sul posto ore 10-12 - 16-18. Rivolgersi Cancellieri 1, I piano. 24452 S

APPARTAMENTI pronta entrata zona Rossetti, 3-4 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, doppi servizi, 2 poggioli, cantina, garage, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 718 S

APPARTAMENTI ottima posizione, soleggiati, 2 stanze, salone, tinello, cucinetta, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 705 S

APPARTAMENTI esposti mezzogiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 704 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Fiera, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 716 S

APPARTAMENTO centralissimo, casa signorile, adatto ufficio, oppure abitazione, 6 stanze, anticamera, ricchi accessori, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 717 S

APPARTAMENTO zona via Tigor, 2 camere, camerino, cucina, 1.200.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 701 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, stanzetta, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 708 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 709 S

APPARTAMENTO zona S. Giacomo, camera, cucina, occupato, 770.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 710 S

CASETTA zona Roiano, con 2 appartamenti occupati di stanza, cucina, vendesi 1.000.000. Carli, S. Maurizio 4. 713 S

IMPRESA costruzioni acquista terreno edificabile. Indirizzare offerte Apiari 7. Tel. 36049. 44176 S

LOCALE d'affari 100 mq. adatto bar, trattoria, salumeria o altro, permutasi con terreno panoramico. Carli, S. Maurizio n. 4. 714 S

TERRENO mq. 800 adatto costruzione villetta, zona Servola, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 702 S

Occorre dirlo?

GLI UOMINI ALTI E BASSI
MAGRI E GRASSI
troveranno il loro
ABITO FRESCO LANA
da
PITASSI

LE SIGNORE
VISITINO IL REPARTO ABITI ESTIVI
CREATO PER LORO:
Il più vasto d'Italia!..

TRIESTE - CORSO ITALIA, 7 - GALLERIA ROSSONI